# BREVE RITRATTO SUL GIUDIZIO DI DIO E LO STAGNO DI FUOCO E ZOLFO (AP C. XX)

## **LETTURA DEL TESTO SACRO**

**CAPITOLO 20:** E vidi un angelo che scendeva dal cielo con in mano la chiave dell’Abisso e una grande catena. Afferrò il drago, il serpente antico, che è diavolo e il Satana, e lo incatenò per mille anni; lo gettò nell’Abisso, lo rinchiuse e pose il sigillo sopra di lui, perché non seducesse più le nazioni, fino al compimento dei mille anni, dopo i quali deve essere lasciato libero per un po’ di tempo. Poi vidi alcuni troni - a quelli che vi sedettero fu dato il potere di giudicare - e le anime dei decapitati a causa della testimonianza di Gesù e della parola di Dio, e quanti non avevano adorato la bestia e la sua statua e non avevano ricevuto il marchio sulla fronte e sulla mano. Essi ripresero vita e regnarono con Cristo per mille anni; gli altri morti invece non tornarono in vita fino al compimento dei mille anni. Questa è la prima risurrezione. Beati e santi quelli che prendono parte alla prima risurrezione. Su di loro non ha potere la seconda morte, ma saranno sacerdoti di Dio e del Cristo, e regneranno con lui per mille anni. Quando i mille anni saranno compiuti, Satana verrà liberato dal suo carcere e uscirà per sedurre le nazioni che stanno ai quattro angoli della terra, Gog e Magòg, e radunarle per la guerra: il loro numero è come la sabbia del mare. Salirono fino alla superficie della terra e assediarono l’accampamento dei santi e la città amata. Ma un fuoco scese dal cielo e li divorò. E il diavolo, che li aveva sedotti, fu gettato nello stagno di fuoco e zolfo, dove sono anche la bestia e il falso profeta: saranno tormentati giorno e notte per i secoli dei secoli. E vidi un grande trono bianco e Colui che vi sedeva. Scomparvero dalla sua presenza la terra e il cielo senza lasciare traccia di sé. E vidi i morti, grandi e piccoli, in piedi davanti al trono. E i libri furono aperti. Fu aperto anche un altro libro, quello della vita. I morti vennero giudicati secondo le loro opere, in base a ciò che era scritto in quei libri. Il mare restituì i morti che esso custodiva, la Morte e gli inferi resero i morti da loro custoditi e ciascuno venne giudicato secondo le sue opere. Poi la Morte e gli inferi furono gettati nello stagno di fuoco. Questa è la seconda morte, lo stagno di fuoco. E chi non risultò scritto nel libro della vita fu gettato nello stagno di fuoco.

Et vidi angelum descendentem de caelo habentem clavem abyssi et catenam magnam in manu sua. Et adprehendit draconem serpentem antiquum qui est diabolus et Satanas et ligavit eum per annos mille. Et misit eum in abyssum et clusit et signavit super illum ut non seducat amplius gentes donec consummentur mille anni post haec oportet illum solvi modico tempore. Et vidi sedes et sederunt super eas et iudicium datum est illis et animas decollatorum propter testimonium Iesu et propter verbum Dei et qui non adoraverunt bestiam neque imaginem eius nec acceperuntcaracterem in frontibus aut in manibus suis et vixerunt et regnaverunt cum Christo mille annis. Ceteri mortuorum non vixerunt donec consummentur mille anni haec est resurrectio prima. Beatus et sanctus qui habet partem in resurrectione prima in his secunda mors non habet potestatem sed erunt sacerdotes Dei et Christi et regnabunt cum illo mille annis. Et cum consummati fuerint mille anni solvetur Satanas de carcere suo et exibit et seducet gentes quae sunt super quattuor angulos terrae Gog et Magog et congregabit eos in proelium quorum numerus est sicut harena maris. Et ascenderunt super latitudinem terrae et circumierunt castra sanctorum et civitatem dilectam. Et descendit ignis a Deo de caelo et devoravit eos et diabolus qui seducebat eos missus est in stagnum ignis et sulphuris ubi et bestia. Et pseudoprophetes et cruciabuntur die ac nocte in saecula saeculorum. Et vidi thronum magnum candidum et sedentem super eum a cuius aspectu fugit terra et caelum et locus non est inventus ab eis. Et vidi mortuos magnos et pusillos stantes in conspectu throni et libri aperti sunt et alius liber apertus est qui est vitae et iudicati sunt mortui ex his quae scripta erant in libris secundum opera ipsorum. Et dedit mare mortuos qui in eo erant et mors et inferus dederunt mortuos qui in ipsis erant et iudicatum est de singulis secundum opera ipsorum. Et inferus et mors missi sunt in stagnum ignis haec mors secunda est stagnum ignis. Et qui non est inventus in libro vitae scriptus missus est in stagnum ignis.

Kaˆ edon ¥ggelon kataba…nonta ™k toà oÙranoà, œconta t¾n kle‹n tÁj ¢bÚssou kaˆ ¤lusin meg£lhn ™pˆ t¾n ce‹ra aÙtoà. kaˆ ™kr£thsen tÕn dr£konta, Ð Ôfij Ð ¢rca‹oj, Ój ™stin Di£boloj kaˆ Ð Satan©j, kaˆ œdhsen aÙtÕn c…lia œth, kaˆ œbalen aÙtÕn e„j t¾n ¥busson kaˆ œkleisen kaˆ ™sfr£gisen ™p£nw aÙtoà †na m¾ plan»sV œti t¦ œqnh ¥cri telesqÍ t¦ c…lia œth: met¦ taàta de‹ luqÁnai aÙtÕn mikrÕn crÒnon. Kaˆ edon qrÒnouj, kaˆ ™k£qisan ™p' aÙtoÚj, kaˆ kr…ma ™dÒqh aÙto‹j, kaˆ t¦j yuc¦j tîn pepelekismšnwn di¦ t¾n martur…an 'Ihsoà kaˆ di¦ tÕn lÒgon toà qeoà, kaˆ o†tinej oÙ prosekÚnhsan tÕ qhr…on oÙd t¾n e„kÒna aÙtoà kaˆ oÙk œlabon tÕ c£ragma ™pˆ tÕ mštwpon kaˆ ™pˆ t¾n ce‹ra aÙtîn: kaˆ œzhsan kaˆ ™bas…leusan met¦ toà Cristoà c…lia œth. oƒ loipoˆ tîn nekrîn oÙk œzhsan ¥cri telesqÍ t¦ c…lia œth. aÛth ¹ ¢n£stasij ¹ prèth. mak£rioj kaˆ ¤gioj Ð œcwn mšroj ™n tÍ ¢nast£sei tÍ prètV: ™pˆ toÚtwn Ð deÚteroj q£natoj oÙk œcei ™xous…an, ¢ll' œsontai ƒere‹j toà qeoà kaˆ toà Cristoà, kaˆ basileÚsousin met' aÙtoà [t¦] c…lia œth. Kaˆ Ótan telesqÍ t¦ c…lia œth, luq»setai Ð Satan©j ™k tÁj fulakÁj aÙtoà, kaˆ ™xeleÚsetai planÁsai t¦ œqnh t¦ ™n ta‹j tšssarsin gwn…aij tÁj gÁj, tÕn Gëg kaˆ Magèg, sunagage‹n aÙtoÝj e„j tÕn pÒlemon, ïn Ð ¢riqmÕj aÙtîn æj ¹ ¥mmoj tÁj qal£sshj. kaˆ ¢nšbhsan ™pˆ tÕ pl£toj tÁj gÁj kaˆ ™kÚkleusan t¾n parembol¾n tîn ¡g…wn kaˆ t¾n pÒlin t¾n ºgaphmšnhn. kaˆ katšbh pàr ™k toà oÙranoà kaˆ katšfagen aÙtoÚj: kaˆ Ð di£boloj Ð planîn aÙtoÝj ™bl»qh e„j t¾n l…mnhn toà purÕj kaˆ qe…ou, Ópou kaˆ tÕ qhr…on kaˆ Ð yeudoprof»thj, kaˆ basanisq»sontai ¹mšraj kaˆ nuktÕj e„j toÝj a„înaj tîn a„ènwn. Kaˆ edon qrÒnon mšgan leukÕn kaˆ tÕn kaq»menon ™p' aÙtÒn, oá ¢pÕ toà prosèpou œfugen ¹ gÁ kaˆ Ð oÙranÒj, kaˆ tÒpoj oÙc eØršqh aÙto‹j. kaˆ edon toÝj nekroÚj, toÝj meg£louj kaˆ toÝj mikroÚj, ˜stîtaj ™nèpion toà qrÒnou, kaˆ bibl…a ºno…cqhsan: kaˆ ¥llo bibl…on ºno…cqh, Ó ™stin tÁj zwÁj: kaˆ ™kr…qhsan oƒ nekroˆ ™k tîn gegrammšnwn ™n to‹j bibl…oij kat¦ t¦ œrga aÙtîn. kaˆ œdwken ¹ q£lassa toÝj nekroÝj toÝj ™n aÙtÍ, kaˆ Ð q£natoj kaˆ Ð ¯dhj œdwkan toÝj nekroÝj toÝj ™n aÙto‹j, kaˆ ™kr…qhsan ›kastoj kat¦ t¦ œrga aÙtîn. kaˆ Ð q£natoj kaˆ Ð ¯dhj ™bl»qhsan e„j t¾n l…mnhn toà purÒj. oátoj Ð q£natoj Ð deÚterÒj ™stin, ¹ l…mnh toà purÒj. kaˆ e‡ tij oÙc eØršqh ™n tÍ b…blJ tÁj zwÁj gegrammšnoj ™bl»qh e„j t¾n l…mnhn toà purÒj.

**Annotazione preliminare:** in questo Capitolo XX dell’Apocalisse vi sono verità rivelate di facile interpretazione e comprensione e verità rivelate di difficile interpretazione, perché, essendo purissima profezia, vanno soggette alla Legge che regola ogni profezia. Questo esige che noi ci limitiamo a mettere in luce queste verità nel sommo rispetto della loro oggettività. Poi siamo obbligati a fermarci, altrimenti potremmo sottrarre la profezia alla Legge della profezia e farne un argomento di pura riflessione, argomentazione, deduzione teologica. Ma così facendo si renderebbe un cattivo servizio e alla Parola di Dio e alla verità contenuta in essa. Anche il teologo è obbligato ad adorare lo Spirito Santo, facendosi obbediente ad ogni sua Legge, che è Legge divina ed eterna e per questo non soggetta a nessuna mente creata. Vale per ogni teologo la Parola che l’Apostolo Pietro dice in difesa dell’Apostolo Paolo: *Perciò, carissimi, nell’attesa di questi eventi, fate di tutto perché Dio vi trovi in pace, senza colpa e senza macchia.* ***La magnanimità del Signore nostro consideratela come salvezza: così vi ha scritto anche il nostro carissimo fratello Paolo, secondo la sapienza che gli è stata data, come in tutte le lettere, nelle quali egli parla di queste cose. In esse vi sono alcuni punti difficili da comprendere, che gli ignoranti e gli incerti travisano, al pari delle altre Scritture, per loro propria rovina”*** *(2Pt 3,14-16).*  Travisare la Parola del Signore è peccato gravissimo contro lo Spirito Santo, perché grande superbia dell’uomo.

## **ANALISI DEL TESTO VERSETTO PER VERSETTO**

**CAPITOLO 20:**

**V 20,1** E vidi un angelo che scendeva dal cielo con in mano la chiave dell’Abisso e una grande catena. Et vidi angelum descendentem de caelo habentem clavem abyssi et catenam magnam in manu sua. Kaˆ edon ¥ggelon kataba…nonta ™k toà oÙranoà, œconta t¾n kle‹n tÁj ¢bÚssou kaˆ ¤lusin meg£lhn ™pˆ t¾n ce‹ra aÙtoà.

Il Capitolo XIX terminava con Gesù vittorioso sul drago e sui suoi eserciti:

***C. 19,21*** *Gli altri furono uccisi dalla spada che usciva dalla bocca del cavaliere; e tutti gli uccelli si saziarono delle loro carni. Et ceteri occisi sunt in gladio sedentis super equum qui procedit de ore ipsius et omnes aves saturatae sunt carnibus eorum. kaˆ oƒ loipoˆ ¢pekt£nqhsan ™n tÍ ·omfa…v toà kaqhmšnou ™pˆ toà †ppou tÍ ™xelqoÚsV ™k toà stÒmatoj aÙtoà, kaˆ p£nta t¦ Ôrnea ™cort£sqhsan ™k tîn sarkîn aÙtîn.*

Il trionfo di Cristo su quanti non hanno vissuto né secondo la verità di creazione e né secondo la verità di redenzione, è completo, perfetto. Anche la bestia e il falso profeta sono catturati,

**C. 19,20** *Ma la bestia fu catturata e con essa il falso profeta, che alla sua presenza aveva operato i prodigi con i quali aveva sedotto quanti avevano ricevuto il marchio della bestia e ne avevano adorato la statua. Ambedue furono gettati vivi nello stagno di fuoco, ardente di zolfo. Et adprehensa est bestia et cum illo pseudopropheta qui fecit signa coram ipso quibus seduxit eos qui acceperunt caracterem bestiae qui et adorant imaginem eius vivi missi sunt hii duo in stagnum ignis ardentis sulphure. kaˆ ™pi£sqh tÕ qhr…on kaˆ met' aÙtoà Ð yeudoprof»thj Ð poi»saj t¦ shme‹a ™nèpion aÙtoà, ™n oŒj ™pl£nhsen toÝj labÒntaj tÕ c£ragma toà qhr…ou kaˆ toÝj proskunoàntaj tÍ e„kÒni aÙtoà: zîntej ™bl»qhsan oƒ dÚo e„j t¾n l…mnhn toà purÕj tÁj kaiomšnhj ™n qe…J.*

Chi ancora rimane libero è il drago. Finché il drago rimarrà libero, sempre tentazioni e seduzione regneranno sulla terra. È il drago il nemico dell’uomo che con la sua astuzia infernale, le sue seduzioni, le sue menzogne riesce a trasformare l’uomo in nemico dell’uomo. È per la sua scienza diabolica che sorgono le grandi bestie sulla terra e anche le bestie meno grandi. Per ogni uomo che lui conquista, lui sempre aumenta la sua potenza di male. Ogni uomo da lui conquistato viene anche trasformato in conquistatore di altri uomini. Avendo lui conquistato Eva, attraverso Eva conquista Adamo. Per questa duplice conquista l’umanità entra nella morte. Non solo il male non si arresta. È sufficiente leggere qualche brano del libro della Genesi e si conoscerà che Caino uccide Abele e che dalla sua discendenza con Lamec inizia la vendetta senza alcun limite e la poligamia. La prima parte della storia dell’umanità si conclude con una amara constatazione da parte del Signore. Lui vede che ogni pensiero degli uomini era rivolto al male, Non si conosceva più il bene.

È il male la vera pandemia che sempre affligge l’umanità. Questa pandemia si aggiorna costantemente con forme e forze di male sempre nuove. Oggi la pandemia sembra aver raggiunto il sommo oltre il quale di certo ci sarà un altro sommo che ancora a noi non è stato rivelato. Il sommo dei nostri giorni è la totale amoralità delle azioni degli uomini, frutto questo della deificazione dell’uomo e della sua volontà di auto-crearsi, auto-generarsi, auto-determinarsi, auto-comporsi, auto-regolamentarsi, auto-orientarsi, auto-legiferarsi le regole della sua nuova antropologia, che dovrà essere svincolata sia dalla religione - che la religione sia di trascendenza o di immanenza, rivelata o pensata dagli uomini, perfetta o imperfetta non ha alcuna rilevanza o incidenza – e sia da ogni pensiero di natura filosofico o di tradizione storica. Oggi si vuole decretare con legge da imporre ad ogni uomo la non possibilità di appellarsi alla propria coscienza. Quella che il dio-stato stabilisce, tu sei obbligato ad eseguirlo, anche a costo di precetti essenziali della Legge del Dio in cui si crede.

È come se l’uomo si auto-creasse oggi, oggi venisse al mondo, oggi nascesse per la prima volta. Ciò che è di ieri deve sparire. Oggi è il giorno della sua auto-creazione e oggi tutto deve essere non dalla sua razionalità, non dal suo pensiero, ma dalla sua volontà. È bene tutto ciò che l’uomo vuole. Poiché ogni altro uomo potrebbe volere il contrario, sorgono allora i molti conflitti tra gli uomini e anche le morti. Mai il mondo del passato ha conosciuto un numero così alto di morti. Mai ha conosciuto un numero così alto di bestie e di sotto-bestie che vogliono imporre la loro volontà su ogni altro uomo. Sappiamo che la pandemia del male non si ferma e mai si fermerà, finché il drago non sia stato rinchiuso per l’eternità nel suo inferno. Noi sappiamo che questo potrà avvenire solo nel giorno della Parusia, quando i due regni, quello di Dio e quello di Satana, saranno separati e resi incomunicabili per l’eternità, senza alcun contatto possibile. Ecco cosa vede il Signore nel Libro della Genesi:

*Trascorso del tempo, Caino presentò frutti del suolo come offerta al Signore, mentre Abele presentò a sua volta primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore gradì Abele e la sua offerta, ma non gradì Caino e la sua offerta. Caino ne fu molto irritato e il suo volto era abbattuto. Il Signore disse allora a Caino: «Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? Se agisci bene, non dovresti forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, e tu lo dominerai». Caino parlò al fratello Abele. Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise.*

*Allora il Signore disse a Caino: «Dov’è Abele, tuo fratello?». Egli rispose: «Non lo so. Sono forse io il custode di mio fratello?». Riprese: «Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo! Ora sii maledetto, lontano dal suolo che ha aperto la bocca per ricevere il sangue di tuo fratello dalla tua mano. Quando lavorerai il suolo, esso non ti darà più i suoi prodotti: ramingo e fuggiasco sarai sulla terra». Disse Caino al Signore: «Troppo grande è la mia colpa per ottenere perdono. Ecco, tu mi scacci oggi da questo suolo e dovrò nascondermi lontano da te; io sarò ramingo e fuggiasco sulla terra e chiunque mi incontrerà mi ucciderà». Ma il Signore gli disse: «Ebbene, chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte!». Il Signore impose a Caino un segno, perché nessuno, incontrandolo, lo colpisse. Cacino si allontanò dal Signore e abitò nella regione di Nod, a oriente di Eden.*

*Ora Caino conobbe sua moglie, che concepì e partorì Enoc; poi divenne costruttore di una città, che chiamò Enoc, dal nome del figlio. A Enoc nacque Irad; Irad generò Mecuiaèl e Mecuiaèl generò Metusaèl e Metusaèl generò Lamec. Lamec si prese due mogli: una chiamata Ada e l’altra chiamata Silla. Ada partorì Iabal: egli fu il padre di quanti abitano sotto le tende presso il bestiame. Il fratello di questi si chiamava Iubal: egli fu il padre di tutti i suonatori di cetra e di flauto. Silla a sua volta partorì Tubal-Kain, il fabbro, padre di quanti lavorano il bronzo e il ferro. La sorella di Tubal-Kain fu Naamà.*

*Lamec disse alle mogli: «Ada e Silla, ascoltate la mia voce; mogli di Lamec, porgete l’orecchio al mio dire. Ho ucciso un uomo per una mia scalfittura e un ragazzo per un mio livido. Sette volte sarà vendicato Caino, ma Lamec settantasette» (Gen 4,3-24).*

*Quando gli uomini cominciarono a moltiplicarsi sulla terra e nacquero loro delle figlie, i figli di Dio videro che le figlie degli uomini erano belle e ne presero per mogli a loro scelta. Allora il Signore disse: «Il mio spirito non resterà sempre nell’uomo, perché egli è carne e la sua vita sarà di centoventi anni».*

*C’erano sulla terra i giganti a quei tempi – e anche dopo –, quando i figli di Dio si univano alle figlie degli uomini e queste partorivano loro dei figli: sono questi gli eroi dell’antichità, uomini famosi.*

*Il Signore vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che ogni intimo intento del loro cuore non era altro che male, sempre. E il Signore si pentì di aver fatto l’uomo sulla terra e se ne addolorò in cuor suo. Il Signore disse: «Cancellerò dalla faccia della terra l’uomo che ho creato e, con l’uomo, anche il bestiame e i rettili e gli uccelli del cielo, perché sono pentito di averli fatti». Ma Noè trovò grazia agli occhi del Signore.*

*Questa è la discendenza di Noè. Noè era uomo giusto e integro tra i suoi contemporanei e camminava con Dio. Noè generò tre figli: Sem, Cam e Iafet. Ma la terra era corrotta davanti a Dio e piena di violenza. Dio guardò la terra ed ecco, essa era corrotta, perché ogni uomo aveva pervertito la sua condotta sulla terra.*

*Allora Dio disse a Noè: «È venuta per me la fine di ogni uomo, perché la terra, per causa loro, è piena di violenza; ecco, io li distruggerò insieme con la terra. Fatti un’arca di legno di cipresso; dividerai l’arca in scompartimenti e la spalmerai di bitume dentro e fuori. Ecco come devi farla: l’arca avrà trecento cubiti di lunghezza, cinquanta di larghezza e trenta di altezza. Farai nell’arca un tetto e, a un cubito più sopra, la terminerai; da un lato metterai la porta dell’arca. La farai a piani: inferiore, medio e superiore.*

*Ecco, io sto per mandare il diluvio, cioè le acque, sulla terra, per distruggere sotto il cielo ogni carne in cui c’è soffio di vita; quanto è sulla terra perirà. Ma con te io stabilisco la mia alleanza. Entrerai nell’arca tu e con te i tuoi figli, tua moglie e le mogli dei tuoi figli. Di quanto vive, di ogni carne, introdurrai nell’arca due di ogni specie, per conservarli in vita con te: siano maschio e femmina. Degli uccelli, secondo la loro specie, del bestiame, secondo la propria specie, e di tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie, due di ognuna verranno con te, per essere conservati in vita. Quanto a te, prenditi ogni sorta di cibo da mangiare e fanne provvista: sarà di nutrimento per te e per loro». Noè eseguì ogni cosa come Dio gli aveva comandato: così fece (Gen 5,1-22).*

Fino alla fine del mondo, che è il giorno nel quale il Signore creerà cieli nuovi e terra nuova, sempre la pandemia del male avvolgerà popoli, lingua, nazioni, tribù. Ai nostri giorni questa pandemia sta aggredendo ogni mente e ogni cuore. È come se l’umanità fosse su una polveriera pronta per esplodere. Questo sta accadendo perché l’uomo oggi ha già deciso che né Dio e né Cristo più gli servono. Ora poiché solo Cristo Gesù ha vinto Satana, il peccato e la morte, e solo in Lui, con Lui, per Lui, l’uomo lo può vincere, avendo dichiarato sia Dio che Cristo Gesù inutili, Satana, il peccato, la morte possono colpire ogni uomo. Solamente il sole può dare vita alla nostra terra. Se l’uomo potesse e volesse oggi distruggere il sole, condannerebbe la terra alla morte. Sparirebbe da essa la vita. Così dicasi di Dio e di Cristo Gesù. Poiché oggi l’uomo vuole che né Cristo Gesù e né Dio regnino sopra di Lui, con questa sua volontà altro non vuole se non la sua morte e la morte di tutti coloro che lo seguono in questa sua volontà, soggiogata dalla sua superbia e dalla concupiscenza.

Ecco ora come inizia il Capitolo XX. Dinanzi all’Apostolo Giovanni si apre un’altra serie di visioni: *“E vidi un angelo che scendeva dal cielo con in mano la chiave dell’Abisso e una grande catena”*. Sappiamo che la chiave serve sia per chiudere e sia per aprire. La grande catena invece serve per legare. Poiché la catena è grande, grande è anche colui che dovrà essere incatenato. La catena è grande perché così non potrà essere spezzata.

A questo punto una breve riflessione si impone, diviene più che necessaria. Nell’Apocalisse tutto viene operato dall’Agnello Immolato e dai suoi angeli. Ogni cosa viene operata, quando l’Agnello decide che questa o quell’altra cosa debba essere fatta. Ogni singola cosa viene fatta dall’angelo da Lui incaricato o da Lui inviato sulla nostra terra. Ai discepoli di Gesù una sola cosa è chiesta: credere nella sua Parola, rimanere fedeli ad essa, testimoniare e confessare la loro fede in Lui per tutti i giorni della loro vita. **Essi non sono incaricati né di combattere contro il drago e né contro le bestie. Il combattimento contro le forze del male è solo suo e dei suoi angeli. Ai suoi discepoli invece incombe l’altro combattimento: non quello di vincere il drago o la bestia, ma quello di non lasciarsi vincere né dal drago né dalle bestie che sempre sorgeranno sulla nostra terra.**

**Gesù, durante la sua vita terrena, non ha combattuto contro nessuna bestia della terra. Lui ha sempre combattuto perché nessuna bestia lo vincesse, facendogli tradire la missione che il Padre gli aveva affidato.** Ecco la missione di Cristo Gesù: obbedire ad ogni profezia, ogni oracolo, ogni Parola del Padre suo scritti per Lui nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Ora in nessuna Parola del Padre vi è un solo ordine di combattere contro una qualche bestia della terra. Quanto è stato comandato a Cristo Gesù è stato comandato anche ad ogni suo discepolo. Lui non deve combattere contro le bestie della terra. Queste sono tutte sotto il diretto potere di Gesù Signore. A noi è chiesto di non lasciarci vincere da nessuna delle bestie che sempre sorgeranno sulla nostra terra.

Perché a noi non è data questa missione? **Perché ad una bestie ne seguirà un’altra e di conseguenza tutta la missione del cristiano verrebbe spostata e allontanata dalla sua verità, che è una sola: non lasciarsi vincere, anche a costo della vita, da nessuna bestia, confessando che solo Cristo è il Signore e solo la sua Parola è la nostra legge.** Oggi purtroppo molti discepoli di Gesù si dedicano a combattere battaglie inutili contro questa o quell’altra bestie, divenendo essi stessi conquistati da altre bestie, bestie invisibili e non visibili, bestie infinitamente più pericolose e dannose, mettendosi a servizio delle quali ci si deve spogliare della nostra anima, del nostro cuore, del nostro corpo per farne totale consegna ad esse. Ecco il grande inganno di Satana: sposta l’asse della missione. **Dal combattimento per non essere vinti da nessuna bestia, al combattimento per vincere la bestia. In questa tentazione ieri, oggi, sempre, cadono anche molti ministri di Cristo Gesù. Per combattere contro la bestia, si dimenticano che non devono essere loto vinti dalla bestia.**

Ora, combattere contro la bestia è già una vittoria che Satana ha messo nel suo medagliere. Quando un ministro di Cristo si allea con il mondo per combattere contro questa o quell’altra bestia che vuole assoggettare gli uomini e asservirli al suo potere di male, è stato già sconfitto dalla bestia e dal drago. Perché è giù stato sconfitto? **Perché lo ha allontanato dalla missione assegnatagli da Cristo Gesù, missione che consiste nel dedicare la sua vita alla preghiera e alla Parola.** Lui deve pregare perché Cristo Gesù liberi il mondo da ogni bestia e dal drago. Deve annunciare la Parola affinché ci si converta ad essa così che mai ci si lascia sconfiggere dal drago o dalle bestie che governano gli uomini.

Oggi si combatte per vincere tutte le bestie che affliggono questo mondo, senza però annunciare la Parola agli uomini perché mai si lascino conquistare né dalle bestie e né dal drago. Ecco la missione del cristiano: non lasciarsi mai vincere dal drago o dalle sue bestie con le quali governa visibilmente il mondo. Il libro del Siracide dona questo insegnamento di divina sapienza: *“In tutte le tue opere ricòrdati della tua fine e non cadrai mai nel peccato” (Sir 7,36).* Prima però insegna ad ogni uomo il bene da fare e il male da evitare. Qual è il principio che va messo in luce e che è un principio infallibile, cioè avvolto da una verità eterna e non umana, divina e non della terra? Ogni cosa che l’uomo opera o non opera nella sua vita produce un frutto di bene se l’opera è fatta secondo la volontà del suo Creatore, Signore e Dio. Produce sempre un frutto di male se invece viene fatta contro la volontà del suo Creatore, Signore e Dio. Il frutto di bene o di male non è solo per noi, ma anche per gli altri. Non è solo per il tempo, ma anche per l’eternità. Questa verità oggi non viene più insegnata dai maestri e dottori posti da Dio all’insegnamento della sua divina Parola.

Oggi si insegnano altre cose che sono distanti dalla divina volontà più che l’oriente dall’occidente. L’Apostolo Paolo nella Lettera ai Roma ci chiede di non lasciarci vincere mai dal male, ma di vincere il male rimanendo noi sempre nel bene - noli vinci a malo *sed vince in bono malum* – m¾ nikî ØpÕ toà kakoà, ¢ll¦ n…ka ™n tù ¢gaqù tÕ kakÒn (Rm (12,21). Come si vince con il bene il male? La risposta è assai evidente: rimanendo nel bene sempre. Non uscendo dal bene mai. Ma da quale bene mai si deve uscire e in quale bene sempre si deve rimanere? Il bene è l’obbedienza ad ogni Paolo del Signore. Mai il cristiano deve cadere in una qualche disobbedienza. Sempre invece deve osservare i Comandamenti del Signore. Obbedisci alla sua Legge, ascoltando la sua voce. Basta questo? No! Sempre si deve rispondere al male con il più grande bene. Cristo Gesù offrì al Padre la sua vita per vincere il peccato del mondo. Al sommo male, rispose con il sommo bene. Si guarda Lui. Si agisce come Lui. Ecco perché dalla vita del discepolo di Gesù mai potrà né dovrà mancare la contemplazione di Cristo Crocifisso. Da Lui si attinge ogni forza per agire come Lui, nel momento della sua più grande sofferenza. Rispose con il perdono. Non solo perdonò Lui. Chiese al Padre il perdono per coloro che lo avevano crocifisso, perché non sapevano quello che facevano. La scuola del cristiano è la croce. Stare presso la croce di Gesù è la scuola dove si impara ad amare.

Così il discepolo di Gesù si rivela essere il differente da ogni altro uomo che non crede in Cristo o che non lo conosce. Perché lui è il differente? È il differente perché lui è luce di verità, amore, unione, comunione, perdono, misericordia, pietà, compassione verso ogni uomo. È il differente perché lui per la terra è il sale di sapienza, intelligenza, conoscenza, fortezza, consiglio, pietà, timore del Signore nello Spirito Santo. È il differente perché Lui è la carità di Dio in mezzo ai suoi fratelli e sappiamo che:

*“La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d’orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell’ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta” (1Cor 13.4-7).*

Lui è il differente perché vive la perfetta esemplarità manifestata dall’Apostolo Paolo:

*“Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto!” (2Cor 6,3-19).*

È il differente perché in ogni circostanza e momento della sua vita, sa come vivere questa particolare regola:

*“La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell’ospitalità. Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi. Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all’ira divina. Sta scritto infatti: Spetta a me fare giustizia, io darò a ciascuno il suo, dice il Signore. Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, accumulerai carboni ardenti sopra il suo capo. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene” (Rm 12,9-21).*

Essere il differente è la sua vocazione, la sua missione, il suo stesso stile di vita, il suo essere e il suo operare. Chi vede lui deve vedere la differenza:

*“Ma a voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l’altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da’ a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro. E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell’Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio» (Lc 6,27-38).*

Il cristiano è il differente perché lui mai sarà:

*“Iniquo, ribelle, empio, peccatore, sacrilego, profanatore, parricida, matricida, assassino, fornicatore, sodomita, mercante di uomini, bugiardo, spergiuro” (Cfr. 1Tm 1,8-11).*

Il cristiano è il differente perché mai nel suo cuore potranno albergare:

*“Impurità, furti, omicidi, adultèri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza” (Mc 7,21-22).*

È il differente perché sempre obbedirà a questo comando dell’Apostolo Paolo:

*“Ma voi non così avete imparato a conoscere il Cristo, se davvero gli avete dato ascolto e se in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, ad abbandonare, con la sua condotta di prima, l’uomo vecchio che si corrompe seguendo le passioni ingannevoli, a rinnovarvi nello spirito della vostra mente e a rivestire l’uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità. Perciò, bando alla menzogna e dite ciascuno la verità al suo prossimo, perché siamo membra gli uni degli altri. Adiratevi, ma non peccate; non tramonti il sole sopra la vostra ira, e non date spazio al diavolo. Chi rubava non rubi più, anzi lavori operando il bene con le proprie mani, per poter condividere con chi si trova nel bisogno. Nessuna parola cattiva esca dalla vostra bocca, ma piuttosto parole buone che possano servire per un’opportuna edificazione, giovando a quelli che ascoltano. E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, con il quale foste segnati per il giorno della redenzione. Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo” (Ef 4,20-32).*

È il differente perché il suo cuore è differente da qualsiasi altro cuore. Nel suo cuore abitano il cuore del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Abita il cuore della Vergine Maria. Abita il cuore di ogni angelo e di ogni beato che è nei cieli santi. Con questi cuori lui deve amare. Deve amare Dio con il cuore di Dio. Lo Spirito Santo con il cuore dello Spirito Santo. Cristo Gesù con il cuore di Cristo Gesù. La Vergine Maria con il cuore della Vergine Maria. Angeli e Santi con il cuore degli Angeli e dei Santi. Deve amare ogni uomo con il cuore di Cristo Gesù Crocifisso, offrendo ogni giorno la sua vita al Padre, in Cristo, sotto mozione dello Spirito Santo per la conversione dei suoi fratelli, sia fratelli in Cristo e sia fratelli in Adamo. In Cristo, lui ha assunto l’intera umanità per la sua redenzione e salvezza. Ecco perché il cristiano è il differente.

Ecco un grandissimo peccato che oggi il cristiano sta commettendo: rinnegare questa differenza e conformarsi ai pensieri di questo mondo. Ma un cristiano senza questa differenza non serve né a Cristo Gesù, né al Padre, né allo Spirito Santo, né alla Vergine Maria, né agli Angeli e né ai Santi. Non serve alla Chiesa e non serve al mondo. Questa verità vale anche per la Chiesa, corpo di Cristo nel tempo e nell’eternità. Se essa non mostra questa sua differenza, anch’essa è divenuta sale insipido calpestato agli uomini. Oggi però si sta lavorando alacremente per smantella il castello di questa differenza, togliendo pietra su pietra. Oggi si vuole una Chiesa senza alcuna differenza, Neanche più si vuole la differenza tra bene e male, tra giustizia e ingiustizia, tra equità e iniquità. Neanche più si vuole la differenza tra religione secondo Cristo e religiosi secondo il mondo. Tutto deve essere avvolto dall’indifferenza, dalla non distinzione, dalla non separazione, dalla non identità, dalla non specificità.

Ritorniamo ora la principio da cui siamo partiti. Chi deve combattere contro il drago e contro le molte bestie è Gesù Signore, l’Agnello Immolato. Ogni suo discepolo deve invece combattere per rimanere sempre nella verità e nella luce di Cristo Gesù, annunciando la sua Parola ad ogni uomo perché si converta, creda nella Parola, vinca anche lui il male rimanendo nell’obbedienza alla Parola. Purtroppo dobbiamo constatare che oggi il cristiano ha preso il posto di Cristo: vuole combattere contro il drago e ogni bestia. È un combattimento già perso. Lui non è Cristo Gesù e mai potrà prendere il suo posto. Ha perso invece il suo vero posto nella storia. I mali che la perdita del suo posto genera nella storia saranno incalcolabili. Per aver volutamente rinunciato a vivere nel suo posto, lui altri non fa che chiudere le porte del paradiso e aprire quelle dell’inferno.

**V 20,2** Afferrò il drago, il serpente antico, che è diavolo e il Satana, e lo incatenò per mille anni; Et adprehendit draconem serpentem antiquum qui est diabolus et Satanas et ligavit eum per annos mille; kaˆ ™kr£thsen tÕn dr£konta, Ð Ôfij Ð ¢rca‹oj, Ój ™stin Di£boloj kaˆ Ð Satan©j, kaˆ œdhsen aÙtÕn c…lia œth,

Quanto l’Apostolo Giovanni vede ora non trova alcun riscontro né nell’Antico Testamento e né nel Nuovo. Solamente nel Libro di Tobia si parla del demonio Asmodeo messo in ceppi dall’Arcangelo Raffaele. Ecco cosa troviamo sul diavolo, su satana, sul drago, sul demonio, sugli spiriti impuri in tutta la Scrittura, Antico e Nuovo Testamento. Iniziamo dal Libro di Tobia, riportando i fatti così come sono narrati in esso:

*Erano entrati nella Media e già erano vicini a Ecbàtana, quando Raffaele disse al ragazzo: «Fratello Tobia!». Gli rispose: «Eccomi». Riprese: «Questa notte dobbiamo alloggiare presso Raguele, che è tuo parente. Egli ha una figlia chiamata Sara e all’infuori di Sara non ha altro figlio o figlia. A te, come parente più stretto, spetta il diritto di sposarla più di qualunque altro uomo e di avere in eredità i beni di suo padre. È una ragazza saggia, coraggiosa, molto graziosa e suo padre è una brava persona». E aggiunse: «Tu hai il diritto di sposarla. Ascoltami, fratello: io parlerò della fanciulla al padre questa sera, per serbartela come fidanzata. Quando torneremo dalla città di Rage, celebreremo le sue nozze. So che Raguele non potrà rifiutarla a te o prometterla ad altri; egli incorrerebbe nella morte secondo la prescrizione della legge di Mosè, poiché egli sa che prima di ogni altro spetta a te avere sua figlia. Ascoltami, dunque, fratello. Questa sera parleremo della fanciulla e ne domanderemo la mano. Al nostro ritorno dalla città di Rage la prenderemo e la condurremo con noi a casa tua». Allora Tobia rispose a Raffaele:* ***«Fratello Azaria, ho sentito dire che ella è già stata data in moglie a sette uomini ed essi sono morti nella stanza nuziale la notte stessa in cui dovevano unirsi a lei. Inoltre ho sentito dire che un demonio le uccide i mariti. Per questo ho paura; il demonio a lei non fa del male, ma se qualcuno le si vuole accostare, egli lo uccide. Io sono l’unico figlio di mio padre. Ho paura di morire e di condurre così alla tomba la vita di mio padre e di mia madre per l’angoscia della mia perdita. Non hanno un altro figlio che possa seppellirli». Ma quello gli disse: «Hai forse dimenticato i moniti di tuo padre, che ti ha raccomandato di prendere in moglie una donna del tuo casato? Ascoltami, dunque, o fratello: non preoccuparti di questo demonio e sposala. Sono certo che questa sera ti verrà data in moglie. Quando però entri nella camera nuziale, prendi il cuore e il fegato del pesce e mettine un poco sulla brace degli incensi. L’odore si spanderà, il demonio lo dovrà annusare e fuggirà per non farsi più vedere in eterno intorno a lei.*** *Poi, prima di unirti con lei, alzatevi tutti e due a pregare. Supplicate il Signore del cielo perché venga su di voi la sua grazia e la sua salvezza. Non temere: ella ti è stata destinata fin dall’eternità. Sarai tu a salvarla. Ella verrà con te e penso che da lei avrai figli che saranno per te come fratelli. Non stare in pensiero». Quando Tobia sentì le parole di Raffaele e seppe che Sara era sua parente, della stirpe della famiglia di suo padre, l’amò molto senza poter più distogliere il suo cuore da lei (Tb 6,10-19).*

*Quando ebbero finito di mangiare e di bere, decisero di andare a dormire. Accompagnarono il giovane e lo introdussero nella camera da letto.* ***Tobia allora si ricordò delle parole di Raffaele: prese dal suo sacco il fegato e il cuore del pesce e li pose sulla brace dell’incenso. L’odore del pesce respinse il demonio, che fuggì verso le regioni dell’alto Egitto. Raffaele vi si recò all’istante e in quel luogo lo incatenò e lo mise in ceppi.*** *Gli altri intanto erano usciti e avevano chiuso la porta della camera. Tobia si alzò dal letto e disse a Sara: «Sorella, àlzati! Preghiamo e domandiamo al Signore nostro che ci dia grazia e salvezza». Lei si alzò e si misero a pregare e a chiedere che venisse su di loro la salvezza, dicendo: «Benedetto sei tu, Dio dei nostri padri, e benedetto per tutte le generazioni è il tuo nome! Ti benedicano i cieli e tutte le creature per tutti i secoli! Tu hai creato Adamo e hai creato Eva sua moglie, perché gli fosse di aiuto e di sostegno. Da loro due nacque tutto il genere umano. Tu hai detto: “Non è cosa buona che l’uomo resti solo; facciamogli un aiuto simile a lui”. Ora non per lussuria io prendo questa mia parente, ma con animo retto. Dégnati di avere misericordia di me e di lei e di farci giungere insieme alla vecchiaia». E dissero insieme: «Amen, amen!». Poi dormirono per tutta la notte.*

*Ma Raguele si alzò; chiamò i suoi servi e andarono a scavare una fossa. Diceva infatti: «Se mai morisse, non diventeremo così motivo di scherno e di vergogna». Quando ebbero terminato di scavare la fossa, Raguele tornò in casa; chiamò sua moglie e le disse: «Manda una delle serve a vedere se è vivo; così, se è morto, lo seppelliremo senza che nessuno lo sappia». Mandarono quella serva, accesero la lampada e aprirono la porta; quella entrò e trovò che dormivano insieme, immersi nel sonno. La serva uscì e riferì loro che era vivo e che non era successo nulla di male. Resero lode al Dio del cielo e dissero: «Tu sei benedetto, o Dio, degno di ogni benedizione perfetta. Ti benedicano per tutti i secoli! Tu sei benedetto, perché mi hai ricolmato di gioia e non è avvenuto ciò che temevo, ma ci hai trattato secondo la tua grande misericordia. Tu sei benedetto, perché hai avuto compassione dei due figli unici. Concedi loro, Signore, grazia e salvezza e falli giungere fino al termine della loro vita in mezzo alla gioia e alla grazia». Allora ordinò ai servi di riempire la fossa prima che si facesse giorno.*

*Raguele ordinò alla moglie di fare pane in abbondanza; andò a prendere dalla mandria due vitelli e quattro montoni, li fece macellare e cominciarono così a preparare il banchetto. Poi chiamò Tobia e gli disse: «Per quattordici giorni non te ne andrai di qui, ma ti fermerai da me a mangiare e a bere e così allieterai l’anima già tanto afflitta di mia figlia. Di quanto possiedo prenditi la metà e torna sano e salvo da tuo padre. Quando io e mia moglie saremo morti, anche l’altra metà sarà vostra. Coraggio, figlio! Io sono tuo padre ed Edna è tua madre; noi apparteniamo a te come a questa tua sorella, da ora per sempre. Coraggio, figlio!». (Tb 8,1-21).*

**Di Satana si parla in tutta la scrittura sacra ben 47 volte:**

*Satana insorse contro Israele. Egli spinse Davide a censire gli Israeliti (1Cr 21, 1). Un giorno, i figli di Dio andarono a presentarsi davanti al Signore e anche satana andò in mezzo a loro (Gb 1, 6). Il Signore chiese a satana: "Da dove vieni?". satana rispose al Signore: "Da un giro sulla terra, che ho percorsa" (Gb 1, 7). Il Signore disse a satana: "Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, teme Dio ed è alieno dal male" (Gb 1, 8). Satana rispose al Signore e disse: "Forse che Giobbe teme Dio per nulla? (Gb 1, 9). Il Signore disse a satana: "Ecco, quanto possiede è in tuo potere, ma non stender la mano su di lui". satana si allontanò dal Signore (Gb 1, 12). Quando un giorno i figli di Dio andarono a presentarsi al Signore, anche satana andò in mezzo a loro a presentarsi al Signore (Gb 2, 1).*

*Il Signore disse a satana: "Da dove vieni?". satana rispose al Signore: "Da un giro sulla terra che ho percorsa" (Gb 2, 2). Il Signore disse a satana: "Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, teme Dio ed è alieno dal male. Egli è ancor saldo nella sua integrità; tu mi hai spinto contro di lui, senza ragione, per rovinarlo" (Gb 2, 3). Satana rispose al Signore: "Pelle per pelle; tutto quanto ha, l'uomo è pronto a darlo per la sua vita (Gb 2, 4). Il Signore disse a satana: "Eccolo nelle tue mani! Soltanto risparmia la sua vita" (Gb 2, 6). Satana si allontanò dal Signore e colpì Giobbe con una piaga maligna, dalla pianta dei piedi alla cima del capo (Gb 2, 7). Poi mi fece vedere il sommo sacerdote Giosuè, ritto davanti all'angelo del Signore, e satana era alla sua destra per accusarlo (Zc 3, 1). L'angelo del Signore disse a satana: "Ti rimprovera il Signore, o satana! Ti rimprovera il Signore che si è eletto Gerusalemme! Non è forse costui un tizzone sottratto al fuoco?" (Zc 3, 2).*

*Ma Gesù gli rispose: "Vattene, satana! Sta scritto: Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto" (Mt 4, 10). Ora, se satana scaccia satana, egli è discorde con se stesso; come potrà dunque reggersi il suo regno? (Mt 12, 26). Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: "Lungi da me, satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!" (Mt 16, 23). e vi rimase quaranta giorni, tentato da satana; stava con le fiere e gli angeli lo servivano (Mc 1, 13). Ma egli, chiamatili, diceva loro in parabole: "Come può satana scacciare satana? (Mc 3, 23). Alla stessa maniera, se satana si ribella contro se stesso ed è diviso, non può resistere, ma sta per finire (Mc 3, 26). Quelli lungo la strada sono coloro nei quali viene seminata la parola; ma quando l'ascoltano, subito viene satana, e porta via la parola seminata in loro (Mc 4, 15). Ma egli, voltatosi e guardando i discepoli, rimproverò Pietro e gli disse: "Lungi da me, satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini" (Mc 8, 33).*

*Egli disse: "Io vedevo satana cadere dal cielo come la folgore (Lc 10, 18). Ora, se anche satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni in nome di Beelzebùl (Lc 11, 18). E questa figlia di Abramo, che satana ha tenuto legata diciott'anni, non doveva essere sciolta da questo legame in giorno di sabato?" /Lc 13, 16). Allora satana entrò in Giuda, detto Iscariota, che era nel numero dei Dodici (Lc 22, 3). Simone, Simone, ecco satana vi ha cercato per vagliarvi come il grano (Lc 22, 31). E allora, dopo quel boccone, satana entrò in lui. Gesù quindi gli disse: "Quello che devi fare fallo al più presto" (Gv 13, 27). Ma Pietro gli disse: "Anania, perché mai satana si è così impossessato del tuo cuore che tu hai mentito allo Spirito Santo e ti sei trattenuto parte del prezzo del terreno? (At 5, 3). ad aprir loro gli occhi, perché passino dalle tenebre alla luce e dal potere di satana a Dio e ottengano la remissione dei peccati e l'eredità in mezzo a coloro che sono stati santificati per la fede in me (At 26, 18). Il Dio della pace stritolerà ben presto satana sotto i vostri piedi. La grazia del Signor nostro Gesù Cristo sia con voi (Rm 16, 20).*

*Questo individuo sia dato in balìa di satana per la rovina della sua carne, affinché il suo spirito possa ottenere la salvezza nel giorno del Signore (1Cor 5, 5). Non astenetevi tra voi se non di comune accordo e temporaneamente, per dedicarvi alla preghiera, e poi ritornate a stare insieme, perché satana non vi tenti nei momenti di passione (1Cor 7, 5). per non cadere in balìa di satana, di cui non ignoriamo le macchinazioni (2Cor 2, 11). Ciò non fa meraviglia, perché anche satana si maschera da angelo di luce (2Cor 11, 14). Perché non montassi in superbia per la grandezza delle rivelazioni, mi è stata messa una spina nella carne, un inviato di satana incaricato di schiaffeggiarmi, perché io non vada in superbia (2Cor 12, 7). Perciò abbiamo desiderato una volta, anzi due volte, proprio io Paolo, di venire da voi, ma satana ce lo ha impedito (1Ts 2, 18).*

*La cui venuta avverrà nella potenza di satana, con ogni specie di portenti, di segni e prodigi menzogneri (2Ts 2, 9). Tra essi Imenèo e Alessandro, che ho consegnato a satana perché imparino a non più bestemmiare (1Tm 1, 20). Già alcune purtroppo si sono sviate dietro a satana /1Tm 5, 15). Conosco la tua tribolazione, la tua povertà - tuttavia sei ricco - e la calunnia da parte di quelli che si proclamano Giudei e non lo sono, ma appartengono alla sinagoga di satana (Ap 2, 9). So che abiti dove satana ha il suo trono; tuttavia tu tieni saldo il mio nome e non hai rinnegato la mia fede neppure al tempo in cui Antìpa, il mio fedele testimone, fu messo a morte nella vostra città, dimora di satana (Ap 2, 13). A voi di Tiàtira invece che non seguite questa dottrina, che non avete conosciuto le profondità di satana - come le chiamano - non imporrò altri pesi (Ap 2, 24). Ebbene, ti faccio dono di alcuni della sinagoga di satana - di quelli che si dicono Giudei, ma mentiscono perché non lo sono -: li farò venire perché si prostrino ai tuoi piedi e sappiano che io ti ho amato (Ap 3, 9). Il grande drago, il serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo e satana e che seduce tutta la terra, fu precipitato sulla terra e con lui furono precipitati anche i suoi angeli (Ap 12, 9). Afferrò il dragone, il serpente antico - cioè il diavolo, satana - e lo incatenò per mille anni (Ap 20, 2). Quando i mille anni saranno compiuti, satana verrà liberato dal suo carcere (Ap 20, 7)*

**Del diavolo sempre in tutta la Scrittura si parla 34 volte:**

*Ma la morte è entrata nel mondo per invidia del diavolo; e ne fanno esperienza coloro che gli appartengono (Sap 2, 24). Ma la morte è entrata nel mondo per invidia del diavolo; e ne fanno esperienza coloro che gli appartengono (Sap 2, 24). Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per esser tentato dal diavolo (Mt 4, 1). Allora il diavolo lo condusse con sé nella città santa, lo depose sul pinnacolo del tempio (Mt 4, 5). Di nuovo il diavolo lo condusse con sé sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo con la loro gloria e gli disse (Mt 4, 8). Allora il diavolo lo lasciò ed ecco angeli gli si accostarono e lo servivano (Mt 4, 11). E il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura rappresenta la fine del mondo, e i mietitori sono gli angeli (Mt 13, 39). Poi dirà a quelli posti alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli (Mt 25, 41).*

*Dove, per quaranta giorni, fu tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni; ma quando furono terminati ebbe fame (Lc 4, 2). Allora il diavolo gli disse: "Se tu sei Figlio di Dio, dì a questa pietra che diventi pane" (Lc 4, 3). Il diavolo lo condusse in alto e, mostrandogli in un istante tutti i regni della terra, gli disse (Lc 4, 5). Dopo aver esaurito ogni specie di tentazione, il diavolo si allontanò da lui per ritornare al tempo fissato (Lc 4, 13). I semi caduti lungo la strada sono coloro che l'hanno ascoltata, ma poi viene il diavolo e porta via la parola dai loro cuori, perché non credano e così siano salvati (Lc 8, 12). Rispose Gesù: "Non ho forse scelto io voi, i Dodici? Eppure uno di voi è un diavolo!" (Gv 6, 70). Voi che avete per padre il diavolo, e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli è stato omicida fin da principio e non ha perseverato nella verità, perché non vi è verità in lui. Quando dice il falso, parla del suo, perché è menzognero e padre della menzogna (Gv 8, 44). Mentre cenavano, quando già il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo (Gv 13, 2).*

*Cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazaret, il quale passò beneficando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui (At 10, 38). "O uomo pieno di ogni frode e di ogni malizia, figlio del diavolo, nemico di ogni giustizia, quando cesserai di sconvolgere le vie diritte del Signore? (At 13, 10). E non date occasione al diavolo (Ef 4, 27). Rivestitevi dell'armatura di Dio, per poter resistere alle insidie del diavolo (Ef 6, 11). Inoltre non sia un neofita, perché non gli accada di montare in superbia e di cadere nella stessa condanna del diavolo (1Tm 3, 6). E' necessario che egli goda buona reputazione presso quelli di fuori, per non cadere in discredito e in qualche laccio del diavolo (1Tm 3, 7). e ritornino in sé sfuggendo al laccio del diavolo, che li ha presi nella rete perché facessero la sua volontà (2Tm 2, 26).*

*Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, anch'egli ne è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza, mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo (Eb 2, 14). Sottomettetevi dunque a Dio; resistete al diavolo, ed egli fuggirà da voi (Gc 4, 7). Siate temperanti, vigilate. Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro, cercando chi divorare (1Pt 5, 8). Chi commette il peccato viene dal diavolo, perché il diavolo è peccatore fin dal principio. Ora il Figlio di Dio è apparso per distruggere le opere del diavolo (1Gv 3, 8). Da questo si distinguono i figli di Dio dai figli del diavolo: chi non pratica la giustizia non è da Dio, né lo è chi non ama il suo fratello (1Gv 3, 10). L'arcangelo Michele quando, in contesa con il diavolo, disputava per il corpo di Mosè, non osò accusarlo con parole offensive, ma disse: Ti condanni il Signore! (Gd 1, 9). Non temere ciò che stai per soffrire: ecco, il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere, per mettervi alla prova e avrete una tribolazione per dieci giorni. Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita (Ap 2, 10).*

*Il grande drago, il serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo e satana e che seduce tutta la terra, fu precipitato sulla terra e con lui furono precipitati anche i suoi angeli (Ap 12, 9). Esultate, dunque, o cieli, e voi che abitate in essi. Ma guai a voi, terra e mare, perché il diavolo è precipitato sopra di voi pieno di grande furore, sapendo che gli resta poco tempo" (Ap 12, 12). Afferrò il dragone, il serpente antico - cioè il diavolo, satana - e lo incatenò per mille anni (Ap 20, 2). E il diavolo, che li aveva sedotti, fu gettato nello stagno di fuoco e zolfo, dove sono anche la bestia e il falso profeta: saranno tormentati giorno e notte per i secoli dei secoli (Ap 20, 10).*

**Del Drago sempre nell’intera Scrittura Santa se ne parla 21 volte:**

*Uscii di notte per la porta della Valle e andai verso la fonte del Drago e alla porta del Letame, osservando le mura di Gerusalemme, come erano piene di brecce e come le sue porte erano consumate dal fuoco (Ne 2, 13). Preferirei abitare con un leone e con un drago piuttosto che abitare con una donna malvagia (Sir 25, 159. "Non gioire, Filistea tutta, perché si è spezzata la verga di chi ti percuoteva. Poiché dalla radice del serpe uscirà una vipera e il suo frutto sarà un drago alato (Is 14, 29). In quel giorno il Signore punirà con la spada dura, grande e forte, il Leviatàn serpente guizzante, il Leviatàn serpente tortuoso e ucciderà il drago che sta nel mare (Is 27, 1). Svegliati, svegliati, rivestiti di forza, o braccio del Signore. Svegliati come nei giorni antichi, come tra le generazioni passate. Non hai tu forse fatto a pezzi Raab, non hai trafitto il drago? (Is 51, 9). Vi era un gran drago e i Babilonesi lo veneravano (Dn 14, 23). Daniele rispose: "Io adoro il Signore mio Dio, perché egli è il Dio vivente; se tu me lo permetti, o re, io, senza spada e senza bastone, ucciderò il drago" (Dn 14, 25).*

*Daniele prese allora pece, grasso e peli e li fece cuocere insieme, poi ne preparò focacce e le gettò in bocca al drago che le inghiottì e scoppiò; quindi soggiunse: "Ecco che cosa adoravate!" (Dn 14, 27). Quando i Babilonesi lo seppero, ne furono molto indignati e insorsero contro il re, dicendo: "Il re è diventato Giudeo: ha distrutto Bel, ha ucciso il drago, ha messo a morte i sacerdoti" (Dn 14, 28). Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi (Ap 12, 3). La sua coda trascinava giù un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna che stava per partorire per divorare il bambino appena nato (Ap 12, 4). Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme con i suoi angeli (Ap 12, 7). Il grande drago, il serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo e satana e che seduce tutta la terra, fu precipitato sulla terra e con lui furono precipitati anche i suoi angeli (Ap 12, 9). Or quando il drago si vide precipitato sulla terra, si avventò contro la donna che aveva partorito il figlio maschio (Ap 12, 13). Ma la terra venne in soccorso alla donna, aprendo una voragine e inghiottendo il fiume che il drago aveva vomitato dalla propria bocca (Ap 12, 16)-*

*Allora il drago si infuriò contro la donna e se ne andò a far guerra contro il resto della sua discendenza, contro quelli che osservano i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù (Ap 12, 17). La bestia che io vidi era simile a una pantera, con le zampe come quelle di un orso e la bocca come quella di un leone. Il drago le diede la sua forza, il suo trono e la sua potestà grande (Ap 13, 2). E gli uomini adorarono il drago perché aveva dato il potere alla bestia e adorarono la bestia dicendo: "Chi è simile alla bestia e chi può combattere con essa?" (Ap 13, 4). Vidi poi salire dalla terra un'altra bestia, che aveva due corna, simili a quelle di un agnello, che però parlava come un drago (Ap 13, 11). Poi dalla bocca del drago e dalla bocca della bestia e dalla bocca del falso profeta vidi uscire tre spiriti immondi, simili a rane (Ap 16, 13). Afferrò il dragone, il serpente antico - cioè il diavolo, satana - e lo incatenò per mille anni (Ap 20, 2).*

**Degli spiriti cattivi si parla in tutta la Scrittura 4 volte:**

*In quello stesso momento Gesù guarì molti da malattie, da infermità, da spiriti cattivi e donò la vista a molti ciechi (Lc 7, 21). C'erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria di Màgdala, dalla quale erano usciti sette demòni (Lc 8, 2). Al punto che si mettevano sopra i malati fazzoletti o grembiuli che erano stati a contatto con lui e le malattie cessavano e gli spiriti cattivi fuggivano (At 19, 12). Alcuni esorcisti ambulanti giudei si provarono a invocare anch'essi il nome del Signore Gesù sopra quanti avevano spiriti cattivi, dicendo: "Vi scongiuro per quel Gesù che Paolo predica" (At 19, 13).*

**La parola Demonio compare in tutta la Scrittura 27 volte:**

*Bisogna sapere che essa era stata data in moglie a sette uomini e che Asmodeo, il cattivo demonio, glieli aveva uccisi, prima che potessero unirsi con lei come si fa con le mogli. A lei appunto disse la serva: "Sei proprio tu che uccidi i tuoi mariti. Ecco, sei già stata data a sette mariti e neppure di uno hai potuto godere (Tb 3, 8). E fu mandato Raffaele a guarire i due: a togliere le macchie bianche dagli occhi di Tobi, perché con gli occhi vedesse la luce di Dio; a dare Sara, figlia di Raguele, in sposa a Tobia, figlio di Tobi, e a liberarla dal cattivo demonio Asmodeo. Di diritto, infatti, spettava a Tobia di sposarla, prima che a tutti gli altri pretendenti. Proprio allora Tobi rientrava dal cortile in casa e Sara, figlia di Raguele, stava scendendo dalla camera (Tb 3, 17). Gli rispose: "Quanto al cuore e al fegato, ne puoi fare suffumigi in presenza di una persona, uomo o donna, invasata dal demonio o da uno spirito cattivo e cesserà in essa ogni vessazione e non ne resterà più traccia alcuna (Tb 6, 8). Allora Tobia rispose a Raffaele: "Fratello Azaria, ho sentito dire che essa è già stata data in moglie a sette uomini ed essi sono morti nella stanza nuziale la notte stessa in cui dovevano unirsi a lei. Ho sentito inoltre dire che un demonio le uccide i mariti (Tb 6, 14).*

*Per questo ho paura: il demonio è geloso di lei, a lei non fa del male, ma se qualcuno le si vuole accostare, egli lo uccide. Io sono l'unico figlio di mio padre. Ho paura di morire e di condurre così alla tomba la vita di mio padre e di mia madre per l'angoscia della mia perdita. Non hanno un altro figlio che li possa seppellire" (Tb 6, 15). Ma quello gli disse: "Hai forse dimenticato i moniti di tuo padre, che ti ha raccomandato di prendere in moglie una donna del tuo casato? Ascoltami, dunque, o fratello: non preoccuparti di questo demonio e sposala. Sono certo che questa sera ti verrà data in moglie (Tb 6, 16). Quando però entri nella camera nuziale, prendi il cuore e il fegato del pesce e mettine un poco sulla brace degli incensi. L'odore si spanderà, il demonio lo dovrà annusare e fuggirà e non comparirà più intorno a lei (Tb 6, 17). L'odore del pesce respinse il demonio, che fuggì nelle regioni dell'alto Egitto. Raffaele vi si recò all'istante e in quel luogo lo incatenò e lo mise in ceppi (Tb 8, 3).*

*Scacciato il demonio, quel muto cominciò a parlare e la folla presa da stupore diceva: "Non si è mai vista una cosa simile in Israele!" (Mt 9, 33). E' venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e hanno detto: Ha un demonio (Mt 11, 18). Ed ecco una donna Cananèa, che veniva da quelle regioni, si mise a gridare: "Pietà di me, Signore, figlio di Davide. Mia figlia è crudelmente tormentata da un demonio" (Mt 15, 22). E Gesù gli parlò severamente, e il demonio uscì da lui e da quel momento il ragazzo fu guarito (Mt 17, 18). Ora, quella donna che lo pregava di scacciare il demonio dalla figlia era greca, di origine siro-fenicia (Mc 7, 26). Allora le disse: "Per questa tua parola va’, il demonio è uscito da tua figlia" (Mc 7, 29). Tornata a casa, trovò la bambina coricata sul letto e il demonio se n'era andato (Mc 7, 30). Nella sinagoga c'era un uomo con un demonio immondo e cominciò a gridare forte (Lc 4, 33). Gesù gli intimò: "Taci, esci da costui!". E il demonio, gettatolo a terra in mezzo alla gente, uscì da lui, senza fargli alcun male (Lc 4, 35). E' venuto infatti Giovanni il Battista che non mangia pane e non beve vino, e voi dite: Ha un demonio (Lc 7, 33).*

*Gesù infatti stava ordinando allo spirito immondo di uscire da quell'uomo. Molte volte infatti s'era impossessato di lui; allora lo legavano con catene e lo custodivano in ceppi, ma egli spezzava i legami e veniva spinto dal demonio in luoghi deserti (Lc 8, 29). Mentre questi si avvicinava, il demonio lo gettò per terra agitandolo con convulsioni. Gesù minacciò lo spirito immondo, risanò il fanciullo e lo consegnò a suo padre (Lc 9, 42). Gesù stava scacciando un demonio che era muto. Uscito il demonio, il muto cominciò a parlare e le folle rimasero meravigliate (Lc 11, 14). Rispose la folla: "Tu hai un demonio! Chi cerca di ucciderti?" (Gv 7, 20). Gli risposero i Giudei: "Non diciamo con ragione noi che sei un Samaritano e hai un demonio?" (Gv 8, 48). Rispose Gesù: "Io non ho un demonio, ma onoro il Padre mio e voi mi disonorate (Gv 8, 49). Gli dissero i Giudei: "Ora sappiamo che hai un demonio. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: "Chi osserva la mia parola non conoscerà mai la morte" (Gv 8, 52). Molti di essi dicevano: "Ha un demonio ed è fuori di sé; perché lo state ad ascoltare?" (Gv 10, 20). Altri invece dicevano: "Queste parole non sono di un indemoniato; può forse un demonio aprire gli occhi dei ciechi?" (Gv 10, 21).*

**Demoni compaiono in tutta la Scrittura solo 3 volte:**

*Hanno sacrificato a demoni che non sono Dio, a divinità che non conoscevano, novità, venute da poco, che i vostri padri non avevano temuto (Dt 32, 17). Geroboamo aveva stabilito suoi sacerdoti per le alture, per i demoni e per i vitelli che aveva eretti (2Cr 11, 15). Un fuoco cadrà su di lei per lunghi giorni per volere dell'Eterno e per molto tempo sarà abitata da demoni (Bar 4, 35).*

**Demòni compaiono in tutta la Scrittura 39 volte:**

*Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiamo noi profetato nel tuo nome e cacciato demòni nel tuo nome e compiuto molti miracoli nel tuo nome? (Mt 7, 22). E i demòni presero a scongiurarlo dicendo: "Se ci scacci, mandaci in quella mandria" (Mt 8, 31). Ma i farisei dicevano: "Egli scaccia i demòni per opera del principe dei demòni" (Mt 9, 34). Guarite gli infermi, risuscitate i morti, sanate i lebbrosi, cacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date (Mt 10, 8). Ma i farisei, udendo questo, presero a dire: "Costui scaccia i demòni in nome di Beelzebùl, principe dei demòni" (Mt 12, 24). E se io scaccio i demòni in nome di Beelzebùl, i vostri figli in nome di chi li scacciano? Per questo loro stessi saranno i vostri giudici (Mt 12, 27).*

*Ma se io scaccio i demòni per virtù dello Spirito di Dio, è certo giunto fra voi il regno di Dio (Mt 12, 28). [Questa razza di demòni non si scaccia se non con la preghiera e il digiuno]" (Mt 17, 21). Guarì molti che erano afflitti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano (Mc 1, 34). E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni (Mc 1, 39). E anche per mandarli a predicare e perché avessero il potere di scacciare i demòni (Mc 3, 15). Ma gli scribi, che erano discesi da Gerusalemme, dicevano: "Costui è posseduto da Beelzebùl e scaccia i demòni per mezzo del principe dei demòni" (Mc 3, 22). Scacciavano molti demòni, ungevano di olio molti infermi e li guarivano (Mc 6, 13). Ed egli disse loro: "Questa specie di demòni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera" (Mc 9, 29). Giovanni gli disse: "Maestro, abbiamo visto uno che scacciava i demòni nel tuo nome e glielo abbiamo vietato, perché non era dei nostri" (Mc 9, 38). Risuscitato al mattino nel primo giorno dopo il sabato, apparve prima a Maria di Màgdala, dalla quale aveva cacciato sette demòni (Mc 16, 9).*

*E questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno i demòni, parleranno lingue nuove (Mc 16, 17). Da molti uscivano demòni gridando: "Tu sei il Figlio di Dio!". Ma egli li minacciava e non li lasciava parlare, perché sapevano che era il Cristo (Lc 4, 41). C'erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria di Màgdala, dalla quale erano usciti sette demòni (Lc 8, 2). Era appena sceso a terra, quando gli venne incontro un uomo della città posseduto dai demòni. Da molto tempo non portava vestiti, né abitava in casa, ma nei sepolcri (Lc 8, 27). Gesù gli domandò: "Qual è il tuo nome?". Rispose: "Legione", perché molti demòni erano entrati in lui (Lc 8, 30). I demòni uscirono dall'uomo ed entrarono nei porci e quel branco corse a gettarsi a precipizio dalla rupe nel lago e annegò (Lc 8, 33). La gente uscì per vedere l'accaduto, arrivarono da Gesù e trovarono l'uomo dal quale erano usciti i demòni vestito e sano di mente, che sedeva ai piedi di Gesù; e furono presi da spavento (Lc 8, 35).*

*L'uomo dal quale erano usciti i demòni gli chiese di restare con lui, ma egli lo congedò dicendo (Lc 8, 38). Egli allora chiamò a sé i Dodici e diede loro potere e autorità su tutti i demòni e di curare le malattie (Lc 9, 1). Giovanni prese la parola dicendo: "Maestro, abbiamo visto un tale che scacciava demòni nel tuo nome e glielo abbiamo impedito, perché non è con noi tra i tuoi seguaci" (Lc 9, 49). I settantadue tornarono pieni di gioia dicendo: "Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome" (Lc 10, 17). Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto che i vostri nomi sono scritti nei cieli" (Lc 10, 20). Ma alcuni dissero: "E' in nome di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni" (Lc 11, 15). Ora, se anche satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni in nome di Beelzebùl (Lc 11, 18).*

*Ma se io scaccio i demòni in nome di Beelzebùl, i vostri discepoli in nome di chi li scacciano? Perciò essi stessi saranno i vostri giudici (Lc 11, 19). Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, è dunque giunto a voi il regno di Dio (Lc 11, 20). Egli rispose: "Andate a dire a quella volpe: Ecco, io scaccio i demòni e compio guarigioni oggi e domani; e il terzo giorno avrò finito (Lc 13, 32). No, ma dico che i sacrifici dei pagani sono fatti a demòni e non a Dio. Ora, io non voglio che voi entriate in comunione con i demòni (1Cor 10, 20). Non potete bere il calice del Signore e il calice dei demòni; non potete partecipare alla mensa del Signore e alla mensa dei demòni (1Cor 10, 21). Tu credi che c'è un Dio solo? Fai bene; anche i demòni lo credono e tremano! (Gc 2, 19). Il resto dell'umanità che non perì a causa di questi flagelli, non rinunziò alle opere delle sue mani; non cessò di prestar culto ai demòni e agli idoli d'oro, d'argento, di bronzo, di pietra e di legno, che non possono né vedere, né udire, né camminare (Ap 9, 20). sono infatti spiriti di demòni che operano prodigi e vanno a radunare tutti i re di tutta la terra per la guerra del gran giorno di Dio onnipotente (Ap 16, 14). Gridò a gran voce: "E' caduta, è caduta Babilonia la grande ed è diventata covo di demòni, carcere di ogni spirito immondo, carcere d'ogni uccello impuro e aborrito e carcere di ogni bestia immonda e aborrita (Ap 18, 2).*

Ora riprendiamo la trattazione del versetto 2.

**V 20,2** Afferrò il drago, il serpente antico, che è diavolo e il Satana, e lo incatenò per mille anni; Et adprehendit draconem serpentem antiquum qui est diabolus et Satanas et ligavit eum per annos mille; kaˆ ™kr£thsen tÕn dr£konta, Ð Ôfij Ð ¢rca‹oj, Ój ™stin Di£boloj kaˆ Ð Satan©j, kaˆ œdhsen aÙtÕn c…lia œth,

Chi afferra il drago, il serpente antico, che è diavolo e il Satana, e lo incatena per mille anni è l’angelo che scende dal cielo con in mano la chiave dell’Abisso e una grande catena. In questo versetto vanno messe in luce due verità. **Prima vertà**: il potere di Satana è sempre governato dalla volontà di Colui che siede sul trono, l’Onnipotente Signore del cielo e della terra e di ogni essere visibile e invisibile. **Il governo è nella durata del tempo.** C’è un tempo per tentare un tempo per non tentare. **Il governo di Dio è anche nella quantità o potenza e nella modalità della tentazione.** Questa verità l’attingiamo dal Libro di Giobbe:

*Viveva nella terra di Us un uomo chiamato Giobbe, integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male. Gli erano nati sette figli e tre figlie; possedeva settemila pecore e tremila cammelli, cinquecento paia di buoi e cinquecento asine, e una servitù molto numerosa. Quest’uomo era il più grande fra tutti i figli d’oriente.*

*I suoi figli solevano andare a fare banchetti in casa di uno di loro, ciascuno nel suo giorno, e mandavano a invitare le loro tre sorelle per mangiare e bere insieme. Quando avevano compiuto il turno dei giorni del banchetto, Giobbe li mandava a chiamare per purificarli; si alzava di buon mattino e offriva olocausti per ognuno di loro. Giobbe infatti pensava: «Forse i miei figli hanno peccato e hanno maledetto Dio nel loro cuore». Così era solito fare Giobbe ogni volta.*

*Ora, un giorno, i figli di Dio andarono a presentarsi al Signore e anche Satana andò in mezzo a loro. Il Signore chiese a Satana: «Da dove vieni?». Satana rispose al Signore: «Dalla terra, che ho percorso in lungo e in largo». Il Signore disse a Satana: «Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male». Satana rispose al Signore: «Forse che Giobbe teme Dio per nulla? Non sei forse tu che hai messo una siepe intorno a lui e alla sua casa e a tutto quello che è suo? Tu hai benedetto il lavoro delle sue mani e i suoi possedimenti si espandono sulla terra. Ma stendi un poco la mano e tocca quanto ha, e vedrai come ti maledirà apertamente!». Il Signore disse a Satana: «Ecco, quanto possiede è in tuo potere, ma non stendere la mano su di lui». Satana si ritirò dalla presenza del Signore.*

*Un giorno accadde che, mentre i suoi figli e le sue figlie stavano mangiando e bevendo vino in casa del fratello maggiore, un messaggero venne da Giobbe e gli disse: «I buoi stavano arando e le asine pascolando vicino ad essi. I Sabei hanno fatto irruzione, li hanno portati via e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».*

*Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «Un fuoco divino è caduto dal cielo: si è appiccato alle pecore e ai guardiani e li ha divorati. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».*

*Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «I Caldei hanno formato tre bande: sono piombati sopra i cammelli e li hanno portati via e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».*

*Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «I tuoi figli e le tue figlie stavano mangiando e bevendo vino in casa del loro fratello maggiore, quand’ecco un vento impetuoso si è scatenato da oltre il deserto: ha investito i quattro lati della casa, che è rovinata sui giovani e sono morti. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».*

*Allora Giobbe si alzò e si stracciò il mantello; si rase il capo, cadde a terra, si prostrò e disse: «Nudo uscii dal grembo di mia madre, e nudo vi ritornerò. Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore!». In tutto questo Giobbe non peccò e non attribuì a Dio nulla di ingiusto (Gb 1,1-22).*

*Accade, un giorno, che i figli di Dio andarono a presentarsi al Signore, e anche Satana andò in mezzo a loro a presentarsi al Signore. Il Signore chiese a Satana: «Da dove vieni?». Satana rispose al Signore: «Dalla terra, che ho percorso in lungo e in largo». Il Signore disse a Satana: «Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male. Egli è ancora saldo nella sua integrità; tu mi hai spinto contro di lui per rovinarlo, senza ragione». Satana rispose al Signore: «Pelle per pelle; tutto quello che possiede, l’uomo è pronto a darlo per la sua vita. Ma stendi un poco la mano e colpiscilo nelle ossa e nella carne e vedrai come ti maledirà apertamente!». Il Signore disse a Satana: «Eccolo nelle tue mani! Soltanto risparmia la sua vita».*

*Satana si ritirò dalla presenza del Signore e colpì Giobbe con una piaga maligna, dalla pianta dei piedi alla cima del capo. Giobbe prese un coccio per grattarsi e stava seduto in mezzo alla cenere. Allora sua moglie disse: «Rimani ancora saldo nella tua integrità? Maledici Dio e muori!». Ma egli le rispose: «Tu parli come parlerebbe una stolta! Se da Dio accettiamo il bene, perché non dovremmo accettare il male?». In tutto questo Giobbe non peccò con le sue labbra (Gb 2,1-10).*

Ora entriamo nella **seconda verità** Il nostro sguardo mai dovrà essere rivolto verso Satana o verso la bestia che il male ha causato. Esso invece dovrà essere sempre rivolto verso Dio, l’Onnipotente Signore della nostra vita. **Perché il Signore ha permesso questa tentazione? Perché mi sta chiedendo questa prova? Perché ha voluto che passassi per questa via? Perché ha permesso che venissi privato di questo bene? Perché sono sulla croce?** Il perché delle cose mai trovato in Satana o nel mondo. Il perché va trovato sempre in Dio. Solo Lui è il Signore Onnipotente. Nulla avviene senza che lui lo permetta. Se Satana o la bestia potessero agire senza il permesso di Dio, attesterebbero che essi non sono sotto il governo del Signore.Invece tutto l’universo creato, sia visibile che invisibile, sia materiale che spirituale è sotto il solo governo del Signore, del suo Creato e del suo Dio. **Ma** c**hi può trovare il perché in Dio? Lo può trovare chi conosce la Parola scritta del Signore nostro Dio e conoscendola e vivendola, attimo per attimo, tentazione per tentazione, prova per prova, chiede allo Spirito Santo ogni sapienza, intelligenza, rivelazione perché illumini la nostra mente con la sua luce eterna, divina, soprannaturale e ponga nel nostro cuore la sua purissima verità.** Ecco cosa Eliu di Barachele, il Buzita, dice a Giobbe, il quale, essendo tutto intento a difendere la sua giustizia e non riuscendo ad uscire dalla sua coscienza da lui proclamata retta e pura, si incamminava verso la non risposta alla sua domanda: *“Se sono giusto, perché sono nella sofferenza?”.***Lacoscienza e la propria giustizia da sole non bastano.** La storia non dipende solamente da esse:

*Ascolta dunque, Giobbe, i miei discorsi, porgi l’orecchio ad ogni mia parola. Ecco, io apro la bocca, parla la mia lingua entro il mio palato. Il mio cuore dirà parole schiette e le mie labbra parleranno con chiarezza. Lo spirito di Dio mi ha creato e il soffio dell’Onnipotente mi fa vivere. Se puoi, rispondimi, prepàrati, tieniti pronto davanti a me. Ecco, io sono come te di fronte a Dio, anch’io sono stato formato dal fango: ecco, nulla hai da temere da me, non farò pesare su di te la mia mano.*

***Tu hai detto in mia presenza e il suono delle tue parole ho udito: “Puro sono io, senza peccato, io sono pulito, non ho colpa; ma lui contro di me trova pretesti e mi considera suo nemico, pone in ceppi i miei piedi e spia tutti i miei passi!”.***

***Ecco, in questo non hai ragione, ti rispondo: Dio, infatti, è più grande dell’uomo. Perché vuoi contendere con lui, se egli non rende conto di tutte le sue parole?***

***Dio può parlare in un modo o in un altro, ma non vi si presta attenzione. Nel sogno, nella visione notturna, quando cade il torpore sugli uomini, nel sonno sul giaciglio, allora apre l’orecchio degli uomini e per la loro correzione li spaventa, per distogliere l’uomo dal suo operato e tenerlo lontano dall’orgoglio, per preservare la sua anima dalla fossa e la sua vita dal canale infernale. Talvolta egli lo corregge con dolori nel suo letto e con la tortura continua delle ossa. Il pane gli provoca nausea, gli ripugnano anche i cibi più squisiti, dimagrisce a vista d’occhio e le ossa, che prima non si vedevano, spuntano fuori, la sua anima si avvicina alla fossa e la sua vita a coloro che infliggono la morte.***

*Ma se vi è un angelo sopra di lui, un mediatore solo fra mille, che mostri all’uomo il suo dovere, che abbia pietà di lui e implori: “Scampalo dallo scendere nella fossa, io gli ho trovato un riscatto”, allora la sua carne sarà più florida che in gioventù, ed egli tornerà ai giorni della sua adolescenza. Supplicherà Dio e questi gli userà benevolenza, gli mostrerà con giubilo il suo volto, e di nuovo lo riconoscerà giusto. Egli si rivolgerà agli uomini e dirà: “Avevo peccato e violato la giustizia, ma egli non mi ha ripagato per quel che meritavo; mi ha scampato dal passare per la fossa e la mia vita contempla la luce”.*

***Ecco, tutto questo Dio fa, due, tre volte per l’uomo, per far ritornare la sua anima dalla fossa e illuminarla con la luce dei viventi. Porgi l’orecchio, Giobbe, ascoltami, sta’ in silenzio e parlerò io; ma se hai qualcosa da dire, rispondimi, parla, perché io desidero darti ragione. Altrimenti, ascoltami, sta’ in silenzio e io ti insegnerò la sapienza» (Gb 33,1-33).***

*Eliu prese a dire: «Ascoltate, saggi, le mie parole e voi, dotti, porgetemi l’orecchio, perché come l’orecchio distingue le parole e il palato assapora i cibi,* ***così noi esploriamo ciò che è giusto, indaghiamo tra noi ciò che è bene****.* ***Giobbe ha detto: “Io sono giusto, ma Dio mi nega il mio diritto; contro il mio diritto passo per menzognero, inguaribile è la mia piaga, benché senza colpa”. Quale uomo è come Giobbe che beve, come l’acqua, l’insulto, che cammina in compagnia dei malfattori, andando con uomini iniqui? Infatti egli ha detto: “Non giova all’uomo essere gradito a Dio”.***

*Perciò ascoltatemi, voi che siete uomini di senno:* ***lontano da Dio l’iniquità e dall’Onnipotente l’ingiustizia! Egli infatti ricompensa l’uomo secondo le sue opere, retribuisce ciascuno secondo la sua condotta. In verità, Dio non agisce da ingiusto e l’Onnipotente non sovverte il diritto!*** *Chi mai gli ha affidato la terra? Chi gli ha assegnato l’universo? Se egli pensasse solo a se stesso e a sé ritraesse il suo spirito e il suo soffio, ogni carne morirebbe all’istante e l’uomo ritornerebbe in polvere. Se sei intelligente, ascolta bene questo, porgi l’orecchio al suono delle mie parole.* ***Può mai governare chi è nemico del diritto? E tu osi condannare il Giusto supremo? Lui che dice a un re: “Iniquo!” e ai prìncipi: “Malvagi!”, lui che non usa parzialità con i potenti e non preferisce il ricco al povero, perché tutti sono opera delle sue mani.*** *In un istante muoiono e nel cuore della notte sono colpiti i potenti e periscono. Senza sforzo egli rimuove i tiranni, perché tiene gli occhi sulla condotta dell’uomo e vede tutti i suoi passi. Non vi è tenebra, non densa oscurità, dove possano nascondersi i malfattori.*

*Poiché non si fissa una data all’uomo per comparire davanti a Dio in giudizio:* ***egli abbatte i potenti, senza fare indagini, e colloca altri al loro posto. Perché conosce le loro opere, li travolge nella notte e sono schiacciati. Come malvagi li percuote, li colpisce alla vista di tutti, perché si sono allontanati da lui e di tutte le sue vie non vollero saperne, facendo salire fino a lui il grido degli oppressi, ed egli udì perciò il lamento dei poveri. Se egli rimane inattivo, chi può condannarlo? Se nasconde il suo volto, chi può vederlo?*** *Ma sulle nazioni e sugli individui egli veglia, perché non regni un uomo perverso, e il popolo non venga ostacolato. A Dio si può dire questo: “Mi sono ingannato, non farò più del male. Al di là di quello che vedo, istruiscimi tu. Se ho commesso iniquità, non persisterò”. Forse dovrebbe ricompensare secondo il tuo modo di vedere, perché tu rifiuti il suo giudizio? Sei tu che devi scegliere, non io, di’, dunque, quello che sai. Gli uomini di senno mi diranno insieme a ogni saggio che mi ascolta:*

***“Giobbe non parla con sapienza e le sue parole sono prive di senso”.*** *Bene, Giobbe sia esaminato fino in fondo, per le sue risposte da uomo empio, perché al suo peccato aggiunge la ribellione, getta scherno su di noi e moltiplica le sue parole contro Dio (Gb 34,1-37).*

Se Giobbe vuole dare risposta alla sua domanda, assieme alla sua coscienza e alla sua giustizia deve aggiungere un terzo elemento: **la purissima, eterna, santissima, universale, infallibile giustizia di Dio**. Ecco allora la domanda alla quale deve rispondere Giobbe: **Se Dio è somma giustizia, perché mi trovo in questa sofferenza? Se Dio è somma giustizia perché ha permesso questa prova? Se Dio è somma giustizia perché sono inchiodato sulla croce?** Subito dopo aver Eliu manifestato a Giobbe la via per dare vera soluzione al suo quesito, interviene il Signore rivelando a Giobbe una sola verità: le sue opere e le sue vie non sono comprensibili da mente umana. Esse sono oltre ogni mente creata. Ecco allora la fede necessaria:***“Non comprendo, ma so che Lui è giustizia, verità, amore eterno. Io non so, Lui sa. A Lui affido e consegno la mia vita”*.**

Ecco cosa fa ora l’angelo; afferra il drago e lo incatena per mille anni, Diciamo subito nel linguaggio biblico **i numeri hanno un valere simbolo. Dieci è un numero completo, ma indeterminato. Dieci x Dieci x Dieci è un numero che dice un tempo lungo ma indefinito nella durata.** Nella Scrittura ecco cosa è detto: *“Mille anni per il Signore sono come un giorno e un giorno come mille anni”.* Mille anni è anche un tempo che sembra non passare mai. *Mille anni di incatenamento è per ogni uomo e mille anni è per l’intera storia.* Anche nel linguaggio comune mille è *“il molto indeterminato*”. Esempio: *“Ho mille cose da fare!”. “Ho mille pensieri nella mente”. “Ho mille desideri nel cuore”.* Così nella Scrittura Santa:

*Ai tuoi occhi, mille anni sono come il giorno di ieri che è passato, come un turno di veglia nella notte (Sal 89, 4). Se quello vivesse anche due volte mille anni, senza godere dei suoi beni, forse non dovranno andare tutt'e due nel medesimo luogo? (Qo 6, 6). Questo è il decreto del Signore per ogni uomo; perché ribellarsi al volere dell'Altissimo? Siano dieci, cento, mille anni; negli inferi non ci sono recriminazioni sulla vita (Sir 41, 4). Una cosa però non dovete perdere di vista, carissimi: davanti al Signore un giorno è come mille anni e mille anni come un giorno solo (2Pt 3, 8). Afferrò il dragone, il serpente antico - cioè il diavolo, satana - e lo incatenò per mille anni (Ap 20, 2). lo gettò nell'Abisso, ve lo rinchiuse e ne sigillò la porta sopra di lui, perché non seducesse più le nazioni, fino al compimento dei mille anni. Dopo questi dovrà essere sciolto per un po’ di tempo (Ap 20, 3). Poi vidi alcuni troni e a quelli che vi si sedettero fu dato il potere di giudicare. Vidi anche le anime dei decapitati a causa della testimonianza di Gesù e della parola di Dio, e quanti non avevano adorato la bestia e la sua statua e non ne avevano ricevuto il marchio sulla fronte e sulla mano. Essi ripresero vita e regnarono con Cristo per mille anni (Ap 20, 4). Gli altri morti invece non tornarono in vita fino al compimento dei mille anni. Questa è la prima risurrezione (Ap 20, 5). Beati e santi coloro che prendono parte alla prima risurrezione. Su di loro non ha potere la seconda morte, ma saranno sacerdoti di Dio e del Cristo e regneranno con lui per mille anni (Ap 20, 6). Quando i mille anni saranno compiuti, satana verrà liberato dal suo carcere (Ap 20, 7).*

Anche per la tentazione a Satana è dato un tempo per tentare e un tempo per non tentare. Ecco cosa è scritto nel Vangelo secondo Luca:

*Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato (Lc 4,13).*

**Quanti invece hanno considerato come reale il numero mille, sono caduti negli errori del millenarismo o del chiliasmo.** Così nei Vocabolari consultati: *“Millenarismo:* *Dottrina che predicava l’avvento del regno di Cristo in terra, prima del giudizio finale, riservato ai soli giusti e, secondo la maggior parte dei computi, destinato a durare mille anni (dal gr. χιλιασμός, der. di χίλιοι «mille»; v. chiliasta]”. (Cit.).*

*“Nella storia del cristianesimo, la credenza e l’attesa (detta anche chiliasmo) del regno di Cristo in terra, prima del giudizio finale, riservato ai soli giusti e, secondo la maggior parte dei computi, destinato a durare mille anni: originatasi nel messianismo giudaico, tale credenza fu assai diffusa nel cristianesimo primitivo, e poi ripresa in età moderna da alcune sette riformate, specialmente nel mondo anglosassone.*

***Impropriamente, la presunta credenza, da parte degli uomini del sec. 10°, che nell’anno mille ci sarebbe stata la fine del mondo”*** *(Cit.).*

Resta per noi la verità che nella Scrittura Santa tutti i numeri hanno valore simbolico. Chi dona valore reale sempre incorre in degli errori gravi, errori gravi dottrinali teologici e anche soteriologici.

**V 20,3** lo gettò nell’Abisso, lo rinchiuse e pose il sigillo sopra di lui, perché non seducesse più le nazioni, fino al compimento dei mille anni, dopo i quali deve essere lasciato libero per un po’ di tempo. Et misit eum in abyssum et clusit et signavit super illum ut non seducat amplius gentes donec consummentur mille anni post haec oportet illum solvi modico tempore. kaˆ œbalen aÙtÕn e„j t¾n ¥busson kaˆ œkleisen kaˆ ™sfr£gisen ™p£nw aÙtoà †na m¾ plan»sV œti t¦ œqnh ¥cri telesqÍ t¦ c…lia œth: met¦ taàta de‹ luqÁnai aÙtÕn mikrÕn crÒnon.

Ecco cosa fa l’angelo dopo aver afferrato il drago, *“Lo getta nell’Abisso, lo richiude e pone il sigillo sopra di lui, perché non seducesse più le nazioni, fino al compimento dei mille anni, dopo i quali deve essere lasciato libero per un po’ di tempo”*. Questo versetto ci rivela prima di tutto la grande potenza, o la grande forza ricevuta dall’angelo. Per la forza che l’Agnello Immolato gli partecipa, egli può afferrare il drago e gettarlo nell’Abisso.

Questo significa che ogni discepolo di Gesù può vincere il drago con la forza che a lui viene partecipata dall’Agnello Immolato, nello Spirito Santo. La partecipazione è data per sacramento. Essa però agisce per la nostra volontà di obbedire ad ogni Parola scritta per noi nei sacri testi e per la preghiera incessante che eleviamo al Signore. Questa forza va sempre chiesta al Signore e sempre attinta in Lui. L’Apostolo Paolo non esorta forse gli Efesini ad attingere forza nel Signore? Ecco la sua esortazione:

*Per il resto,* ***rafforzatevi nel Signore e nel vigore della sua potenza.*** *Indossate l’armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia infatti non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti. Prendete dunque l’armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno cattivo e restare saldi dopo aver superato tutte le prove. State saldi, dunque: attorno ai fianchi, la verità; indosso, la corazza della giustizia; i piedi, calzati e pronti a propagare il vangelo della pace. Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno; prendete anche l’elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio. In ogni occasione, pregate con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, e a questo scopo vegliate con ogni perseveranza e supplica per tutti i santi. E pregate anche per me, affinché, quando apro la bocca, mi sia data la parola, per far conoscere con franchezza il mistero del Vangelo, per il quale sono ambasciatore in catene, e affinché io possa annunciarlo con quel coraggio con il quale devo parlare (Ef 6,10-20).*

Significa altresì che il drago non può fare ciò che vuole, non può tentare né i credenti in Cristo Gesù e neanche quanti non credono in Cristo Signore a suo piacimento. Se così fosse, nessuno resisterebbe alla sua seduzione e alla sua tentazione. **Sappiamo però che lui può sfidare il Signore così come per ben due volte ha fatto con Giobbe e il Signore potrebbe accogliere la sfida.** A noi però il Signore ha concesso e concede ogni grazia per superare e vincere ogni sua tentazione. Non ci sono tentazioni superiori alle nostre forze e non ci sono tentazioni che possano rendere vana l’onnipotente forza di Dio partecipata ai suoi fedeli.

*Ecco la sorprendente rivelazione di Papa Leone XIII: “Ho visto i demoni e ho sentito i loro bisbigli” – Il 13 ottobre 1884 Papa Leone XIII ebbe una visione orribile. Dopo aver celebrato l’Eucaristia, si stava consultando con i suoi cardinali su alcuni temi nella cappella privata del Vaticano quando all’improvviso si fermò ai piedi dell’altare e rimase immerso in una realtà che solo lui riusciva a vedere. Sul suo volto si leggeva l’orrore. Impallidì. Aveva visto qualcosa di molto duro. Improvvisamente si riprese, alzò la mano come a salutare e se ne andò nel suo studio privato. Lo seguirono e gli chiesero: “Cosa succede a Sua Santità? Si sente male?” Rispose: “Oh, che immagini terribili mi è stato permesso di vedere e ascoltare!”, e si chiuse nel suo ufficio. Cosa aveva visto Leone XIII?* ***“Ho visto i demoni e ho sentito i loro bisbigli, le loro blasfemie, le loro denigrazioni. Ho sentito la voce raccapricciante di Satana sfidare Dio, dicendo che poteva distruggere la Chiesa e portare tutto il mondo all’inferno se gli dava abbastanza tempo e potere. Satana ha chiesto a Dio il permesso di avere 100 anni per influenzare il mondo come mai era riuscito a fare prima”.*** *Anche Leone XIII capiva che se il demonio non fosse riuscito a realizzare il suo proposito nel tempo permesso avrebbe subito una sconfitta umiliante. Il Pontefice vide San Michele Arcangelo apparire e gettare Satana e le sue legioni nell’abisso dell’inferno. Mezz’ora dopo chiamò il segretario della Congregazione dei Riti e gli consegnò un foglio, ordinandogli di inviarlo a tutti i vescovi del mondo indicando che la preghiera che conteneva doveva essere recitata dopo ogni Messa. Ecco la preghiera che il Papa aveva scritto: “San Michele Arcangelo, difendici nella battaglia; contro le malvagità e le insidie del diavolo sii nostro aiuto. Ti preghiamo supplici: che il Signore lo comandi! E tu, principe delle milizie celesti, con la potenza che ti viene da Dio, ricaccia nell’inferno Satana e gli altri spinti maligni, che si aggirano per il mondo a perdizione delle anime. Amen” (Cit.).*

Qual è oggi il segreto per cui Satana sta portando il mondo nell’inferno? Di certo il segreto non sta nella forza di Satana che mai potrà essere superiore alla forza di Dio. **Il segreto è nella sua acuta astuzia. Sembra che oggi Satana abbia reso la sua menzogna purissima verità. Sembra abbia reso la sua menzogna verità così pura da riuscire ad ingannare moltissimi figli della luce, attraendoli nella sua rete di falsità e catturandoli in essa**. Questa infernale astuzia di Satana ha un solo nome: **separazione**. Ecco in cosa consiste questa separazione che è molteplice e agente nelle stesso tempo o in contemporanea.

**PRIMA SEPARAZIONE**: **è la separazione della morale dai testi della Divina Rivelazione e dalla Sacra Dottrina**. Questa separazione trasforma la norma oggettiva in noma soggettiva, la norma universale in nome personale. Muore il dato oggettivo morale, nasce il dato soggettivo o personale. Bene e male sono stabiliti ora dalla volontà dell’uomo, volontà però non governata dallo Spirito Santo, ma soggiogata e schiava della concupiscenza della carne, dalla concupiscenza degli occhi e dalla superbia della vita. Così agendo, tutto il male è stato innalzato a bene e tutto il bene è stato declassato a male per l’uomo. Il bene non è più obbedienza alla Parola di Dio o di Cristo Gesù e così neanche il male è disobbedienza alla Parola di Dio o di Cristo Gesù. Bene e male sono decisi di volta in volta dalla volontà dell’uomo. Nasce così la grande universale immoralità e la grande catastrofe dell’amoralità. Su questo argomento ecco cosa abbiamo scritto nel Ritratto precedente:

*Oggi è questo il male che sta consumando il nostro mondo. Una immagine potrà aiutarci a comprende meglio: ogni uomo del nostro mondo e ogni cristiano si è fabbricata una speciale fonderia. Mentre nel crogiolo della fonderia vengono calati metalli di ogni genere per essere fusi e poi trasformati attraverso speciali stampi in degli oggetti secondo la propria volontà, nel crogiolo di questa particolare, speciale fonderia non vengono gettati metalli, ma pensieri di ogni genere. Il pensiero viene fuso e fatto colare nello stampo che porta anch’esso un particolare titolo: “Diritto”. E così oggi ogni uomo e anche ogni cristiano hanno ognuno una personale fabbrica dei diritti. Ogni giorno ogni loro nuovo pensiero viene fuso e trasformato in diritto. Pensi di abortire? È un diritto. Pensi di divorziare? È un diritto. Pensi di vivere come ti pare? È un diritto. Pensi di conquistare un popolo? È un diritto. Pensi di non volere più regole oggettive e universali? È un diritto. Pensi di abrogare tutte le verità di creazione e di redenzione? È un diritto. Pensi di essere Chiesa senza né conversione, né fede nel Vangelo, né cammino di santificazione? È un diritto. Pensi di volere una chiesa secondo il cuore degli uomini? È un diritto. Pensi di stringere una relazione con un’altra donna se sei donna e con un altro uomo, se sei uomo, come si fa nel matrimonio tra un uomo e una donna? È un diritto. Pensi di volere un figlio quando naturalmente non sarà mai possibile? È un diritto. Pensi di dare il tuo utero in affitto? È un tuo diritto. Pensi di volerti uccidere perché reputi che è meglio così? È un tuo diritto. Vuoi che ogni tuo pensiero venga trasformato in diritto? È tuo diritto. Essendo tuo diritto e anche diritto per te imporre questo tuo diritto al legislatore perché lo trasformi in diritto codificato e valido per tutti.*

È questo il grande combattimento del mondo contro Cristo Gesù, al fine di abbattere la sua Signoria e la sua Regalità. Pensi che né Dio e né Cristo Gesù debbano regnare su di te? È un tuo diritto e questo diritto va sancito per legge. Ecco il futuro dell’umanità: domani, ma già così è anche oggi, ogni suo pensiero sarà dichiarato un diritto. Poiché l’uomo senza Dio e senza Cristo ha solo pensieri di male, ecco oggi e anche domani il diritto dell’uomo: ogni suo pensiero dovrà essere trasformato in diritto. Qualsiasi cosa tu pensi, è un tuo diritto. Questa oggi è l’industria universale. Questa industria oggi è stata assunta dalle organizzazioni a carattere sovranazionali ed imposta ad ogni nazione. Abbiamo già visto nei Ritratti precedenti sull’Apocalisse che il drago dava il suo potere alla bestia. Oggi per noi il drago sono le organizzazioni a carattere sopranazionali. Sono esse che impongono il loro pensiero ad ogni singolo Stato, avendolo però prima dichiarato diritto per l’umanità. Se il pensiero è un diritto, il diritto va osservato. Violare un diritto merita una sua particolare sanzione. Così facendo i falsi diritti vengono imposti per legge e per legge i veri diritti vengono abrogati. Qual è oggi il diritto che si vuole abrogare? Il diritto alla libertà religiosa. Nessuno si potrà più appellare alla sua religione contro un solo pensiero dell’uomo dichiarato diritto. Il pensiero-diritto ormai è il nuovo drago che sta ingoiando tutta la nostra purissima vertà oggettiva, universale, verità di reazione e di redenzione.

**SECONDA SEPARAZIONE: è la separazione dal Dio della Sacra Scrittura, della Tradizione, della Sacra Teologia dei Padre e dei Dottori della Chiesa** in nome di un Dio di volta in volta pensato e immaginato dall’uomo. Dal Dio dalla verità oggettiva universale, eterna, al Dio pensato e fabbricato dall’uomo con la fusione dei suoi pensieri. Ecco quanto abbiamo scritto anche su questo argomento nel ritratto precedente:

*“È evidente che oggi del Dio così come Lui si è rivelato nulla è rimasto e nulla dovrà rimanere. Ecco perché le Divine Scritture vanno dichiarate morte e sepolte. Esse parlano del Vecchio Dio, del Vecchio Cristo Gesù, del Vecchio Spirito Santo, della Vecchia Rivelazione, della Vecchia Chiesa. Oggi avendo noi fondato una muova e moderna umanità, una nuova e ultra moderna religione, abbiamo bisogno di una moderna rivelazione, un moderno Spirito Santo, un moderno Cristo Gesù, un moderno Padre celeste, un moderno pensiero. Avendo noi rinnegato gli eterni, veri, giusti, santi pensieri e i giudizi di Dio, quelli a noi rivelati nei Sacri Testi, che per noi sono l’Antico e il Nuovo Testamento secondo il Canone delle Scritture, altro non rimane, altro non è rimasto se non assumere il pensiero di Satana. Infatti oggi abbiamo un Dio secondo Satana, una Chiesa secondo Satana, una rivelazione secondo Satana e anche un uomo secondo Satana. È questo oggi il nostro progresso religioso, la nostra civiltà religiosa, il nostro cammino religioso: la nostra totale consegna al pensiero di Satana. Per il pensiero di Dio, che è il solo vero, il solo giusto, il solo santo, il solo che fa l’uomo vero, giusto, santo, il solo che riporta l’uomo nella sua verità di creazione e nella sua più grande verità di redenzione e di salvezza, non c’è più posto nel cuore dell’uomo. In esso c’è solo posto per il pensiero di Satana.*

**TERZA SEPARAZIONE:** **è la separazione operata dal presbitero: da presbitero secondo la Parola di Cristo e la verità dello Spirito Santo, così come è rivelata nei Sacra Testi,** al presbitero secondo il pensiero di Satana, o secondo il pensiero del mondo. Ecco la grande separazione: dal presbitero a servizio della trascendenza, del soprannaturale, del Dio Trinità, dell’Agnello Immolato, del Vangelo, della Preghiera, al presbitero dell’immanenza, del naturale, della terra. Questa separazione ancora non si è compiuta. Poiché rimangono delle sacche di resistenza, vi è ogni giorno un attacco feroce perché queste sacche di resistenza crollino. Anche su questa separazione – quando essa sarà portata a compimento, segnerà la morta della Chiesa secondo Cristo Gesù – abbiamo scritto molto. Ecco un brano che rivela con quali armi Satana sta combattendo:

Diciamo fin da subito che per noi **il Sacerdozio Ordinato** è in tutto simile alle mura di Gerico. **Esse rendevano la città inespugnabile.** Infatti essa non fu presa con la forza. **È stato invece il Signore che ha fatto crollare le sue mura** e i figli d’Israele hanno potuto votarla allo sterminio. Così il Testo Sacro:

*Ora Gerico* ***era sbarrata e sprangata davanti agli Israeliti****; nessuno usciva né entrava. Disse il Signore a Giosuè: «****Vedi, consegno in mano tua Gerico e il suo re, pur essendo essi prodi guerrieri****.* ***Voi tutti idonei alla guerra, girerete intorno alla città, percorrendo una volta il perimetro della città. Farete così per sei giorni. Sette sacerdoti porteranno sette trombe di corno d’ariete davanti all’arca; il settimo giorno, poi, girerete intorno alla città per sette volte e i sacerdoti suoneranno le trombe. Quando si suonerà il corno d’ariete, appena voi sentirete il suono della tromba, tutto il popolo proromperà in un grande grido di guerra, allora le mura della città crolleranno e il popolo salirà, ciascuno diritto davanti a sé»***

*Di buon mattino Giosuè si alzò e i sacerdoti portarono l’arca del Signore; i sette sacerdoti, che portavano le sette trombe di corno d’ariete davanti all’arca del Signore, procedevano suonando le trombe. Il gruppo armato marciava davanti a loro e la retroguardia seguiva l’arca del Signore; si procedeva al suono delle trombe. Il secondo giorno girarono intorno alla città una volta e tornarono poi all’accampamento. Così fecero per sei giorni.*

***Il settimo giorno si alzarono allo spuntare dell’alba e girarono intorno alla città sette volte, secondo questo cerimoniale; soltanto in quel giorno fecero sette volte il giro intorno alla città. Alla settima volta i sacerdoti diedero fiato alle trombe e Giosuè disse al popolo: «Lanciate il grido di guerra, perché il Signore vi consegna la città. Questa città, con quanto vi è in essa, sarà votata allo sterminio per il Signore. Rimarrà in vita soltanto la prostituta Raab e chiunque è in casa con lei, perché ha nascosto i messaggeri inviati da noi****. Quanto a voi, guardatevi da ciò che è votato allo sterminio: mentre operate la distruzione, non prendete nulla di ciò che è votato allo sterminio, altrimenti rendereste votato allo sterminio l’accampamento d’Israele e gli arrechereste una disgrazia. Tutto l’argento e l’oro e gli oggetti di bronzo e di ferro sono consacrati al Signore: devono entrare nel tesoro del Signore».* ***Il popolo lanciò il grido di guerra e suonarono le trombe. Come il popolo udì il suono della tromba e lanciò un grande grido di guerra, le mura della città crollarono su se stesse; il popolo salì verso la città, ciascuno diritto davanti a sé, e si impadronirono della città.*** *Votarono allo sterminio tutto quanto c’era in città: uomini e donne, giovani e vecchi, buoi, pecore e asini, tutto passarono a fil di spada (Gs 6,1-5.12-21).*

Gerico è figura della Chiesa. Le sue mura sono **il suo Sacerdozio Ordinato.** Se crollano queste mura, Satana voterà la Chiesa allo sterminio, **la ridurrà in polvere e cenere**. Poiché Satana lo sa che le mura di protezione della Chiesa sono **il suo Sacerdozio Ordinato**, si è impegnato con tutto l’esercito dei diavoli dell’inferno **a suonare ogni giorno le trombe della falsità, della calunnia, dalle menzogna, dell’inganno, della diceria, della critica, dello scandalo, del vilipendio, del disprezzo, dell’esposizione a pubblico ludibrio delle colpe del Sacerdote Ordinato,** perché tutto il popolo del Signore perda la fede nei suoi Pastori. **Persa la fede, oggi crolla una parte di muro e domani ne crolla un’altra parte e Satana e i suoi angeli possono fare scempio del gregge del Signore**. La sua è strategia vincente.

Lo abbiamo già scritto. Oggi Satana ha inventato armi ancora più sofisticate per far crollare le mura della Chiesa. Lui sta lavorando alacremente, senza alcuna sosta, perché **il Sacerdozio Ordinato venga sottratto interamente al soprannaturale e venga consegnato in pasto all’immanenza**. **Del Sacerdote Orinato vuole che si faccia un ministero umano e non divino, governato da leggi umane e non celesti, secondo il volere degli uomini e non più secondo il volere di Dio**. Questa consegna in pasto all’immanenza, alla terra, al pensiero del mondo, se portata avanti e non verrà arrestata, **provocherà la più grande distruzione e devastazione della Chiesa del Dio vivente.** Nessuna catastrofe è paragonabile a questa.

Il **Sacerdozio Ordinato è la colonna portante, possiamo dire che è la pietra d’angolo dell’edificio della Chiesa. Se questa pietra angolare cade, tutto l’edificio crollerà**. Oggi, con un martello pneumatico di alta potenza, Satana sta centuplicando le sue forze affinché questa pietra angolare venga tolta dal suo posto. Questo martello pneumatico non ha un nome soltanto, ma molti: ***“Universale disprezzo per il Presbitero”. “Quotidiani, subdoli, maliziosi e spesso anche diabolici attacchi contro il clero”. “Condanna del clericalismo, mentre chi ascolta pensa e crede che la condanna sia del clero in sé”. “Non sapiente, non divina, non soprannaturale distinzione tra fedeli chierici e fedeli laici”. “Riduzione del ministero soprannaturale a ministero di pura immanenza o semplice ufficio”. “Totale svuotamento del mistero a favore di un servizio per cose sacre effimere e marginali”. “Stolta e insipiente convinzione che si sta universalizzando tra i fedeli laici della non necessità del Sacerdote Ordinato per la loro vita”*.**

Satana lo sa bene: quel giorno in cui nella Chiesa questa pietra angolare crollerà, tutta la Chiesa crollerà. Per questo oggi Satana si sta servendo di tutti – **di chi crede e di chi non crede, di chi sta in alto e di chi sta in basso, dei figli della Chiesa e dei figli del mondo, degli stessi Ministri Ordinati, di quanti si fanno paladini di giustizia e di quanti invece sono servii infingardi** – al fine di far crollare queste mura. Per ogni pietra che crolla di queste mura, una parte del gregge di Cristo Gesù cade nelle mani di Satana. È verità innegabile. Senza il Pastore, sempre il gregge si disperde. Quando il gregge disprezza il suo pastore, è allora che Satana fa vendemmia di anime.

**C’è una via sicura perché il singolo Presbitero non cada in questa trappola infernale che Satana ogni giorno gli tende?** La risposta la troviamo nel Vangelo secondo Luca e viene a noi data dalle Parole di Cristo Gesù:

*Simone, Simone, ecco:* ***Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli».*** *E Pietro gli disse: «Signore, con te sono pronto ad andare anche in prigione e alla morte». Gli rispose: «Pietro, io ti dico: oggi il gallo non canterà prima che tu, per tre volte, abbia negato di conoscermi». Poi disse loro:* ***«Quando vi ho mandato senza borsa, né sacca, né sandali, vi è forse mancato qualcosa?»****. Risposero: «Nulla». Ed egli soggiunse:* ***«Ma ora, chi ha una borsa la prenda, e così chi ha una sacca; chi non ha spada, venda il mantello e ne compri una.*** *Perché io vi dico: deve compiersi in me questa parola della Scrittura: E fu annoverato tra gli empi. Infatti tutto quello che mi riguarda volge al suo compimento». Ed essi dissero: «Signore, ecco qui due spade». Ma egli disse: «Basta!» (Lc 22,31-38*).

Ci sono momenti nella vita di ogni Presbitero nei quali ognuno di essi **è obbligato a prendere la sua vita tutta nelle sue mani, senza attendersi nulla dagli altri, e con essa combattere per la buona battaglia della verità, della luce, della grazia che vengono dall’annuncio del Vangelo e dalla fede nel nome di Cristo Gesù**. Come Gesù ha preso la spada della volontà del Padre e con essa, da solo, ha combattuto la buona battaglia in una obbedienza fino alla morte e alla morte di croce, **così ogni Presbitero, da solo, senza l’aiuto che viene dalla terra, ma confidando e credendo nell’aiuto che viene dal cielo, deve prendere la spada della volontà di Dio e porla a servizio del compimento della sua missione, senza voltarsi né a destra e né a sinistra, ma anche senza salutare nessuno lungo la via. Tutto il peso della missione evangelica è posto sulle sue spalle.**

Anche se ogni altro Presbitero di Gesù si sottraesse al suo ministero e calpestasse nella falsità, nella menzogna, nell’errore la sua missione, spetta ad ogni singolo Presbitero assumere tutta la volontà del Padre e combattere la battaglia per l’annuncio del Vangelo al mondo intero. **Tutti possono dichiarare nulla la missione di annunciare il Vangelo. Tutti la possono eliminare dalla loro vita. Tutti possono convincere gli altri che essa non sia più necessaria. Tutti possono proporre vie nuove di salvezza. Tutti possono inventare per sé e per gli altri infinite nuove religioni.** **Tutti possono dire che Cristo Gesù non è necessario alla salvezza del mondo e che ogni altra parola religiosa è in tutto uguale alla Parola del Vangelo. Tutti possono ignorare la Chiesa o trasformarla in una struttura di servizi della terra per la terra. Se tutti possono, chi non può è ogni singolo Presbitero.**

Spetta infatti ad ogni singolo Presbitero di Gesù Signore **conservare intatta la sua fede nel suo ministero e combattere la buona battaglia, non solo perché nessuno gliela strappi dal suo cuore, ma anche affinché per mezzo di lui e della sua Parola,** **la fede possa conquistare ogni altro cuore perché entri nella vera salvezza, vera redenzione, vera giustizia, vera riconciliazione, vera nascita dall’alto, vera incorporazione in Cristo, vera figliolanza con il Padre celeste, vera fratellanza, vera vita eterna.**

La fede ha una legge e questa legge nessuno la potrà mai abrogare. La fede nasce dalla fede che governa il cuore del Presbitero in Cristo Gesù. Se la fede del Presbitero che la trasmette è vera, **sarà vera anche la fede di colui che la riceve, anche se poi da fede vera si può trasformare in fede falsa**. Se la fede del Presbitero che la trasmette è ereticale, lacunosa, addirittura falsa, **anche la fede di chi la riceve sarà ereticale, lacunosa, addirittura falsa**. Questa legge obbliga il Presbitero a dare la fede nella purezza della verità, in conformità alla sana dottrina, secondo la luce che viene dalla Sacra Scrittura, dalla Sacra Tradizione, dal Sacro Magistero della Chiesa. **Dare una fede lacunosa, parziale, ereticale, errata, rende il Presbitero responsabile dinanzi a Dio e agli uomini**. Il servizio della fede va vissuto e svolto secondo le regole divine e non umane, dallo Spirito Santo e non dal pensiero degli uomini, dalla purezza della verità e mai dalla falsità e dalla menzogna. **Un servizio dal cuore del Presbitero e non dal cuore del Padre non solo non salva l’uomo, lo potrebbe anche inoltrare per una via di perdizione.** **Per questo il Presbitero deve prendere la spada della Parola di Cristo Gesù.** È sua altissima responsabilità predicare i misteri della fede dal cuore del Padre e mai dal suo cuore, dai suoi desideri, dalla sua volontà, dai suoi errori e falsità.

**È ancora responsabilità di ogni Presbitero formarsi una coscienza presbiterale rettissima, purissima, verissima, in tutto simile alla coscienza messianica di Gesù. In tutto simile alla coscienza di essere Apostoli del Signore che avevano Pietro, Paolo, Giovanni e tutti gli altri. Senza questa coscienza rettissima, purissima, verissima, Satana sempre potrà entrare nel cuore del Presbitero e attrarlo alla mentalità di questo mondo. Sempre lo potrà far divenire Presbitero a servizio del peccato del mondo, sottraendolo al suo ministero di essere Presbitero a servizio di Cristo Gesù, del suo Vangelo, della sua grazia, della sua verità, della sua giustizia e santità, della sua redenzione, della sua salvezza, della sua giustificazione e santificazione**. Senza questa spada, che il Presbitero sempre dovrà tenere affilata perché possa separare il pensiero di Dio sul suo ministero da ogni altro pensiero della terra, per lui sarà la fine. Basta un solo falso discernimento, è si è già a servizio di Satana e del suo regno di tenebre.

Ecco ora una seconda spada che il Presbitero sempre dovrà portare con sé: **la coscienza di essere lui, il Presbitero, generato in Cristo per essere della stessa sostanza missionaria di Cristo**. Senza questa coscienza, il Presbitero è già del mondo, vive già con il pensiero del mondo. Non è della stessa sostanza missionaria di Cristo Gesù. **Oggi Satana contro questa generazione del Presbitero, che è dal cuore di Cristo Gesù e dalla sostanza della sua vita, sta lottando con tutte le sue forze. Distrutta questa generazione in Cristo, per Cristo, con Cristo, muore il Presbitero nella sua verità e di lui ne fa uno strumento a servizio della falsità e della menzogna.** Tutti gli altri attacchi vengono dal di fuori del Presbitero, questo attacco mira a distruggere il suo stesso cuore e viene dall’interno. Viene dalla perdita della sua umiltà e dal suo inevitabile rivestirsi di tutta la superbia che governa il cuore di Satana.

**Quando si cade dalla purissima umiltà, sempre ci si rivestirà della superbia di Satana e sarà la morte del Presbitero. Persa o smarrita questa generazione cristica, il Presbitero sarà inevitabilmente dal suo cuore. Muore il Presbitero secondo Cristo, da lui generato, nasce il Presbitero secondo il mondo, generato dal cuore e dal pensiero di Satana.** **Ogni Presbitero è obbligato a scegliere: o Presbitero generato da Cristo o Presbitero generato da Satana. Se sceglie quotidianamente di essere Presbitero generato da Cristo Gesù, produrrà i frutti di Cristo Gesù. Se invece cade in tentazione e sceglie di essere Presbitero generato da Satana, sempre produrrà i frutti di Satana, sono frutti di tenebre, di falsità, di menzogna, di inganno, di morte eterna.** La scelta di essere Presbitero generato da Cristo Gesù deve essere momento per momento, perché momento per momento Satana lo tenta perché divenga Presbitero generato da lui.

**QUARTA SEPARAZIONE**: **È La separazione tra ciò che si legge nei Testi Sacri o Testi Canonici o anche Testi Ufficiali della Tradizione e ciò che si pensa**. Diciamo subito che oggi Satana ha convinto molte menti ritenute eccelse a leggere la Divina Parola non per trarre da essa l’eterna e immutabile verità e volontà del nostro Dio. Bensì per sostituire l’eterna e immutabile verità e volontà di Dio con i loro pensieri. Questo significa come primo frutto aver sostituito il Dio così come Lui si è rivelato con il Dio pensato dall’uomo. Non può essere se non così. Prima si è impastato di pensieri umani il nostro Dio e poi a questo Dio si è conformata tutta la Divina Rivelazione. Ecco il Dio che è nato da questa operazione: **Il Dio solo misericordia, il Dio solo bontà infinità, il Dio senza alcun giudizio né nel tempo e né nell’eternità, il Dio solo paradiso, il Dio senza inferno, il Dio solo elargitore di grazie per il nostro corpo, il Dio non Signore dell’uomo, il Dio senza né verità e né falsità, senza né luce e né tenebre, senza né bene e né male, il Dio senza né giustizia e né ingiustizia.** Qual è l’assurdo in questa separazione. Eccolo: **sottratto il posto a Dio, diviene l’uomo il creatore della falsità e della verità, della luce e delle tenebre, del bene e del male, della giustizia e dell’ingiustizia.** Non solo. **È l’uomo che giudice inflessibile, senza alcuna misericordia e senza alcuna bontà, commettendo orrendi crimini e misfatti.** Quanti rinnegano la giustizia secondo Dio si ergono a paladini di una giustizia secondo l’uomo che è giustizia senza alcuna giustizia perché manca della divina verità rivelata sulla quale ogni giustizia trova il suo fondamento di verità. Ecco alcuni frutti già prodotti da questa separazione:

Sono molti oggi coloro che predicano un Dio senza il Figlio e senza lo Spirito Santo. Un Dio senza alcuna Rivelazione. Un Dio senza nessuna Parola attuale da rivolgere all’uomo. Un Dio che è solo misericordia. Un Dio che è solo vita eterna dopo che l’uomo avrà lasciato questa terra. **Privato Dio della sua eterna e divina verità con la quale governa la storia degli uomini, anche l’uomo viene privato della sua verità sia di creazione che di redenzione.**

Ecco perché con questo Dio si può creare la fratellanza universale, perché l’uomo è senza alcuna verità. Essendo tutti gli uomini senza verità possono stare tutti insieme senza alcuna verità particolare da difendere**.**

**Il cristiano può essere fratello di ogni altro uomo perché** in Cristo riceve il mandato di essere fratello di salvezza, di redenzione, di giustificazione, di santificazione. Fratello per liberare l’uomo dalla sua schiavitù e condurlo nella vera libertà, che si può vivere solo nel corpo di Cristo. **Nel corpo di Cristo diviene vero fratello di quanti sono nel corpo di Cristo perché in questo corpo si diviene figli adottivi dell’unico Padre che è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, per opera dello Spirito Santo.** Senza la redenzione e la salvezza in Cristo, si è fratelli, ma tutti figli di Adamo, fratelli nel peccato, fratelli nel vizio, fratelli nella trasgressione, fratelli come Caino e Abele, fratelli allo stesso modo di Lamec con quanti gli procuravano un qualche fastidio**.**

**Nel peccato c’è una fratellanza che genera morte, se non è morte fisica e sempre morte spirituale. La vita è dono del Padre e il Padre la dona in Cristo Gesù, per opera del suo santo Spirito e per l’opera di annuncio del Vangelo e della celebrazione dei sacramenti degli Apostoli e, in comunione gerarchica con essi, per opera di ogni altro membro del corpo di Cristo Gesù.**

Quanti predicano questo Dio senza verità, ignorano che quando si priva il Padre della sua verità, tutta la creazione viene privata della verità e in più si costruisce sulla terra un uomo senza verità, un uomo fatto di tenebre e non di luce, di stoltezza e non di sapienza, di morte e non di vita**. Così predicando, si è giunti a cambiare anche il linguaggio religioso**. Non si parla più di Cristo Gesù. Difficilmente si sente parlare dello Spirito Santo. Neanche del Padre si parla più. Oggi si parla solo di Dio, ma si tratta di un Dio al quale ogni uomo si potrà rivolgere**. Così questo Dio è divenuto il Dio universale, con una caratteristica speciale:** ognuno lo colora con i suoi particolari colori. Tutti si appellano a questo Dio, ma ogni uomo ha il suo particolare Dio. Cosa ci resta in comune? Solo il nome: Dio. **Invece tutto cambia se al posto di Dio si proferisce il nome del Padre, che è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Subito si entra nella verità e nella differenza del Dio di Cristo Gesù che è differente da ogni altro Dio.** Ma poiché noi oggi abbiamo stabilito che non vi debba essere nessuna differenza tra gli uomini, neanche la differenza di maschio e di femmina, possiamo giustificare questa indifferenza e indeterminazione solo se abbiamo un Dio senza alcuna differenza e senza alcuna particolare verità.

**Qual è l’altra caratteristica di questi falsi rinnegatori della verità del Padre?** Essi stanno convincendo i discepoli di Gesù con le loro molteplici astuzie che ormai è finito il tempo delle religioni particolari. È giunta l’ora della creazione di una religione universale. **Privatamente ognuno può credere ciò che gli pare.** Quando esce dalla catacomba della sua coscienza, deve indossare l’abito della religione universale e con questo presentarsi al mondo. Ecco che si spiega perché nelle nostre Chiese facciamo una professione di fede e subito usciti fuori ne facciamo un’altra. Dal pulpito predichiamo in un modo, saliamo sulla cattedra e parliamo in tutt’altro modo. **In Chiesa diciamo che Dio è il Creatore e il Signore di tutte le cose, quella visibili e invisibili,** usciamo fuori e subito indossiamo l’abito dell’evoluzionismo cieco. Avendo privato Dio della sua verità, anche l’uomo è stato privato della verità della sua razionalità e del suo discernimento. **Oggi l’uomo è senza la verità del suo intelletto. Tanta catastrofe ha generato la privazione di Dio della sua verità.**

**QUINTA SEPARAZIONE**: **È la separazione del gregge dal pastore e del pastore dal gregge.** Questa separazione è potuta avvenire perché il presbitero non conosce la coscienza con la quale Cristo Gesù vive ogni suo momento con il gregge del Padre. Non conoscendo la coscienza di Gesù Signore neanche la sua coscienza di pastore conosce.

**Ecco la coscienza di Cristo Gesù nello Spirito Santo.** Gesù sa chi Lui è. La sua coscienza e la sua conoscenza sono perfettissime. Gesù sa di essere **il Verbo Eterno**, **il Dio Eterno**, **il Figlio Unigenito del Padre**, **il solo Figlio eterno che il Padre ha generato: Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre.** **Lui sa di essere il Figlio di Dio che si è fatto carne per la redenzione e la salvezza di ogni uomo.** Ogni uomo è stato fatto per mezzo di Cristo, ogni uomo sarà redento per la grazia e la verità che vengono da Cristo. **Questa verità oggi va gridata ai quattro venti perché è questa verità che si vuole distruggere riducendola in polvere e in cenere.**

**Oggi vi sono legioni di orde barbariche di discepoli di Gesù e anche di non discepoli coalizzate in questo loro intento: cancellare Cristo Gesù dalla nostra storia, eliminarlo dai nostri pensieri**. Si vuole la sua non esistenza. Oggi più che ieri si sta compiendo la profezia del Salmo: *“Perché le genti sono in tumulto e i popoli cospirano invano? Insorgono i re della terra e i prìncipi congiurano insieme contro il Signore e il suo consacrato: «Spezziamo le loro catene, gettiamo via da noi il loro giogo!». Ride colui che sta nei cieli, il Signore si fa beffe di loro” (Sal 2,1-4)*. **Il Signore sta permettendo questo odio universale contro Cristo Gesù perché intende provare i cuori di tutti i suoi discepoli**. **Vuole vedere chi è fedele e chi è infedele, chi difende Cristo e chi lo tradisce. Chi è pronto anche a subire il martirio per Lui e chi invece cade nel tristissimo peccato dell’apostasia, conformando il suo pensiero al pensiero del mondo, che è pensiero e volontà di eliminare Cristo Gesù dal cuore di ogni uomo e anche dalla storia**. Niente di Lui deve rimanere. Neanche una traccia.

**Oggi è il cristiano che è messo alla prova. Oggi ogni credente deve scegliere o Cristo o il pensiero del mondo; o Cristo o la parola degli uomini; o Cristo o Satana.** Molti discepoli di Gesù stanno scegliendo il pensiero del mondo, la parola degli uomini. Stanno scegliendo l’idolatria. **Stanno scegliendo di non essere più dalla Parola del loro Maestro. Stanno scegliendo altri maestri, maestri però senza verità, perché sono maestri di menzogna e di falsità.** Sono maestri dell’inganno.

**Cristo Gesù sa chi Lui è. È la vita e la verità, la luce e la grazia. Sa che per Lui tutto è stato fatto e per Lui tutto dovrà essere redento. Gesù sa di essere la vita nella quale la nostra vita dovrà immergersi se vuole trovare la verità di origine e di fine, della vera origine e del vero fine. Lui sa che siamo stati creati per mezzo di Lui in vista di Lui.** Oggi è questo mistero che stiamo eliminando dalla nostra vita, ma eliminando questo mistero, **l’uomo diviene un essere senza la sua verità, verità di origine, verità di fine, verità di operazione, verità di cammino, verità di azione, verità di tutto ciò che fa e dice in ogni momento della sua terrena esistenza, ma anche verità dell’eternità.** È questa la grande stoltezza dell’uomo oggi e molto di più è la stoltezza del discepolo di Gesù. Quest’uomo oggi è divenuto incapace di conoscere la verità della sua origine e del suo fine, verità dalla quale dipenderà anche il suo futuro eterno. **Un uomo che non vede, perché non vuole vedere, la bellezza del suo essere che è superiore e infinitamente oltre tutto ciò che esiste nell’universo visibile, è divenuto creatura vana. Dalla sua bellezza creata non riesce a pervenire alla bellezza increata che lo ha fatto. Non riesce non per natura, ma per volontà che soffoca la verità nell’ingiustizia.** Sommamente più vano è il cristiano che si è lasciato tentare dai pensieri del mondo e ha rinnegato i pensieri di Cristo Gesù.

Gesù sa che Lui è: **“Io Sono” dall’eternità per l’eternità. “Io Sono” il Signore, l’Onnipotente, il Creatore.** **“Io Sono” colui che dona l’esistenza a tutto ciò che esiste. “Io sono” il Liberatore, il Redentore, il Salvatore. “Io Sono” Colui al quale ogni cosa obbedisce. “Io Sono” l’Invincibile. “Io Sono” l’Immortale. Solo “Io Sono”.** Tutto ciò che esiste è stato fatto da me e a me deve ogni obbedienza. Gesù rivela questa sua verità: “Io Sono”, attraverso le opere che lui compie. Nessuna opera è compiuta nel nome del Padre suo. Ogni opera è compiuta nel suo nome. Gesù però non è separato dal Padre. Lui compie solo le opere che il Padre gli comanda di fare. **Lui del Padre è il suo Figlio Unigenito Eterno. Lui dal Padre è stato generato nell’oggi dell’eternità senza tempo, prima del tempo**. Chi non crede in Gesù, vero Dio, in Gesù “Io Sono”, morirà nei suoi peccati. Perché questa morte? **Perché solo Gesù è il Vincitore del peccato e della morte. Nessun altro è vincitore. Solo Gesù che è “Io Sono”. Non esiste una sola creatura al mondo che possa vincere la morte e il peccato. Solo uno toglie il peccato del mondo: Gesù, “Io Sono”.** Ecco cosa dice a noi oggi Cristo Signore: ***“Se tu, Chiesa di Dio, non credi che “Io Sono”, morirai nel tuo peccato. Non solo morirai nel tuo peccato, condannerai il mondo intero a morire nel suo peccato. Il peccato non è vinto dall’uomo e se non è vinto, l’uomo rimane in eterno schiavo del suo peccato e prigioniero della morte. Solo “Io Sono” e solo Io posso liberare l’umanità. Se tu, Chiesa di Dio, non proclami questa verità, ti macchierai di colpa eterna. Non solo hai rinnegato me. Hai tradito l’umanità intera. Ritorna a credere che solo “Io Sono” e io nuovamente ti renderò Luce delle Genti. Se non credi che “Io Sono”, darai al mondo solo inganni e illusioni”.*** La coscienza di Cristo deve essere oggi coscienza della Chiesa, coscienza di ogni discepolo di Gesù.

*Gesù rispose: "****Io sono*** *il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete (Gv 6, 35). Intanto i Giudei mormoravano di lui perché aveva detto: "****Io sono*** *il pane disceso dal cielo" (Gv 6, 41).* ***Io sono*** *il pane della vita (Gv 6, 48).* ***Io sono*** *il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo" (Gv 6, 51). Di nuovo Gesù parlò loro: "****Io sono*** *la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita" (Gv 8, 12). E diceva loro: "Voi siete di quaggiù,* ***io sono*** *di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo (Gv 8, 23). Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che* ***Io Sono****, morirete nei vostri peccati" (Gv 8, 24). Disse allora Gesù: "Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora saprete che* ***Io Sono*** *e non faccio nulla da me stesso, ma come mi ha insegnato il Padre, così io parlo (Gv 8, 28). Rispose loro Gesù: "In verità, in verità vi dico: prima che Abramo fosse,* ***Io Sono"*** *(Gv 8, 58). Allora Gesù disse loro di nuovo: "In verità, in verità vi dico:* ***io sono*** *la porta delle pecore (Gv 10, 7).* ***Io sono*** *la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo (Gv 10, 9).* ***Io sono*** *il buon pastore. Il buon pastore offre la vita per le pecore (Gv 10, 11).* ***Io sono*** *il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me (Gv 10, 14). Gesù le disse: "****Io sono la risurrezione e la vita****; chi crede in me, anche se muore, vivrà (Gv 11, 25). Ve lo dico fin d'ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che* ***Io Sono*** *(Gv 13, 19). Gli disse Gesù: "****Io sono la via, la verità e la vita****. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me* ***(****Gv 14, 6). Non credi che* ***io sono*** *nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me; ma il Padre che è con me compie le sue opere (Gv 14, 10). Credetemi:* ***io sono*** *nel Padre e il Padre è in me; se non altro, credetelo per le opere stesse (Gv 14, 11). In quel giorno voi saprete che* ***io sono*** *nel Padre e voi in me e io in voi (Gv 14, 20).* ***Io sono*** *la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo (Gv 15, 1).* ***Io sono la vite****, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla (Gv 15, 5).*

Dinanzi a questa perfetta scienza e coscienza che Gesù ha di sé, qual è la reazione di molti discepoli di Gesù? **Da molti di essi Cristo Gesù è rinnegato, venduto, tradito, dimenticato, barattato. Ormai è cancellato dal cuore e dalla mente. Anche la sua Croce si vuole che venga abolita come segno visibile.** Dinanzi ad un diluvio universale che non distrugge il mondo, ma Cristo in ogni sua manifestazione, nello stesso suo essere, **cosa ognuno di noi può operare perché sia arrestato questo diluvio che ha deciso di eliminare Cristo Gesù dal cuore e dalla mente degli uomini?** Ognuno di noi deve mettere ogni impegno perché **sia vera manifestazione della sua luce, della sua verità, della sua grazia, della sua vita eterna. Ogni nostra opera, ogni segno, ogni parola, ogni relazione con chi crede e con chi non crede deve essere carica di soprannaturale così come avveniva con Cristo Gesù.** Come Gesù faceva sempre precedere la sua parola dalle sue opere e dai suoi segni, così è necessario che anche il cristiano faccia precedere le sue parole con una vita in tutto simile a quella di Gesù Signore. **Qual è stata la nota essenziale di questa sua vita? Ecco la risposta: *“In Lui non vi è stato un solo momento che fosse naturale. In Lui ogni momento era soprannaturale”*. Se noi riusciamo ad eliminare i momenti naturali e vivere ogni momento in modo soprannaturale, allora noi manifestiamo al mondo la via perché la fede in Cristo venga piantata dallo Spirito Santo in molti cuori.** Se si dice che in una persona non ci sono i segni del soprannaturale, lo si deve dire esaminando tutti i momenti della sua vita e lo si deve fare con indagine rigorosa. **Quando a priori, per motivi di cuore e di mente della persona indagatrice, si nega la possibilità che il soprannaturale possa esistere in una persona, allora l’indagine è solo finzione. È simile al giudizio operato dal sinedrio verso Gesù. Costui deve morire perché ha detto sono Figlio di Dio.** Per ragioni di volontà e non di razionalità essi attestano questo e condannano Gesù a morte.

Ecco ancora tre purissime verità su Cristo Gesù che sempre il cristiano dovrà custodire gelosamente nel cuore. **Prima verità**: Lo Spirito Santo è stato versato dal corpo crocifisso di Cristo Gesù nell’istante in cui il soldato con la lancia squarciò il suo cuore. **Seconda verità:** Lo Spirito Santo sempre dovrà essere versato nel cuore di ogni uomo dal corpo di Cristo e viene versato dal discepolo di Gesù che vive come vero corpo di Cristo, come vera sua Chiesa. **Terza verità:** lo Spirito Santo opera dal corpo di Cristo, nel corpo di Cristo, per il corpo di Cristo. Se un discepolo di Gesù non è nel corpo di Cristo, perché da esso si allontana, lo Spirito Santo mai potrà agire in lui. **Se il cristiano non lavora per formare il corpo di Cristo, lui attesta che lo Spirito del Signore non è in lui. Lo Spirito del Signore è nel discepolo di Gesù che lavora per Cristo Gesù e lavora per Cristo Gesù chi opera per la santificazione del corpo di Cristo e per aggiungere ad esso nuovi membri**. Quando un discepolo di Gesù vive una relazione sfasata, fondata sull’errore, sull’eresia, sullo scisma con il corpo di Cristo, attesta che lo Spirito del Signore non è in lui. **Oggi dobbiamo confessare che molti discepoli di Gesù sono privi dello Spirito Santo. Lo attesta la loro storia. Non lavorano per la santificazione del corpo di Cristo, non operano perché molti altri membri vengano aggiunti al corpo di Cristo. Anzi, non solo non lavorano per Cristo, sono giunti a lavorare contro Cristo.** Come può una persona che lavora contro Cristo pensare di essere mossa dallo Spirito del Signore? Uno che dice che Cristo e gli altri sono vie di salvezza, costui di certo non parla nello Spirito Santo. **Lo attesta la falsità da lui proclamata contro Cristo Gesù. Gesù non è una via, non è una verità, non è una vita. *“Io sono la via, la verità, la vita”*. Io, Dio e Figlio di Dio, sono la salvezza e la redenzione di ogni uomo.**

**Ogni uomo è redento per me, in me, con me. Altre vie di redenzione e di salvezza non esistono.** Per ogni parola meno vera che diciamo su Cristo sempre attestiamo che lo Spirito di Dio non è in noi. Lo Spirito di Dio è purissima verità di Cristo Gesù. **Se il cristiano vuole essere vero cristiano deve fare sua la scienza e la coscienza di Cristo Gesù**. **Privo della scienza e della coscienza di Cristo, sarà sempre conquistato dalla falsa scienza e dalla falsa coscienza che il mondo ha su Gesù Signore.** Parlerà di Gesù dalla falsità e mai dalla verità.

Riportiamo ora solo alcuni brani del Nuovo Testamento. **Essi ci rivelano che veramente Gesù possedeva la perfetta scienza e la retta coscienza sulla sua Persona e sulla sua missione.** Ogni brano del Nuovo Testamento è questa verità. **Tutto il Nuovo Testamento è questa verità. Sarebbe sufficiente Leggere l’Apocalisse. In questo Libro la verità di Cristo risplende in tutto il suo splendore. Nelle sue mani il Padre ha messo il cielo e la terra, il tempo e l’eternità.** Il Padre ha messo anche se stesso lo Spirito Santo nelle mani del Figlio. Oggi più che mai urge che il cristiano possieda sia la perfetta scienza e sia la retta coscienza di Gesù Signore.

*Entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato.* ***Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà».*** *Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge:* ***Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre*** *(Eb 10,5-10).*

*Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:* ***Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l’unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l’anno di grazia del Signore.*** *Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all’inserviente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato» (Lc 4,14-20)*.

*«In verità, in verità io vi dico:* ***chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un’altra parte, è un ladro e un brigante.*** *Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei». Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro. Allora Gesù disse loro di nuovo:* ***«In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore****. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati.* ***Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo.*** *Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza.*

***Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore****. Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore.* ***Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore.*** *E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore.* ***Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo.*** *Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio». Sorse di nuovo dissenso tra i Giudei per queste parole. Molti di loro dicevano: «È indemoniato ed è fuori di sé; perché state ad ascoltarlo?». Altri dicevano: «Queste parole non sono di un indemoniato; può forse un demonio aprire gli occhi ai ciechi?». Ricorreva allora a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era inverno. Gesù camminava nel tempio, nel portico di Salomone. Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: «Fino a quando ci terrai nell’incertezza? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente». Gesù rispose loro: «Ve l’ho detto, e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste danno testimonianza di me. Ma voi non credete perché non fate parte delle mie pecore.* ***Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola»*** *(Gv 10.1-30).*

**Per onestà intellettuale, con la quale ogni uomo dovrà sempre rivestirsi, dobbiamo confessare che non vi è un solo brano del Nuovo Testamento nel quale non appaia con divina chiarezza la perfetta scienza di Gesù sulla sua Persona e sulla sua missione e la retta coscienza con la quale Lui opera conformemente alla scienza che Lui possiede su se stesso. La coscienza di Cristo è tutta conformata alla sua perfetta scienza. Più cresce in scienza, sapienza, grazia, nello Spirito Santo, più la sua coscienza si conforma alla scienza, alla sapienza, alla grazia che sono nel suo cuore e che intessono tutta la sua vita.** È disonesto intellettualmente e quindi è disumanamente disonesto chi dovesse affermare o sostenere il contrario. **Non parliamo qui di fede. Uno può credere o anche non credere. Mai però potrà essere disonesto. L’onestà appartiene alla natura dell’uomo. La disonestà invece non appartiene alla natura.** Essa è il frutto di una natura corrotta e immersa nell’idolatria e nell’immoralità. La disonestà, descritta nel Vangelo, è proprio dei farisei e degli scribi. La Parola di Gesù è tagliente su di essi. Essi sono disonesti perché corrotti nella loro natura:

*In quel tempo fu portato a Gesù un indemoniato, cieco e muto, ed egli lo guarì, sicché il muto parlava e vedeva. Tutta la folla era sbalordita e diceva: «Che non sia costui il figlio di Davide?». Ma i farisei, udendo questo, dissero:* ***«Costui non scaccia i demòni se non per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni».***

*Prendete un albero buono, anche il suo frutto sarà buono. Prendete un albero cattivo, anche il suo frutto sarà cattivo: dal frutto infatti si conosce l’albero.* ***Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi che siete cattivi? La bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda. L’uomo buono dal suo buon tesoro trae fuori cose buone, mentre l’uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori cose cattive.*** *Ma io vi dico: di ogni parola vana che gli uomini diranno, dovranno rendere conto nel giorno del giudizio; infatti in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato» (Mt 12,22-24.25-37).*

È questa onestà che oggi manca a moltissimi cristiani. **Un cristiano, per assurdo può anche non credere in Cristo. Mai però potrà divenire disonesto. Diviene disonesto quando riduce la scienza e la coscienza di Cristo a menzogna.** **Potrà anche dire: *“Io non credo in Gesù Signore”*. Mai però potrà dire cose contrarie a quanto è contenuto nei Sacri Testi.** Se lo dovesse dire, sappia che è disonesto. Se è disonesto, attesta di essersi corrotto nella sua natura. Natura corrotta, disonestà della mente e del cuore.

**La coscienza di ogni singolo Presbitero nello Spirito Santo**

Ecco chi è il Presbitero nel Nuovo Testamento: **È la persona nella quale lo Spirito Santo ha “creato e generato” Cristo Gesù**. È la persona nella quale lo Spirito Santo ha posto **il cuore di Cristo** come cuore del Presbitero, **il pensiero di Cristo** come pensiero del Presbitero, **la coscienza di Cristo** come coscienza del Presbitero, **la scienza di Cristo** come scienza del Presbitero, **la luce e la grazia di Cristo** come luce e grazia del Presbitero, **la passione e la crocifissione di Cristo** come passione e crocifissione del Presbitero, **la risurrezione di Cristo** come risurrezione del Presbitero, **il Padre di Cristo** come Padre del Presbitero, **lo Spirito Santo di Cristo** come Spirito Santo del Presbitero, **la carità pastorale di Cristo** come carità pastorale del Presbitero, **la missione di salvezza e di redenzione di Cristo** come missione di salvezza e di redenzione del Presbitero, **la Parola di Cristo** come Parola del Presbitero, i poteri di Cristo come poteri del Presbitero. **Il Presbitero per “creazione e generazione” dello Spirito Santo è perfetta immagine di Cristo, Capo e Pastore del suo gregge.** Questo mistero sempre però il Presbitero dovrà viverlo in comunione gerarchica con il Vescovo, **che è per il Presbitero il Cristo visibile nella storia, il Cristo nella pienezza della sua verità e della sua potestà. Se il Presbitero rompe la comunione gerarchica con il Vescovo, all’istante da Presbitero di Cristo, diviene Presbitero di se stesso ed è la rovina della Chiesa e del mondo**. Questa scienza e questa coscienza il Presbitero deve avere sempre di sé: ***“Io sono Cristo. Io sono il cuore di Cristo. Io sono il pensiero di Cristo. Io sono la coscienza di Cristo. Io sono la scienza di Cristo. Io sono la luce e la grazia di Cristo. Io sono la passione e la crocifissione di Cristo. Io sono la risurrezione di Cristo. Lo Spirito Santo di Cristo è in me. Il Padre di Cristo è in me. Io sono la carità pastorale di Cristo. Io sono la missione di salvezza e di redenzione di Cristo. In Cristo, con Cristo, per Cristo io sono Capo e Pastore del suo gregge. Io sarò tutto questo se vivo di perfetta comunione gerarchica con il Vescovo*”**. Il Presbitero è obbligato, anche a costo della sua vita, a conservare purissima nel suo cuore la scienza e la coscienza della sua persona, scienza e coscienza che sono in lui vera creazione dello Spirito Santo.

**Scienza e coscienza che devono essere in tutto la scienza e la coscienza di Cristo Gesù. In Cristo Gesù scienza e coscienza hanno origine eterna. Nel Presbitero scienza e coscienza hanno origine divina, perché create in Lui dallo Spirito Santo**. Il Presbitero che dovesse cadere da questa scienza e coscienza, essendo esse frutto dello Spirito Santo nella sua natura, lui si corrompe nella natura. **Corrotto nella natura, può anche creare cieli nuovi e terra nuova, lui però è inutile a Cristo ed è inutile allo Spirito Santo. Ogni singolo Presbitero deve porre ogni attenzione e ogni vigilanza perché mai avvenga in lui una corruzione di natura. Diventerebbe strumento nelle mani del mondo.** **Sarebbe questo il più grande inganno perpetrato ai danni dell’uomo.** Questi potrebbe pensare che lui sia sempre ministro di Cristo, mentre in realtà si è trasformato in ministro del mondo e peggio ancora in ministro di Satana. L’inganno potrebbe durare per tutta una vita.

Proviamo a tradurre alla lettera quanto dice lo Spirito Santo: **pascete il gregge di Dio che è in voi**. Prendiamo ora un’immagine o una figura che viene dalla nostra terra: **una donna nel cui seno vi è una nuova creatura**. La nuova creatura è in lei, allo stesso modo che **il gregge è nel cuore, nell’anima, nello spirito, nei pensieri del Pastore**. **Se la donna si nutre di veleni, la creatura che porta nel seno si nutre di veleni**. **Se essa invece si nutre di purissimi cibi, anche la creatura che è nel suo seno partecipa di nutrimenti sostanziosi**. **Se la donna si nutre di alcool, fumo, droga, ogni altro elemento nocivo, la creatura che porta nel grembo si nutre di tutti questi alimenti nocivi che danneggiano in modo irreparabile la sua salute**. La sua salute sarà per sempre compromessa.

Ora applichiamo questa immagine e questa figura al Presbitero: **Se lui si nutre di superbia, il suo gregge sarà formato di superbia. Se si nutre di lussuria, anche il suo gregge sarà lussurioso. Se si nutre di invidia, il suo gregge sarà invidioso. Se si nutre di avarizia, anche il suo gregge soffrirà di questo gravissimo male. Si si nutre di accidia, anche il suo gregge sarà accidioso**. Con il cibo cattivo con il quale si nutre, nutrirà il suo gregge. **Se lui si nutre di inganno, menzogna, falsità anche il suo gregge sarà sepolto sotto un cumulo di inganno, menzogna, falsità**. Se invece il Presbitero **si nutre di Cristo, della sua Parola, della sua grazia e verità, della sua luce e vita eterna, se si nutre del Padre e dello Spirito Santo, crescendo e abbondando in ogni sano nutrimento spirituale, anche il suo gregge si nutrirà di questo suo divino e soprannaturale alimento di vita eterna**. Se il Presbitero si nutrirà di ingiustizia, tutto il suo gregge risulterà ingiusto. Se il Presbitero si nutrirà di ignoranza, falsa dottrina, scienza non vera, tutto il gregge vivrà nell’errore e nella non conoscenza del suo mistero. Alcune riflessioni potranno aiutarci ad entrare nel mistero del Presbitero dal quale è la vita del mistero di tutto il gregge di Dio o gregge di Cristo Gesù.

**IL PRESBITERO NELLA COMUNITÀ**. È cosa giusta chiedersi: Qual è il ministero del Presbitero nella comunità dei credenti in Cristo Gesù? La risposta va tratta da alcuni passi della Scrittura. **Diciamo fin da subito che il Presbitero è il responsabile di tutti i mali di un popolo se omette l’insegnamento della Parola**.

*“Ascoltate la parola del Signore, o figli d’Israele, perché il Signore è in causa con gli abitanti del paese.* ***Non c’è infatti sincerità né amore, né conoscenza di Dio nel paese. Si spergiura, si dice il falso, si uccide, si ruba, si commette adulterio, tutto questo dilaga e si versa sangue su sangue****. Per questo è in lutto il paese e chiunque vi abita langue, insieme con gli animali selvatici e con gli uccelli del cielo; persino i pesci del mare periscono.* ***Ma nessuno accusi, nessuno contesti; contro di te, sacerdote, muovo l’accusa. Tu inciampi di giorno e anche il profeta con te inciampa di notte e farò perire tua madre. Perisce il mio popolo per mancanza di conoscenza. Poiché tu rifiuti la conoscenza, rifiuterò te come mio sacerdote”*** *(Os 4,1-6).*

**Il Presbitero deve essere il consacrato dall’insegnamento fedele. Lui deve dire ciò che dice il Signore. Lui è bocca del suo Dio, bocca di Cristo Gesù, bocca dello Spirito Santo, bocca della Chiesa. Mai potrà essere bocca di se stesso o peggio ancora bocca del mondo a servizio del mondo**.

*“La mia alleanza con lui era alleanza di vita e di benessere, che io gli concessi, e anche di timore, ed egli mi temette ed ebbe riverenza del mio nome.* ***Un insegnamento veritiero era sulla sua bocca né c’era falsità sulle sue labbra; con pace e rettitudine ha camminato davanti a me e ha fatto allontanare molti dal male. Infatti le labbra del sacerdote devono custodire la scienza e dalla sua bocca si ricerca insegnamento, perché egli è messaggero del Signore degli eserciti. Voi invece avete deviato dalla retta via e siete stati d’inciampo a molti con il vostro insegnamento; avete distrutto l’alleanza di Levi, dice il Signore degli eserciti.*** *Perciò anche io vi ho reso spregevoli e abietti davanti a tutto il popolo, perché non avete seguito le mie vie e avete usato parzialità nel vostro insegnamento” (Mal 2,5-9).*

Una cosa il Presbitero deve sapere: **lui è responsabile dinanzi a Dio di ogni anima che si perde per la sua cattiva predicazione o parziale o totale omissione nell’annuncio del Vangelo**. La Parola del Presbitero deve rivestirsi della stessa potenza che possiede la Parola di Dio: ***“La parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell’anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore. Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto”*** *(Eb 4,12-13)*.

Possiamo attestare che quando nel popolo regnano confusioni sulle verità della fede e sulla moralità che da esse scaturisce, **la responsabilità è solo del Presbitero. Non ha separato con taglio netto verità e falsità, pensiero di Dio e pensiero del mondo, luce e tenebra**. Tradisce il suo ministero quel Presbitero che rinuncia alla formazione dei cuori nella verità della salvezza. Ogni Presbitero deve conoscere la sua altissima eterna e terrena responsabilità se omette la predicazione della Parola oppure se la dice alterandola.

**IL PRESBITERO E IL GREGGE DI DIO.** Mai il cristiano saprà chi è il cristiano se non sa chi è il Presbitero nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. **In essa il Presbitero è la sorgente visibile della sorgente invisibile che è Gesù Signore attraverso il quale giunge a noi la grazia e la verità della salvezza. Nessun discepolo di Gesù da solo può farsi l’eucaristia, nessuno da solo può assolvere se stesso dai peccati, nessuno potrà darsi la verità del Vangelo, nessuno potrà conoscere il vero Cristo se non riceve la luce dai Presbiteri della Chiesa in comunione con il loro Vescovo. Verità eterna e immodificabile.**

Oggi vi è un virus letale che sta uccidendo il corpo di Cristo. **Questo virus ha molti nomi: indipendenza, autonomia, separazione, divisione, scissione, rifiuto, allontanamento dal Presbitero per farsi una fede frutto dei propri pensieri, immaginazioni, fantasie di ogni genere.** Si può fermare questo virus letale? Attualmente sarà molto difficile, perché ci sono speciali laboratori nei quali esso viene coltivato per essere diffuso in tutto il mondo ecclesiale, non risparmiando nessuna parte del corpo di Cristo, infettando per primo lo stesso Presbitero. **Chi deve porre ogni cautela, attenzione, regola di prudenza, chi deve agire con infinita saggezza nello Spirito Santo è il Presbitero. Lui interromperà la circolazione di questo virus nella Chiesa di Dio, se rimarrà ancorato alla sua più pura verità che non viene dal suo cuore ma dal cuore di Cristo.** È il Presbitero che deve rimanere sempre nella sua verità. Ma anche il gregge di Dio è chiamato a interrompere la diffusione di questo virus letale. Come? Difendendo la sua verità di gregge di Dio. Qual è la verità del gregge di Dio? Quella di attingere la grazia e la verità, la luce e la vita dal Presbitero per poter produrre ogni frutto. **Quanto Gesù dice della vera vite e dei tralci vale anche per il Presbitero e il gregge di Dio. Il Vescovo è innestato in Cristo come vero tralcio. Il Presbitero si innesta nel Vescovo come vero tralcio. Il gregge di Dio si innesta nel Presbitero come vero tralcio. Porterà abbondanti frutti**. Una pecora del gregge di Cristo si può anche innestare su un’altra pecora del gregge di Cristo. **Sappia però che da questa pianta strana – ecclesiologicamente parlando – non nascere mai alcun frutto di vera salvezza**. Non siamo noi ad affermarlo. È la storia che lo attesta e lo pone sotto i nostri occhi.

**IL PRESBITERO: SACERDOTE RE PROFETA.** In Cristo Gesù sacerdozio, regalità e profezia sono stati vissuti come un solo ministero. Lui è stato perfettissimo nel sacerdozio, perfettissimo nella regalità e perfettissimo nella profezia. **Quanto è avvenuto in Gesù Signore deve compiersi in ogni Presbitero della Chiesa. Ogni Presbitero deve essere perfettissimo nella regalità, perfettissimo nella profezia, perfettissimo nel sacerdozio.**

Se non è perfettissimo nella regalità, mai potrà essere perfettissimo nella profezia e mai perfettissimo nel sacerdozio. Chi è imperfetto in una cosa è imperfetto nelle altre. **Il Presbitero sarà perfettissimo nella regalità se ha il totale governo della sua vita nella Parola di Dio e di Cristo Gesù, secondo la purezza della fede e della sana dottrina della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica.** Ogni trasgressione, anche lieve, attesta che non è perfetto nella regalità. **Il Presbitero è perfetto nella profezia quando annunzia ad ogni uomo la Parola del Signore, senza mai nulla aggiungere e nulla togliere a quanto il Signore ha manifestato e rivelato.** È perfetto nella profezia se rimane nella fede e nella dottrina che Tradizione, Magistero, sana teologia hanno tramandato e insegnano. Se lui aggiunge o toglie o modifica o altera o elude o parla con parzialità, viene meno nel suo altissimi ministero. **Il Presbitero è perfetto nel sacerdozio, se offrendo Cristo Gesù al Padre nel sacrificio della santa Messa, in Cristo, con Cristo, per Cristo, offre la sua vita a Dio per compiere nella sua carne, ciò che manca ai patimenti di Cristo in favore del suo corpo che è la Chiesa**.

Poiché questi tre ministeri – profezia, regalità, sacerdozio – sono intimamente connessi, se uno viene vissuto male, anche gli altri vengono vissuti male. Non si potrà essere perfetti sacerdoti se non si è perfetti profeti. Né si può essere perfetti profeti se si manca nella regalità. Se un Presbitero vuole conoscere se lui è perfetto nella profezia e nel sacerdozio è sufficiente che si interroghi sulla regalità. **Nel campo della regalità nessuno potrà mai ingannare se stesso e neanche ingannare gli altri. Se i comandamenti sono osservati, lo si vede, lo si conosce. Così pure si vede e si conosce se non sono osservati. Le trasgressioni si vedono. Le imperfezioni si notano. I vizi danno nell’occhio. Le parole vane forano gli orecchi. Gli scandali penetrano negli occhi come appuntiti giavellotti**. Non vi sono disobbedienze o disattenzioni invisibili contro la Legge. Ogni violazione o disavvertenza o disattenzione crea una ferita nella regalità e la ferita è sempre visibile. Quando un Presbitero è imperfetto nella regalità, perché gioca con la Legge del Signore, è anche imperfetto nella profezia e nel sacerdozio. Se è imperfetto nel sacerdozio, perché anche potrà offrire il sacrificio di Cristo, **ma non potrà mai offrire se stesso in Cristo perché manca della necessaria purezza. Non è puro nel corpo, nell’anima, nello spirito. Non è puro nella volontà e nei sentimenti. Anche se si offre, il suo sacrificio non è mondo agli occhi del nostro Dio. Dio ama sacrifici di vittime sante, innocenti, pure**. Ma se non è puro il sacerdozio neanche la profezia sarà pura. Perché anche la profezia è impura? **Perché quando la parola non è nel cuore, nel corpo, nell’anima, nei sentimenti nella sua pienezza di verità, neanche potrà mai essere sulle labbra. Cuore impuro, corpo impuro, labbra impure.** Più puro è il cuore, più sarà pura la mente, più saranno pure le labbra. L’uomo è unità mirabile.

**Poiché ministero del Presbitero è anche l’intercessione nella preghiera al fine di ottenere ogni grazia dal Signore, anche in questo ministero mancherà della sua pienezza. Il Presbitero potrà anche pregare da non vero Re e non vero Profeta, ma la sua intercessione o mediazione nella preghiera otterrà pochi frutti.** Otterrà tanti frutti quanti vera è la sua regalità e la sua profezia. I tre ministeri: regalità, profezia, sacerdozio sempre vanno vissuti come una sola cosa. Tutto però inizia dalla regalità. Se questo ministero è vissuto male, gli altri due sono vissuti mali. Se gli altri due sono vissuti male è segno che la regalità è vissuta male. Urge sempre curare e verificare la perfezione della vita morale. Essendo il Presbitero conformato a Cristo Pastore e Capo del suo corpo che è la Chiesa, **è obbligato a curare la sua regalità con somma attenzione.** Chi ne soffre con gravi conseguenze negative è la missione evangelizzatrice. Senza vera regalità non c’è vera missione.

Il giardino in cui i tre ministeri crescono e producono molto frutto è l’obbedienza ad ogni Parola, verità, luce, grazia, carisma, missione dati dallo Spirito Santo. Tutto però inizia dal mettere in pratica tutto il discorso della montagna. Quando si assiste a reazioni, azioni, comportamenti non conformi al Vangelo e in modo particolare alla Legge della Montagna, **è segno che non si è cresciuti in regalità. Se falsa o carente è la nostra regalità, falsa o carente è anche la nostra missione.** **Urge vivere secondo purezza di obbedienza la nostra regalità per poter così vivere in pienezza di obbedienza il ministro del sacerdozio e della profezia.**

**IL PRESBITERO SERVO DELLA CHIESA.** Chiediamoci: come il Presbitero vive da vero servo per la Chiesa, nella Chiesa, con la Chiesa?

**Per la Chiesa esso è presenza di Cristo Gesù, Capo e Pastore del suo gregge. È Lui che lo deve curare, nutrire, santificare, ammaestrare. È Lui che deve guidare e condurre il gregge alla sorgente della verità, della giustizia, della fede, della carità, della speranza che sono in Cristo Gesù, nello Spirito Santo. È Lui che deve amministrare i misteri di Dio.**

È Lui che deve separare, come con spada a doppio taglio, la luce dalle tenebre, la verità dalla falsità, il bene dal male, la giustizia dall’ingiustizia, la santità dal peccato, il vero Vangelo dai falsi vangeli, Cristo dagli idoli.

**È Lui che deve vigilare perché nessun lupo rapace entri nel gregge del Signore per divorare, uccidere, sbranare, rubare le pecore che sono di Cristo Gesù. È Lui che precede il gregge nella santità e nella verità**.

**Con la Chiesa è membro del corpo di Cristo, vero discepolo di Gesù**. Essendo Lui il Pastore del gregge, la sua Guida, **deve Lui sempre avanzare sulla via che è Cristo Gesù. Il gregge cammina dietro di Lui. Se prende vie di falsità, menzogna, perdizione, dannazione, anche il gregge lo seguirà. Se si mondanizzerà, anche il gregge si mondanizzerà. Non vedrà il Vangelo scritto sulle sue spalle e si allontanerà.** Sempre il gregge cammina dietro al Pastore. **La perdizione del gregge è dalla perdizione del Pastore. Lo smarrimento del gregge è dallo smarrimento del Pastore. La falsità del gregge è falsità del Pastore**. Il Pastore deve essere sempre luce di verità per tutto il gregge. Il gregge può anche non seguire la luce, ma la luce c’è e della non sequela si renderà responsabile dinanzi a Dio per l’eternità. La luce c’era.

**Nella Chiesa, nel corpo di Cristo**, **il Presbitero sta sempre dinanzi al corpo di Cristo, alla Chiesa di Cristo. Lui deve essere il modello cui guardare. Potremmo dire deve essere come il Serpente di bronzo nel deserto**. Quando i figli d’Israele venivano morsi dai serpenti velenosi, guardavano il Serpente di bronzo issato in mezzo all’accampamento, e guarivano. Il gregge, morso dalla falsità o dal peccato, guarda il Presbitero e guarisce.

**Ecco perché San Paolo si presenta come vero Serpente di bronzo in ogni cosa**: *“Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto!” (2Cor 6,3-10)*. **Il Presbitero per il gregge deve essere specchio di ogni virtù.**

**IL PRESBITERO: GLORIA DI CRISTO GESÙ**. Come Cristo Gesù è la gloria del Padre, **così il Presbitero deve essere la gloria di Cristo Gesù**. Quando il Padre vede Cristo, gioisce per la sua santità. **Anche Cristo deve gioire per la santità del suo Presbitero**. Cosa è la santità per il Presbitero? **La fedeltà ad ogni consegna che Cristo gli ha affidato.** Quali sono queste consegne? **Essere da Cristo Gesù come Cristo Gesù è dal Padre**. Il Presbitero **non è servo dell’uomo, ma servo di Cristo, come Cristo non è servo dell’uomo, ma servo del Padre**. Come Cristo serve l’uomo dalla volontà del Padre, così il Presbitero serve l’uomo dalla volontà di Cristo. **Il Presbitero è la gloria di Cristo, e in Cristo, per lo Spirito Santo, è gloria di Dio, se lavora perché la gloria di Cristo Gesù venga confessata da ogni uomo, di ogni popolo, lingua, tribù. Il Padre è la gloria di Cristo Gesù**. **Cristo Gesù è la gloria del Presbitero. È la gloria del Presbitero se il Presbitero lavora per far conoscere, amare, servire Cristo. Lavorando per Cristo, il Presbitero diviene la gloria di Cristo, in Cristo, la gloria di Dio**.

Come dinanzi agli occhi di Cristo Gesù vi era solo il Padre, al quale prestava ogni obbedienza, **così dinanzi agli occhi del Presbitero vi deve essere solo Cristo al quale prestare ogni obbedienza, ogni ascolto**. Guardando sempre Cristo e ascoltando la sua voce, il Presbitero servirà l’uomo da vero servo di Cristo. Oggi sono gli occhi del Presbitero che si sono spostati. Essi non guardano più Cristo, ma guardano l’uomo. **Non guardando più Cristo, non servono l’uomo dalla volontà di Cristo, lo servono dalla loro volontà o dalla volontà dell’uomo**. Quando questo avviene **il Presbitero non è più Presbitero. È dall’uomo e non da Cristo.** **Così il Presbitero perde essenza, verità, missione.** **Il suo essere è essere da Cristo, per Cristo, in Cristo, con Cristo. È essere dalla volontà di Cristo per la volontà di Cristo.** Mai deve essere dalla volontà dell’uomo.

**IL SACERDOTE E IL PANE DELLA VITA.** Una verità che è essenza della Chiesa ed essenza del Presbitero **è il suo particolare legame con l’Eucaristia e il Vangelo. Lui trasforma, nella potenza dello Spirito Santo, il pane e il vino in corpo e sangue di Gesù**. Lui, nella potenza dello Spirito Santo, **è chiamato a trasformare il Vangelo in Parola di salvezza, redenzione, giustificazione, conversione, pace, santità, giustizia, verità, misericordia, per ogni uomo.** Mentre la trasformazione del pane e del vino in corpo e sangue avviene *ex opere operato*, la trasformazione del Vangelo in Parola di vita eterna avviene *ex opere operantis*. La sua santificazione è di obbligo. **Più il Presbitero si conformerà a Cristo Gesù e più la sua Parola sarà Parola di vita eterna, Parola di conversione e di salvezza.** Non si conforma a Cristo, la sua Parola è parola di uomo e non più Parola di Spirito Santo. **Questa verità si applica anche al sacramento della Penitenza che Lui celebra. La parola *ex opere operato* è solo nella formula di assoluzione. Prima però gli occorre la Parola della conversione e del vero pentimento**. **Questa Parola sempre dovrà attingerla dal cuore dello Spirito Santo e per questo urge sempre una sua più grande conformazione a Gesù Signore.** Tutto nel Presbitero è dalla conformazione a Cristo Gesù.

È missione del gregge **non solo seguire il Presbitero**, **amandolo e rispettandolo, ma soprattutto è suo obbligo pregare con preghiera incessante**. Perché il gregge deve pregare per il Presbitero? **Per chiedere allo Spirito Santo per Lui una perfetta conformazione a Cristo Gesù, Pastore e Capo della sua Chiesa. La santità di Cristo deve avvolgere il Presbitero**.

**Il Sacerdote è gloria del gregge. Il gregge è gloria del Presbitero. Il Presbitero prega per la santificazione del gregge. Il gregge prega per la santificazione del Presbitero. La preghiera è la prima modalità di amare**. **Dalla santità del Presbitero è la santità del gregge. Ma anche dalla santità del gregge è la santità del Presbitero.** È questo il grande mistero che si vive nel corpo di Cristo. Siamo gli uni dagli altri. Riceviamo e diamo vita.

**Come si segue il Presbitero?** Come l’albero segue la terra. **Come siamo chiamati ad essere radicati e piantati in Cristo Gesù, così siamo chiamati ad essere radicati e piantati nel Presbitero**. **Come il Padre tutto compie per mezzo di Cristo, così Cristo tutto compie per mezzo del Presbitero**. Nulla senza il Presbitero della sua Santa Chiesa. **Siamo nel cuore del mistero della fede. Si perde la fede, tutto si perde.** **È grave peccato contro la fede quando si segue il Presbitero per essere noi da Lui seguiti e ratificati sulle nostre decisioni, pensieri, volontà, propositi.** **L’essenza del Presbitero viene sostanzialmente modificata**.

**L’essenza del Presbitero è il suo essere sempre da Cristo Signore. Mai essere dalla volontà dell’uomo**. Ma anche l’essenza di ogni discepolo di Gesù è il suo essere sempre da Cristo, con Cristo, per Cristo. **Il Presbitero è il punto di contatto perché nella sua vera essenza ogni discepolo di Gesù trovi la sua vera essenza. Se il Presbitero è sviato dalla sua essenza, anche il fedele laico verrà sviato. Perde la sua vera essenza.**

**IL PRESBITERO CURA LO SPIRITO. Nella Chiesa di Cristo Gesù chi è preposto a curare, nutrire, alimentare il nostro spirito di verità e di grazia è il Presbitero.** Il Pastore è un Presbitero al quale il Vescovo affida in cura una porzione di gregge che vive in una parte del territorio diocesano. Questa porzione di gregge è la Parrocchia. **Il Parroco battezza nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Nutre le anime con la Parola del Vangelo, perdona i peccati. Consacra il corpo e il sangue di Cristo Gesù e lo dona in nutrimento alle anime. Dalla nascita fino alla morte la vita spirituale è affidata alle sue cure**. **Il distacco dal Parroco è distacco dallo Spirito Santo, perché il Parroco è via mediata necessaria dello Spirito del Signore.** La Parrocchia si edifica lasciandosi guidare dal Parroco. **È Lui il responsabile dell’edificazione del corpo di Cristo ed è con Lui che ogni edificazione cresce bene ordinata**.

Quando si annuncia il Vangelo si strappano anime al mondo. **Ma a nulla serve strapparle al mondo se poi vengono abbandonate a se stesse**. **Le anime si strappano al mondo e si consegnano al Parroco perché sia Lui a curarle secondo Dio, con un solo fine però:** **edificare il corpo di Cristo, dare nuova vita al gregge di Gesù Signore.** **Se questo non viene fatto, ogni missione è vana**. Tutto ciò che si fa nel corpo di Cristo, come corpo di Cristo, ha un solo fine: **edificare il corpo di Cristo, aggiungendo nuovi membri**. Lo spirito sempre va curato. **Di cosa si ammala lo spirito?** Di falsità, menzogna, pensieri secondo il mondo. Esso va curato riportando in esso la vera Parola di Dio, la vera fede, la vera carità e speranza, la vera sana dottrina, la verità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Lo spirito si ammala di disobbedienza**. Spetta al Parroco insegnare, con la Parola e con l’esempio, come si obbedisce allo Spirito del Signore. Senza obbedienza allo Spirito non c’è, mai vi potrà essere missione di salvezza. La missione è nell’obbedienza e per l’obbedienza allo Spirito Santo. **Lo spirito si ammala, anzi muore, con il peccato mortale nell’anima**. Anche dal peccato il Parroco deve curare. Non solo togliendolo con il sacramento della Penitenza debitamente ricevuto. Ma anche insegnando le vie per non peccare mai più in eterno. Oggi però con il peccato si convive. **Quanti hanno deciso di convivere con il peccato, sono contro Cristo, Colui che è venuto per togliere il peccato del mondo. Sono contro la Chiesa, mandata nel mondo a perdonare i peccati, chiamando ogni uomo a conversione, nel sincero pentimento e nella volontà di non peccare più**.

È giusto allora chiedersi: **vivo con il mio Parroco una vera relazione secondo la verità che viene da Cristo Gesù? So che la separazione da Lui è separazione dal gregge di Cristo Gesù? A quale gregge parrocchiale appartengo? L’appartenenza ad un gregge ci fa vera Chiesa di Dio**.

**DIREZIONE SPIRITUALE.** Lo Spirito Santo guida un cuore. Quando il cuore ha la certezza di essere guidato dallo Spirito del Signore? **Quando vi è perfetta conformità tra ciò che lo Spirito suggerisce al cuore e la verità che insegna la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, secondo la retta fede e la sana dottrina.** Chi dona la certezza che tra mozione dello Spirito Santo e Vangelo della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica vi è perfetta conformità? Il Padre Spirituale. Chi è il Padre Spirituale? **Nella Chiesa cattolica può essere ogni Presbitero che vive in comunione gerarchica con il suo Vescovo. Perché è necessaria la comunione gerarchica con il Vescovo? Perché anche il Presbitero è chiamato ad obbedire allo Spirito, che si manifesta a Lui attraverso la voce del suo Vescovo.** Quando non c’è comunione gerarchica, è segno che vi è formale e sostanziale disobbedienza. **Chi non obbedisce allo Spirito Santo non è nelle possibilità spirituali di guidare un cuore perché obbedisca allo Spirito del Signore. Ecco perché è sempre consigliato che si scelga un Sacerdote che sa obbedire. Chi obbedisce sa sempre insegnare l’obbedienza. Tutto è dall’obbedienza.**

Una verità va custodita gelosamente nel cuore. **Lo Spirito Santo è lo Spirito di Cristo. È lo Spirito del corpo di Cristo. Viene dato per formare il corpo di Cristo, per farlo crescere in sapienza e grazia, ma anche con l’aggiunta di nuovi membri. Questo è il fine del dono dello Spirito.** La direzione spirituale a questo serve: **aiutare ogni persona a vivere la sua vocazione e missione, la sua particolare conformazione a Cristo, i suoi personali carismi, ogni mozione dello Spirito a servizio del corpo di Cristo, per la Chiesa**. Il disinteresse per il corpo di Cristo è segno di non missione.

**La relazione con Cristo è relazione con il corpo di Cristo. Se c’è disinteresse per il corpo di Cristo, non c’è vera relazione con Cristo. Se per noi il corpo di Cristo non viene aggiornato di nuovi membri, è segno che siamo membri secchi.** La vitalità del corpo di Cristo è la nostra verità. Ora chiediamoci: **per noi il corpo di Cristo si aggiorna di nuovi membri? Per la mia missione ho dato a Cristo qualche anima, aggiungendola al suo gregge? La Parrocchia per la mia missione del ricordo del Vangelo si riveste di vitalità nuova? Perché per me nessuno si avvicina a Cristo?** Sonodomande alle quali urge dare una risposta con onestà di cuore e di mente. Lo esige il nostro essere corpo di Cristo, Chiesa di Cristo.

**L’OBBEDIENZA ALLA GERARCHIA DELLA CHIESA.** In cosa consiste l’obbedienza alla gerarchia della Chiesa? **L’obbedienza nella Chiesa è al Vangelo, alla fede, alla Parola, alla verità, alla giustizia, alla carità, alla speranza che nascono dalla Parola, che la gerarchia della Chiesa è chiamata prima di tutto a custodire**. Custodendola, è chiamata a viverla. Vivendola, è chiamata ad annunziarla. **Senza l’obbedienza non c’è cammino nella verità, nella fede, nella giustizia, nell’amore.**

**La gerarchia nei suoi pastori, ognuno secondo la sua particolare conformazione a Cristo, dona Cristo secondo verità.** Al Cristo donato dalla gerarchia secondo verità, si deve ogni obbedienza. **La religione cristiana è obbedienza. Non è però obbedienza agli uomini. Alla loro volontà. Ai loro pensieri. È obbedienza alla Parola, alla fede, alla verità di Cristo. Obbedendo a Cristo, si porta il mondo a Cristo**. Il Presbitero che obbedisce a Cristo sa insegnare come si obbedisce a Cristo. **Se il Presbitero non obbedisce a Cristo mai saprà insegnare come si obbedisce**. Mai lui potrà essere un maestro di obbedienza. Sa insegnare solo chi obbedisce. **Se c’è separazione dalla Gerarchia, a qualsiasi livello, c’è separazione dalla Parola, dal Vangelo, dalla verità, dalla grazia. Anche la grazia che si riceve, viene vissuta male, perché manca ad essa la verità.** La grazia è data per dare vita alla verità, alla Parola, alla fede, alla giustizia, alla luce.

Qui però si entra nel grande mistero della manifestazione dello Spirito Santo, che agisce in due modalità: **mediata e immediata. La modalità immediata sempre deve confortarsi con la modalità mediata e la mozione personale con la verità affidata e posta nelle mani della gerarchia**. Noi sappiamo che anche San Paolo, dopo aver ricevuta una rivelazione da parte del Signore, si recò a Gerusalemme per confrontarsi con coloro che nella Chiesa hanno l’ultima parola. **Ascoltata l’autorità superiore, la rivelazione personale diviene rivelazione a servizio di tutto il corpo.**

**IL SACERDOTE DISCERNE.** Il Presbitero è costituito da Cristo Gesù **suo ministro e amministratore dei suoi misteri. Ogni ministero per essere esercitato secondo retta giustizia, deve essere quotidianamente aggiornato con ogni dono di grazia, verità, luce, sapienza, intelligenza, conoscenza che vengono dallo Spirito Santo**. Lo Spirito Santo elargisce questi doni per via immediata, ma anche per via mediata. **La via mediata è lo studio della Scrittura, della sana dottrina, della Tradizione, del Magistero, della teologia, della morale. La via mediata è vera via per il Sacerdote. Questa via mai dovrà essere trascurata.**

Perché il Presbitero possa discernere secondo verità **deve separare i suoi pensieri dai pensieri di Dio e di Cristo Gesù, il suo cuore dal cuore di Dio e di Cristo Gesù, la sua volontà dalla volontà di Dio e di Cristo Gesù, i suoi sentimenti dai sentimenti di Dio e di Cristo Signore**. **Se Lui omette lo studio della scienza dei misteri di Dio, tralascia la sua crescita spirituale, trascura di progredire nell’acquisizione della sante virtù, Lui sempre parlerà dal suo cuore e non dal cuore del Padre e del Figlio**. Parlerà dalla sua volontà e mai dalla sapienza dello Spirito Santo.

Se un’anima chiede il discernimento, **il Presbitero dovrà separare bene e male, verità e falsità, moralità e immoralità, giustizia e ingiustizia non dal suo cuore, ma dalla volontà di Dio manifesta e rivelata. Chi prescinde dalla rivelazione e dalla fede e morale della Chiesa, dona i suoi pensieri.** È assai facile dare i propri pensieri come pensieri di Dio e la propria compassione come compassione di Cristo Gesù. **È questo un discernimento dannoso per le anime. Si espongono a rischio di perdizione eterna. Le si instradano sulla via del male. Non le si allontana dal peccato.** Chi vuole discernere secondo Dio, **deve pensare secondo Dio, volere secondo Dio, amare Dio più che il proprio cuore e la propria compassione umana.** La misericordia di Dio allontana dal peccato. Essa mai lo giustifica e mai lo permette o lo incrementa. Dio è misericordia di vera salvezza.

Così possiamo paragonare il Presbitero ad una cisterna scavata dallo Spirito Santo nel deserto di questo mondo. **Se il Presbitero in essa mette il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo, la Parola, la verità, la grazia, la luce, la vita, la pace, il perdono, la riconciliazione, ogni virtù,** con questa sua acqua purissima lui potrà dissetare tutto il gregge e lo conserverà in vita, facendolo crescere di vita in vita. **Se invece lui pone nella sua cisterna vizi, peccati, sentimenti personali, pensieri della terra, ignoranza delle verità della fede, stoltezza, insipienza,** lui darà quest’acqua avvelenata al suo gregge ed esso è destinato a sicura morte. Più berrà e più si avvelenerà con questo veleno letale. Il Presbitero mai dovrà dimenticare quanto dice Gesù Signore nel Vangelo secondo Giovanni. Lo dice alla Samaritana e lo grida in Gerusalemme:

*Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!”, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest’acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde:* ***«Chiunque beve di quest’acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell’acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l’acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d’acqua che zampilla per la vita eterna»*** *(Gv 4,10-14).* Ecco chi è il Presbitero: **la sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna. La sorgente dalla quale lui deve attingere l’acqua per dissetare tutto il gregge di Cristo**.

*Nell’ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù, ritto in piedi, gridò: «Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva chi crede in me. Come dice la Scrittura: Dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva». Questo egli disse dello Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non vi era ancora lo Spirito, perché Gesù non era ancora stato glorificato (Gv 7,37-39).*

Ecco chi è il Presbitero: **colui dal cui seno, che è vero seno di Cristo Pastore e capo del suo gregge, dovranno sgorgare fiumi di acqua viva**. Il fiume di acqua viva è lo Spirito Santo. **Dal suo seno tutto il gregge dovrà sempre dissetarsi. Se il gregge non si disseta, il suo seno è sterile, privo dello Spirito che dona la vita.** Grande è il mistero del Presbitero.

Operate queste necessarie puntualizzazioni, è cosa giusta ritornare al testo sul quale stiamo riflettendo:

**V 20,4** Poi vidi alcuni troni - a quelli che vi sedettero fu dato il potere di giudicare - e le anime dei decapitati a causa della testimonianza di Gesù e della parola di Dio, e quanti non avevano adorato la bestia e la sua statua e non avevano ricevuto il marchio sulla fronte e sulla mano. Essi ripresero vita e regnarono con Cristo per mille anni; Et vidi sedes et sederunt super eas et iudicium datum est illis et animas decollatorum propter testimonium Iesu et propter verbum Dei et qui non adoraverunt bestiam neque imaginem eius nec acceperuntcaracterem in frontibus aut in manibus suis et vixerunt et regnaverunt cum Christo mille annis; Kaˆ edon qrÒnouj, kaˆ ™k£qisan ™p' aÙtoÚj, kaˆ kr…ma ™dÒqh aÙto‹j, kaˆ t¦j yuc¦j tîn pepelekismšnwn di¦ t¾n martur…an 'Ihsoà kaˆ di¦ tÕn lÒgon toà qeoà, kaˆ o†tinej oÙ prosekÚnhsan tÕ qhr…on oÙd t¾n e„kÒna aÙtoà kaˆ oÙk œlabon tÕ c£ragma ™pˆ tÕ mštwpon kaˆ ™pˆ t¾n ce‹ra aÙtîn: kaˆ œzhsan kaˆ ™bas…leusan met¦ toà Cristoà c…lia œth.

**Diciamo fin da subito che quanto l’Apostolo vede –** Poi vidi alcuni troni - a quelli che vi sedettero fu dato il potere di giudicare - e le anime dei decapitati a causa della testimonianza di Gesù e della parola di Dio, e quanti non avevano adorato la bestia e la sua statua e non avevano ricevuto il marchio sulla fronte e sulla mano. Essi ripresero vita e regnarono con Cristo per mille anni… è vera visione profetica. Vale per essa la regola data per ogni altra profezia: come lo Spirito Santo ha dato la profezia, così solo lo Spirito Santo può offrirci la verità nel suo compimento. La lettera uccide, mentre lo Spirito vivifica. Secondo la lettera ecco il contenuto di questa visione:

**Primo evento**: Giovanni vede alcuni troni. **Secondo evento**: A quelli che vi sedettero fu dato il potere di giudicare. **Terzo evento**: Le anime dei decapitati a causa della testimonianza di Gesù e della Parola di Dio, e quanti non avevano adorato la bestia e la sua statua e non avevano ricevuto il marchio sulla fronte e sulla mano, riprendono vita e regnano con Cristo per mille anni… I primi due eventi non pongono alcun problema. Ecco la Parola che Gesù profetizza ai suoi Apostoli:

*Allora Pietro gli rispose: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne avremo?».* ***E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: voi che mi avete seguito, quando il Figlio dell’uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, alla rigenerazione del mondo, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d’Israele.*** *Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna. Molti dei primi saranno ultimi e molti degli ultimi saranno primi (Mt 19,27-30).*

Secondo la Parola di Gesù questo giudizio avverrà alla rigenerazione del mondo e noi sappiamo che la rigenerazione del mondo avverrà quando saranno creati cieli nuovi e terra nuova, il giorno cioè della Parusia. I Martiri e i Santi Confessori della fede, secondo questa visione profetica siederanno su troni a giudicare il mondo. Questo però alla fine della storia.

Problema interpretativo pone il terzo evento: “*Riprendono vita e regnano con Cristo per mille anni”.*

**Ci sarà una risurrezione dei giusti prima del giorno della Parusia?**

**Questa risurrezione avverrà immediatamente prima del giorno della Parusia?**

**Se dovesse avvenire in un tempo intermedio, tutti i risorti entreranno prima della risurrezione finale in Paradiso?**

Ecco lo stesso Apostolo Giovanni così dice nel suo Vangelo:

*In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita.* ***In verità, in verità io vi dico: viene l’ora – ed è questa – in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l’avranno ascoltata, vivranno.*** *Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso, e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell’uomo.* ***Non meravigliatevi di questo: viene l’ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna.*** *Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato (Gv 5,24-30).*

In questo testo del Vangelo si parla di due risurrezioni:

**la prima risurrezione** è il passaggio dalla morte dovuta al peccato alla vita eterna che è in Cristo Gesù.

**La seconda risurrezione** è quella dell’ultimo giorno ed è del corpo che viene chiamato dalla polvere, trasformato in spirito e ridato all’uomo.

Di una risurrezione prima dell’ultimo giorno da parte dei giusti non abbiamo alcuna traccia né nell’Antico e né nel Nuovo Testamento.

L’Evangelista Matteo parla di una risurrezione di molti al momento della morte di Cristo Gesù.

*Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si spezzarono,* ***i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono. Uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti*** *(Mt 27,51-53).*

Sappiamo per fede dogmatica che la Vergine Maria, terminato il corso della sua vita sulla terra, fu assunto in cielo in corpo e anima.

Ecco invece quanto lo Spirito Santo rivela per bocca dell’Apostolo Paolo sia nella Prima che nella Seconda Lettera ai Tessalonicesi:

*Non vogliamo, fratelli, lasciarvi nell’ignoranza a proposito di quelli che sono morti, perché non siate tristi come gli altri che non hanno speranza. Se infatti crediamo che Gesù è morto e risorto, così anche Dio, per mezzo di Gesù, radunerà con lui coloro che sono morti. Sulla parola del Signore infatti vi diciamo questo: noi, che viviamo e che saremo ancora in vita alla venuta del Signore, non avremo alcuna precedenza su quelli che sono morti. Perché il Signore stesso, a un ordine, alla voce dell’arcangelo e al suono della tromba di Dio, discenderà dal cielo. E prima risorgeranno i morti in Cristo; quindi noi, che viviamo e che saremo ancora in vita, verremo rapiti insieme con loro nelle nubi, per andare incontro al Signore in alto, e così per sempre saremo con il Signore. Confortatevi dunque a vicenda con queste parole (1Ts 4,13-18).*

*Paolo e Silvano e Timòteo alla Chiesa dei Tessalonicesi che è in Dio Padre nostro e nel Signore Gesù Cristo: a voi, grazia e pace da Dio Padre e dal Signore Gesù Cristo.*

*Dobbiamo sempre rendere grazie a Dio per voi, fratelli, come è giusto, perché la vostra fede fa grandi progressi e l’amore di ciascuno di voi verso gli altri va crescendo. Così noi possiamo gloriarci di voi nelle Chiese di Dio, per la vostra perseveranza e la vostra fede in tutte le vostre persecuzioni e tribolazioni che sopportate.*

*È questo un segno del giusto giudizio di Dio, perché siate fatti degni del regno di Dio, per il quale appunto soffrite. È proprio della giustizia di Dio ricambiare con afflizioni coloro che vi affliggono e a voi, che siete afflitti, dare sollievo insieme a noi, quando si manifesterà il Signore Gesù dal cielo, insieme agli angeli della sua potenza, con fuoco ardente, per punire quelli che non riconoscono Dio e quelli che non obbediscono al vangelo del Signore nostro Gesù. Essi saranno castigati con una rovina eterna, lontano dal volto del Signore e dalla sua gloriosa potenza. In quel giorno, egli verrà per essere glorificato nei suoi santi ed essere riconosciuto mirabile da tutti quelli che avranno creduto, perché è stata accolta la nostra testimonianza in mezzo a voi.*

*Per questo preghiamo continuamente per voi, perché il nostro Dio vi renda degni della sua chiamata e, con la sua potenza, porti a compimento ogni proposito di bene e l’opera della vostra fede, perché sia glorificato il nome del Signore nostro Gesù in voi, e voi in lui, secondo la grazia del nostro Dio e del Signore Gesù Cristo (2Ts 1,1-12).*

*Riguardo alla venuta del Signore nostro Gesù Cristo e al nostro radunarci con lui, vi preghiamo, fratelli, di non lasciarvi troppo presto confondere la mente e allarmare né da ispirazioni né da discorsi, né da qualche lettera fatta passare come nostra, quasi che il giorno del Signore sia già presente.*

*Nessuno vi inganni in alcun modo! Prima infatti verrà l’apostasia e si rivelerà l’uomo dell’iniquità, il figlio della perdizione, l’avversario, colui che s’innalza sopra ogni essere chiamato e adorato come Dio, fino a insediarsi nel tempio di Dio, pretendendo di essere Dio.*

*Non ricordate che, quando ancora ero tra voi, io vi dicevo queste cose? E ora voi sapete che cosa lo trattiene perché non si manifesti se non nel suo tempo. Il mistero dell’iniquità è già in atto, ma è necessario che sia tolto di mezzo colui che finora lo trattiene. Allora l’empio sarà rivelato e il Signore Gesù lo distruggerà con il soffio della sua bocca e lo annienterà con lo splendore della sua venuta. La venuta dell’empio avverrà nella potenza di Satana, con ogni specie di miracoli e segni e prodigi menzogneri e con tutte le seduzioni dell’iniquità, a danno di quelli che vanno in rovina perché non accolsero l’amore della verità per essere salvati. Dio perciò manda loro una forza di seduzione, perché essi credano alla menzogna e siano condannati tutti quelli che, invece di credere alla verità, si sono compiaciuti nell’iniquità (2Ts 2,1-12).*

Non avendo alcun altro risconto né nell’Antico e né nel Nuovo Testamento, dobbiamo confessare due verità.

**Prima verità**: La visione è vera. Questa risurrezione avverrà.

**Seconda verità**: Solo lo Spirito Santo conosce quando avverrà e come avverrà.

Le interpretazione dal tenore spirituale sono molte. **Ma la risurrezione di cui parla l’Apostolo è anche fisica o solo spirituale?** Sia che si tratti di risurrezione fisica e sia di risurrezione spirituale solo lo Spirito Santo lo potrà rivelare nell’ora del suo compimento tramite i suoi profeti.

Per il momento è giusto attenersi solo a ciò che è scritto, evitando ogni interpretazione e ogni applicazione ad eventi che non sono contenuti nella profezia così come è stata a noi rivelata. Si è già anche detto che il numero mille è solo simbolico. Anche il significato del simbolo è lo Spirito Santo che dovrà rivelarlo.

Tuttavia questa profezia per visione, una verità sicura la rivela e la manifesta: **i martiri e i santi che hanno vissuto per dare testimonianza a Cristo sono associati tutti il potere regale di Cristo Gesù.** Questo potere regale è così rivelato dall’apostolo Giovanni nel suo Vangelo:

*Per questo i Giudei perseguitavano Gesù, perché faceva tali cose di sabato. Ma Gesù disse loro: «Il Padre mio agisce anche ora e anch’io agisco». Per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo, perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio. Gesù riprese a parlare e disse loro: «In verità, in verità io vi dico: il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo. Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, perché voi ne siate meravigliati. Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole.* ***Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato*** *(Gv 5,16-23).*

Ecco ancora quanto scrive l’Apostolo Paolo a Timoteo:

*Ricòrdati di Gesù Cristo, risorto dai morti, discendente di Davide, come io annuncio nel mio Vangelo, per il quale soffro fino a portare le catene come un malfattore. Ma la parola di Dio non è incatenata! Perciò io sopporto ogni cosa per quelli che Dio ha scelto, perché anch’essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna. Questa parola è degna di fede:* ***Se moriamo con lui, con lui anche vivremo****;* ***se perseveriamo, con lui anche regneremo;*** *se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà; se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso (2Tm 2,8-13).*

Sono queste parole di grande consolazione per i Martiri e per i Confessori della fede. Essi hanno condiviso i patimenti di Cristo. Ora nei cieli eterni condividono la sua gloria eterna. Condividono il potere regale di Gesù di giudicare il mondo. Con una differenza. Il mondo li ha giudicati con giudizio perverso. Loro giudicheranno il mondo con giudizio di somma verità e carità. Loro giudicheranno il mondo con lo stesso giusto giudizio di Cristo Signore. Non sarà giudizio di vendetta. Ma giudizio di pietà e di misericordia, ma sempre nel rispetto della somma giustizia del nostro Dio e Signore, il quale dona a ciascuno secondo le sue opere.

**V 20,5** gli altri morti invece non tornarono in vita fino al compimento dei mille anni. Questa è la prima risurrezione. ceteri mortuorum non vixerunt donec consummentur mille anni haec est resurrectio prima. oƒ loipoˆ tîn nekrîn oÙk œzhsan ¥cri telesqÍ t¦ c…lia œth. aÛth ¹ ¢n£stasij ¹ prèth.

Gli altri morti, cioè tutti quelli che non sono morti in Cristo Gesù, non tornarono in vita fino al compimento dei mille anni. **Dobbiamo allora pensare che la risurrezione dei martiri e dei confessori della fede avvenga “mille” anni prima del giorno della Parusia?** Lo sapremo quando lo Spirito Santo deciderà che è giunto il tempo per svelarci il mistero di queste parole.

Dicendo che questa è la prima risurrezione dobbiamo pensare che ci sarà la seconda risurrezione. **Questa risurrezione è solo quella dell’ultimo giorno? Oppure dobbiamo pensare che nel giorno della Parusia prima risorgono quanti sono morti nel Signore e solo dopo mille anni saranno chiamati a risorgere quanti non sono morti in Cristo Gesù?** Anche a questa domanda chi può rispondere è solo lo Spirito Santo. Né si può pensare che armonizzando i testi si riuscirà a dare ina risposta secondo verità. Quando un testo si armonizza c’è il rischio di piegarlo e costringerlo a dire ciò che noi pensiamo che sia giusto che esso dica. Tra il nostro pensiero e il pensiero di Dio contenuto nei Testi Sacri vi è la stessa differenza o lo stesso abisso che separa il paradiso dall’inferno. Questo abisso mai va dimenticato.

Oggi è questo il grandissimo peccato che stanno commettendo i discepoli di Gesù: stanno piegando la Divina Parola, tutta la Divina Parola a dire il loro pensiero, contro tutto il pensiero di Dio in essa contenuto. Essi dimenticano che i**l principio che è a fondamento di ogni parola pronunciata dal Signore** è da trovare non sulla terra, ma nel cuore del Padre. Prima di ogni cosa il Padre con il consiglio eterno del suo Figlio Unigenito e dello Spirito Santo, decide non solo di creare l’uomo, ma di crearlo a sua immagine e somiglianza, di crearlo maschio e femmina**. L’uomo è uno, ma in unità, in comunione di maschio e di femmina. È l’uomo nella sua unità e comunione che porta scritta nelle fibre del suo essere l’immagine e la somiglianza del suo Creatore, Signore, Dio.**

In questo stesso consiglio eterno, viene deciso che l’uomo mai dovrà interpretare la sua natura e far dipendere tutto dalla sua volontà, dalla sua razionalità, dalla sua intelligenza, dal suo discernimento. **Tutta la vita dell’uomo dovrà essere sempre dalla volontà di Dio,** volontà non immaginata, non pensata, non inventata, ma volontà rivelata. **La rivelazione non inizia dopo il peccato. Inizia al momento stesso della creazione dell’uomo.**

**Non solo l’uomo è ad immagine e a somiglianza del suo Creatore, Signore Dio,** è ad immagine e a somiglianza, se rimane sempre nella volontà del suo Signore**. Se cade nella disobbedienza da immagine di vita, diviene ad immagine della morte. Essendo l’uomo divenuto ad immagine della morte, potrà ritornare ad essere ad immagine di vita,** per nuova creazione del suo Signore**.** Per la nuova creazione, Dio non agisce come per la prima creazione. Allora, prima ha creato l’uomo e poi gli ha rivelato come deve vivere da vera creatura. **Questa volta il Signore inizia dalla Parola che rivela all’uomo come la natura ad immagine della morte dovrà vivere quando sarà nuovamente creata per lui.**

**Ecco a cosa serve la Rivelazione:** a manifestare tutto il mistero ad immagine del quale l’uomo è chiamato a vivere, mistero del Padre, mistero del Figlio, mistero dello Spirito Santo, mistero della verità e della grazia.

**Ma per vivere secondo e ad immagine del mistero rivelato, l’uomo prima deve essere nuovamente creato. E qui troviamo ancora una differenza tra la prima creazione e la nuova creazione.** La prima creazione è avvenuta senza la volontà dell’uomo. La seconda creazione non può avvenire se non per volontà dell’uomo.Altra differenza. Mentre nella prima creazione opera solo il Signore. Nella seconda creazione è necessaria l’opera dell’uomo.

In cosa consiste l’opera dell’uomo, che è sestuplice, nella seconda creazione?

**La prima opera** è l’annuncio fedele, ad opera degli Apostoli di Cristo Gesù, della Parola che dice all’uomo come dovrà vivere nella nuova creazione e come la nuova creazione potrà avvenire.

**La seconda opera** è dell’uomo che ascolta la Parola e pone il suo atto di fede nella Parola ascoltata. Senza l’atto di fede nessuna nuova creazione potrà venire alla luce.

**La terza opera** è degli Apostoli del Signore che devono creare l’uomo nuovo attraverso la celebrazione dei sacramenti.

**La quarta opera** è ancora degli Apostoli di Cristo Gesù. Essi devono mostrare ad ogni uomo che riceve la nuova creazione come si vive a perfetta immagine di Cristo Gesù. L’immagine da realizzare non è più di Dio**,** ma di Cristo Gesù**.** L’immagine da realizzare è Cristo Crocifisso. Per questo la nuova creatura va nutrita quotidianamente di verità, della verità che è Cristo e che è in Cristo.

**La quinta opera** è ancora degli Apostoli che devono nutrire la nuova creazione di grazia con la celebrazione dei sacramenti della salvezza.

**La sesta opera** è l’impegno di colui che è divenuto nuova creatura perché realizzi nel suo corpo, nel suo spirito, nella sua anima l’immagine di Gesù Crocifisso.

**Questo potrà avvenire se lui si lascia senza alcuna interruzione** nutrire di verità e di grazia**. Se una sola di queste opere non viene compiuta sotto perenne mozione e conduzione dello Spirito Santo,** la nuova creatura o non viene creata oppure non raggiunge il fine per il quale essa è stata fatta nuova creatura. **Tutto nella nuova creazione è affidato a queste sei opere dell’uomo.** Ora è l’uomo che deve creare l’uomo nuovo, secondo precise regole o comandi dati dal Signore. **Un solo comando non ascoltato e nessuna creatura nuova o non vedrà la luce sulla terra o non la vedrà nei cieli eterni.** Realizzare Cristo e questi Crocifisso è il fine della Rivelazione.

Questo fine è stato consegnato da Cristo Gesù ai suoi Apostoli. Sono essi che devono consumare tutta la loro vita per una perfettissima obbedienza ai comandi di Cristo Gesù. **Senza la loro obbedienza a Cristo Signore e ad ogni suo comando, sempre sotto mozione e conduzione dello Spirito Santo, la missione di Cristo Gesù non è la loro missione e il processo per la creazione dell’uomo nuovo si interrompe.**

**Come in ogni mistero rivelato o creato da Dio – e tutto ciò che viene dalla Parola Onnipotente del nostro Dio è mistero –** anche nel mistero della Rivelazione si introduce il pensiero dell’uomo al fine di rendere vana tutta la Scrittura Santa, non solo, ma anche tutta la Sacra Tradizione e la Teologia dei Padri e dei grandi Dottori e Maestri nella scienza sacra.

**Ecco alcuni di questi pensieri dell’uomo di cui ci si serve per distruggere la Parola della luce e della giustizia, della verità e del diritto secondo Dio.**

**PRIMO PENSIERO**: Il Vangelo è uguale agli altri libri religiosi delle altre religioni. **Affermare questa uguaglianza è dire che Cristo Gesù e gli altri fondatori di religione sono uguali. È anche sostenere che anche nelle altre religioni si compie la creazione dell’uomo nuovo.** Con questo primo pensiero non solo si relativizza il Vangelo, anche Cristo viene relativizzato, la Chiesa viene relativizzata, i Sacramenti vengono relativizzati, la salvezza viene relativizzata, anche Dio viene relativizzato**.**

**Ecco cosa comporta questa relativizzazione:** il Vangelo non va più predicato. Si offende l’uomo se si annuncia il Vangelo. Si presenterebbe il Vangelo come Parola superiore alle altre parole. Il Vangelo non è una Parola sopra le altre parole. Il Vangelo è la Parola. Tutte le altre parole si devono prostrare dinanzi al Vangelo in profonda adorazione**.**

**Ecco cosa comporta ancora:** anche il cristiano non si deve presentare all’altro come cristiano, ma solo come un fratello che cammina assieme agli altri fratelli. Se cammina assieme agli altri deve condividere anche la vita degli altri. **Ma può il cristiano condividere la vita di quanti sono** iniqui, ribelli, empi, peccatori, sacrìleghi, profanatori, parricidi, matricidi, assassini, fornicatori, sodomiti, mercanti di uomini, bugiardi, spergiuri, speculatori, ladri, briganti? **Non deve sempre mostrare la nuova creazione avvenuta in lui e la nuova immagine di Cristo Crocifisso che in lui si sta realizzando? Urge dirlo con coraggio:** ad ogni uomo manca il Padre e il suo amore, Cristo Gesù e la sua grazia, lo Spirito Santo e la sua eterna luce di verità, sapienza, scienza, soprannaturale intelligenza.

**Dov’è la sottile astuzia d quanti annunciano questo primo pensiero come luce purissima di verità sul quale si dovrà edificare tutta la nuova antropologia?** La sottile astuzia è nel dire che quanto finora affermato era semplicemente una lettura della Rivelazione valida solo per il passato nel quale l’uomo ancora mancava di vera scienza e di vera intelligenza nel leggere e nell’interpretare la Scrittura Santa**. Perché ogni furto della verità, ogni ladroneggio della grazia, ogni rapina perpetrata ai danni di Cristo Gesù, risulti non furto e non ladroneggio, ecco fin dove giunge questa satanica astuzia:** nell’invenzione di una nuova ermeneutica e di una nuova esegesi.

**In cosa consiste questa nuova esegesi e nuova ermeneutica?** Nel dichiarare per ieri tutte le “verità” di ieri su Cristo, sul Padre, sullo Spirito Santo, sulla Chiesa, sui Sacramenti, sulla sana dottrina, sulla morale. Queste verità che erano per ieri, non sono più per i nostri giorni. Lo attesta la nuova esegesi e la nuova ermeneutica. **Per cui non c’è né opposizione e né contraddizione con quanto veniva insegnato ieri. Era solo per ieri.** Oggi la nuova verità va portata avanti fino alle estreme conseguenze.

Ecco allora che nasce la nuova religione, la nuova chiesa, i nuovi ministri, la nuova creazione, il nuovo uomo. Ieri va abbandonato. Si deve camminare con il nuovo oggi. **Su questa nuova ermeneutica si fondando tutte le nuovi visioni di Dio e dell’uomo. Ma si comprenderà bene che questa nuova ermeneutica e nuova esegesi altro non fa che sostituire il pensiero di Dio con il pensiero dell’uomo.** Questo significa che per questa nuova ermeneutica non c’è più alcuna rivelazione oggettiva, perenne, valida per ogni tempo e ogni luogo, per ogni uomo di ogni lingua, tribù, popolo, nazione. **C’è solo un pensiero che vale solo per questo giorno. Domani cambia il pensiero e necessariamente dovrà cambiare anche la “verità”. Neanche c’è più il relativismo nella fede, nella verità, nella morale, nella dogmatica. C’è solo un pensiero che ha la durata di un istante. Ma neanche di un solo pensiero si deve parlare.** Ci sono tanti pensieri quanti sono gli uomini e ognuno ha il diritto a professare il suo pensiero come via di luce, verità, vita.

**È in questa nuova ermeneutica ed esegesi che trovano diritto di esistenza tutte le affermazioni che negano la Rivelazione e ogni verità contenuta in essa. Ormai sta sorgendo la Nuova Scrittura e ad essa si è costretti ad inchinarsi, allo stesso modo che Geroboamo costruisce i due vitelli a Betel e fa prostrare dinanzi ad essi tutti i figli d’Israele. Questa nuova ermeneutica ed esegesi ci condurrà tutti ad innalzare la bestia a nostro Dio e a prostrarci in adorazione dinanzi ad essa. Solo per il pensiero di Cristo oggi non c’è più posto sulla nostra terra.** Solo per il pensiero di Cristo Gesù non c’è spazio sulla nostra terra, mentre per tutti gli altri lo spazio c’è e va anche aumentato se necessario.

Allora è giusto che ci chiediamo: perché per tutti gli altri pensieri – di religione, di filosofia, di antropologia, di idolatria, di immoralità, di amoralità, di volontà, di qualsiasi altra natura – lo spazio c’è e si vuole che vengano imposti all’uomo anche per legge, allo stesso modo che si impone l’adorazione della statua della bestia, mentre per il pensiero di Cristo non deve esserci spazio né sulla terra e neanche più nel cuore e nella coscienza?

La risposta è assai semplice. Perché il pensiero di Cristo è il solo vero e Satana con truppe sempre fresche combatte perché venga estirpato dai cuori e dalle coscienze. Gli altri pensieri che sono falsi o non perfettamente veri, da Satana vengono propagandati e gridati al mondo intero perché vengano accolti e fatti divenire legge per ogni uomo. **Oggi Satana non ha fatto proclamare per legge diritto per ogni uomo ogni suo pensiero? Non vuole che si giunga a proclamare sempre per legge non diritto per l’uomo ogni pensiero di Cristo Gesù?** Se gli altri pensieri fossero veri, Satana non si darebbe pace finché non sia riuscito ad estirpali tutti da ogni cuore, ogni mente, da ogni coscienza. Poiché sono falsi, li concima perché possano crescere rigogliosi.

È questo il motivo per il quale noi rispettiamo il testo sacro con altissima riverenza. Se in esso riusciamo a cogliere qualche verità, la offriamo ai cuori, perché se ne nutrano e crescano in essa. **Dove il testo è complesso e non abbiamo alcuna chiave per entrare in esso, perché lo Spirito Santo vuole che rimanga sigillato, noi ci poniamo in riverente attesa, nel rispetto dei tempo e dei momenti da Lui stabiliti per togliere il suo sigillo così che la verità venga tutta alla luce.** Dovremmo sempre ricordarci di quella parola detta da Eliseo al suo servo Giezi, vedendo nella grande afflizione la donna di Sunem. Ecco cosa si legge nel secondo Libro dei Re:

*Un giorno Eliseo passava per Sunem, ove c’era un’illustre donna, che lo trattenne a mangiare. In seguito, tutte le volte che passava, si fermava a mangiare da lei. Ella disse al marito: «Io so che è un uomo di Dio, un santo, colui che passa sempre da noi. Facciamo una piccola stanza superiore, in muratura, mettiamoci un letto, un tavolo, una sedia e un candeliere; così, venendo da noi, vi si potrà ritirare». Un giorno che passò di lì, si ritirò nella stanza superiore e si coricò. Egli disse a Giezi, suo servo: «Chiama questa Sunammita». La chiamò e lei si presentò a lui. Eliseo disse al suo servo: «Dille tu: “Ecco, hai avuto per noi tutta questa premura; che cosa possiamo fare per te? C’è forse bisogno di parlare in tuo favore al re o al comandante dell’esercito?”». Ella rispose: «Io vivo tranquilla con il mio popolo». Eliseo replicò: «Che cosa si può fare per lei?». Giezi disse: «Purtroppo lei non ha un figlio e suo marito è vecchio». Eliseo disse: «Chiamala!». La chiamò; ella si fermò sulla porta. Allora disse: «L’anno prossimo, in questa stessa stagione, tu stringerai un figlio fra le tue braccia». Ella rispose: «No, mio signore, uomo di Dio, non mentire con la tua serva». Ora la donna concepì e partorì un figlio, nel tempo stabilito, in quel periodo dell’anno, come le aveva detto Eliseo.*

*Il bambino crebbe e un giorno uscì per andare dal padre presso i mietitori. Egli disse a suo padre: «La mia testa, la mia testa!». Il padre ordinò a un servo: «Portalo da sua madre». Questi lo prese e lo portò da sua madre. Il bambino sedette sulle ginocchia di lei fino a mezzogiorno, poi morì. Ella salì a coricarlo sul letto dell’uomo di Dio; chiuse la porta e uscì. Chiamò il marito e gli disse: «Mandami per favore uno dei servi e un’asina; voglio correre dall’uomo di Dio e tornerò subito». Quello domandò: «Perché vuoi andare da lui oggi? Non è il novilunio né sabato». Ma lei rispose: «Addio». Sellò l’asina e disse al proprio servo: «Conducimi, cammina, non trattenermi nel cavalcare, a meno che non te lo ordini io». Si incamminò; giunse dall’uomo di Dio sul monte Carmelo. Quando l’uomo di Dio la vide da lontano, disse a Giezi, suo servo: «Ecco la Sunammita! Su, corrile incontro e domandale: “Stai bene? Tuo marito sta bene? E tuo figlio sta bene?”». Quella rispose: «Bene!». Giunta presso l’uomo di Dio sul monte, gli afferrò i piedi. Giezi si avvicinò per tirarla indietro, ma l’uomo di Dio disse:* ***«Lasciala stare, perché il suo animo è amareggiato e il Signore me ne ha nascosto il motivo; non me l’ha rivelato».*** *Ella disse: «Avevo forse domandato io un figlio al mio signore? Non ti dissi forse: “Non mi ingannare”?».*

*Eliseo disse a Giezi: «Cingi i tuoi fianchi, prendi in mano il mio bastone e parti. Se incontrerai qualcuno, non salutarlo; se qualcuno ti saluta, non rispondergli. Metterai il mio bastone sulla faccia del ragazzo». La madre del ragazzo disse: «Per la vita del Signore e per la tua stessa vita, non ti lascerò». Allora egli si alzò e la seguì. Giezi li aveva preceduti; aveva posto il bastone sulla faccia del ragazzo, ma non c’era stata voce né reazione. Egli tornò incontro a Eliseo e gli riferì: «Il ragazzo non si è svegliato». Eliseo entrò in casa. Il ragazzo era morto, coricato sul letto. Egli entrò, chiuse la porta dietro a loro due e pregò il Signore. Quindi salì e si coricò sul bambino; pose la bocca sulla bocca di lui, gli occhi sugli occhi di lui, le mani sulle mani di lui, si curvò su di lui e il corpo del bambino riprese calore. Quindi desistette e si mise a camminare qua e là per la casa; poi salì e si curvò su di lui. Il ragazzo starnutì sette volte, poi aprì gli occhi. Eliseo chiamò Giezi e gli disse: «Chiama questa Sunammita!». La chiamò e, quando lei gli giunse vicino, le disse: «Prendi tuo figlio!». Quella entrò, cadde ai piedi di lui, si prostrò a terra, prese il figlio e uscì (2Re 4,8-37).*

Ognuno di noi sempre deve ripetere con fede la stessa parola di Eliseo: ***«Rispettiamo la Parola, perché essa è sigillata e lo Spirito Santo me ne ha nascosto il motivo per il quale essa è ancora sigillata; non me l’ha rivelato».*** Questa umiltà è necessaria a chiunque apre la Sacra Scrittura e si pone a leggervi dentro. Dinanzi ad ogni Parola deve vivere di profondo rispetto. Ecco oggi il nostro grande peccato: il nostro pensiero ha preso il posto della verità dello Spirito Santo, non per una sola Parola, ma per ogni Parola della Scrittura.

**V 20,6** Beati e santi quelli che prendono parte alla prima risurrezione. Su di loro non ha potere la seconda morte, ma saranno sacerdoti di Dio e del Cristo, e regneranno con lui per mille anni. beatus et sanctus qui habet partem in resurrectione prima in his secunda mors non habet potestatem sed erunt sacerdotes Dei et Christi et regnabunt cum illo mille annis. mak£rioj kaˆ ¤gioj Ð œcwn mšroj ™n tÍ ¢nast£sei tÍ prètV: ™pˆ toÚtwn Ð deÚteroj q£natoj oÙk œcei ™xous…an, ¢ll' œsontai ƒere‹j toà qeoà kaˆ toà Cristoà, kaˆ basileÚsousin met' aÙtoà [t¦] c…lia œth.

Ora viene detto chi sono i beati e chi sono i santi: quelli che prendono parte alla prima risurrezione. Essendo essi beati e santi la seconda morte, che è la perdizione eterna, non ha alcun potere sopra di loro. Essi sono salvati per l’eternità. Una volta che si è morti e risorti con Cristo in Cristo, il tempo della prova è finito. Si è salvi per l’eternità e per l’eternità si abita nei cieli santi. Beati e santi saranno sacerdoti di Dio e del Cristo, e regneranno con lui per mille anni.

Chi è il sacerdote nella risurrezione dopo la morte? È colui che offre a Dio il culto della lode, della benedizione, del ringraziamento, per la grande grazia loro concessa della salvezza eterna. Essi senza interruzione loderanno e benediranno il Signore e Cristo Gesù, riconoscendo che i suoi giudizi sono tutti giusti e santi. Proclameranno senza mai stancarsi che solo Dio è il Santo e Cristo Gesù nell’unità e nella comunione dello Spirito Santo. Essi regneranno con Cristo per mille anni. **Sui mille anni abbiamo già messo in luce il grande mistero che avvolge questa rivelazione e non è il caso che si ritorni sopra**. C’è però una verità che sempre dobbiamo custodire gelosamente nel cuore. Ogni discepolo di Gesù è chiamato a non immaginare né per sé e né per gli altri quanto non è stato rivelato. Ma anche su quanto è stato rivelato dobbiamo prestare somma attenzione a non tradire, sminuire, esagerare, alterare, modificare, cambiare, eludere, trasformare la verità possa dallo Spirito Santo in ogni Parola della Scrittura Santa. Ecco alcuni brani dell’Antico e del Nuovo Testamento che ci aiutano a conservarci puri da questo peccato.

*Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore? I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni, perché un corpo corruttibile appesantisce l’anima e la tenda d’argilla opprime una mente piena di preoccupazioni.* ***A stento immaginiamo le cose della terra, scopriamo con fatica quelle a portata di mano; ma chi ha investigato le cose del cielo? Chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza e dall’alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito? Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito e furono salvati per mezzo della sapienza*** *(Sap 9,13-18).*

*Vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui.* ***Carissimi, noi fin d’ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è. Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro.*** *Chiunque commette il peccato, commette anche l’iniquità, perché il peccato è l’iniquità. Voi sapete che egli si manifestò per togliere i peccati e che in lui non vi è peccato. Chiunque rimane in lui non pecca; chiunque pecca non l’ha visto né l’ha conosciuto (1Gv 3,1-6).*

*Si riunirono attorno a lui i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme. Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate – i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti –, quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?». Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini. Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini».*

*E diceva loro: «Siete veramente abili nel rifiutare il comandamento di Dio per osservare la vostra tradizione. Mosè infatti disse: Onora tuo padre e tua madre, e: Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte. Voi invece dite: “Se uno dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è korbàn, cioè offerta a Dio”, non gli consentite di fare più nulla per il padre o la madre. Così annullate la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte». Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltatemi tutti e comprendete bene! Non c’è nulla fuori dell’uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall’uomo a renderlo impuro» (Mc 7,1-15).*

Ecco fin dove può giungere la manomissione della purissima verità contenuta in ogni Parolo della Divina Rivelazione:

*Allora Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d’onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati “rabbì” dalla gente.*

*Ma voi non fatevi chiamare “rabbì”, perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate “padre” nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare “guide”, perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi.*

*Guai a voi, guide cieche, che dite: “Se uno giura per il tempio, non conta nulla; se invece uno giura per l’oro del tempio, resta obbligato”. Stolti e ciechi! Che cosa è più grande: l’oro o il tempio che rende sacro l’oro? E dite ancora: “Se uno giura per l’altare, non conta nulla; se invece uno giura per l’offerta che vi sta sopra, resta obbligato”. Ciechi! Che cosa è più grande: l’offerta o l’altare che rende sacra l’offerta? Ebbene, chi giura per l’altare, giura per l’altare e per quanto vi sta sopra; e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che lo abita. E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull’anéto e sul cumìno, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle. Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello!*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l’esterno del bicchiere e del piatto, ma all’interno sono pieni di avidità e d’intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l’interno del bicchiere, perché anche l’esterno diventi pulito!*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all’esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume. Così anche voi: all’esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che costruite le tombe dei profeti e adornate i sepolcri dei giusti, e dite: “Se fossimo vissuti al tempo dei nostri padri, non saremmo stati loro complici nel versare il sangue dei profeti”. Così testimoniate, contro voi stessi, di essere figli di chi uccise i profeti. Ebbene, voi colmate la misura dei vostri padri. Serpenti, razza di vipere, come potrete sfuggire alla condanna della Geènna?*

*Perciò ecco, io mando a voi profeti, sapienti e scribi: di questi, alcuni li ucciderete e crocifiggerete, altri li flagellerete nelle vostre sinagoghe e li perseguiterete di città in città; perché ricada su di voi tutto il sangue innocente versato sulla terra, dal sangue di Abele il giusto fino al sangue di Zaccaria, figlio di Barachia, che avete ucciso tra il santuario e l’altare. In verità io vi dico: tutte queste cose ricadranno su questa generazione.*

*Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chioccia raccoglie i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! Ecco, la vostra casa è lasciata a voi deserta! Vi dico infatti che non mi vedrete più, fino a quando non direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore!» (Mt 23,1-39).*

Ama la sua vita e la vita del mondo intero chi rispetta la verità contenuta in ogni Parola del Signore. Non ama né la sua vita e né la vita dei suoi fratelli chi introduce nella Parola del Signore anche un solo atomo di falsità o di errore o di menzogna o di inganno. L’attenzione dovrà essere somma.

**V 20,7** Quando i mille anni saranno compiuti, Satana verrà liberato dal suo carcere…Et cum consummati fuerint mille anni solvetur Satanas de carcere suo… Kaˆ Ótan telesqÍ t¦ c…lia œth, luq»setai Ð Satan©j ™k tÁj fulakÁj aÙtoà,

Ora si apre dinanzi a noi un altro mistero. **Ciò che sembrava essere stato bene illuminato anche rimanendo nella non scienza del mistero, ora invece esige una parola di chiarezza e di verità.** Quando i mille anni saranno compiuti, Satana verrà liberato dal suo carcere. È questa una parola che rivela un evento e noi dobbiamo accoglierla come purissima verità, senza dubitare. **Dopo i mille anni Satana verrà liberato dall’Abisso nel quale è stato rinchiuso. Lui sarà liberato, ma rimane sempre tentatore e seduttore.** Non è stato chiuso in vista di una sua conversione. La trasformazione da angelo di luce in angelo di tenebre è eterna e immodificabile. Né per lui né per gli altri angeli che lo hanno seguito c’è ritorno indietro. Questa verità del non ritorno indietro è verità di essenza della nostra Rivelazione.

**V 20,8** e uscirà per sedurre le nazioni che stanno ai quattro angoli della terra, Gog e Magòg, e radunarle per la guerra: il loro numero è come la sabbia del mare. et exibit et seducet gentes quae sunt super quattuor angulos terrae Gog et Magog et congregabit eos in proelium quorum numerus est sicut harena maris. kaˆ ™xeleÚsetai planÁsai t¦ œqnh t¦ ™n ta‹j tšssarsin gwn…aij tÁj gÁj, tÕn Gëg kaˆ Magèg, sunagage‹n aÙtoÝj e„j tÕn pÒlemon, ïn Ð ¢riqmÕj aÙtîn æj ¹ ¥mmoj tÁj qal£sshj.

Ecco cosa farà non appena si aprono per lui le porte dell’Abisso: *“E uscirà per sedurre le nazioni che stanno ai quattro angoli della terra, Gog e Magog, e radunarle per la guerra: il loro numero è come la sabbia del mare”.* Ora è giusto che anche su questa rivelazione venga data una parola sicura e certa, da porre a fondamento della nostra santissima fede. Ecco tutte le notizie su Gog e Magog che troviamo nel Testo Sacro dell’Antico Testamento

*Figli di Gioele: Semaià,* ***di cui fu figlio Gog****, di cui fu figlio Simei, di cui fu figlio Mica, di cui fu figlio Reaià, di cui fu figlio Baal, di cui fu figlio Beerà, che fu deportato nella deportazione di Tiglat-Pilèser, re d’Assiria; egli era il capo dei Rubeniti. Suoi fratelli, secondo le loro famiglie, come sono iscritti nelle genealogie, furono: il primo Ieièl, quindi Zaccaria 8e Bela, figlio di Azaz, figlio di Sema, figlio di Gioele, che dimorava ad Aroèr e si estendeva fino al Nebo e a Baal-Meon. A* ***oriente raggiungevano il limite del deserto che va dal fiume Eufrate in qua****, perché le loro greggi erano numerose nel territorio di Gàlaad. Al tempo di Saul mossero guerra agli Agareni; caduti questi nelle loro mani, essi si stabilirono nelle loro tende* ***su tutta la parte orientale di Gàlaad*** *(1Cr 5,1-410).*

*I figli di Iafet: Gomer,* ***Magòg****,* ***Madai, Iavan, Tubal, Mesec*** *e Tiras. I figli di Gomer: Aschenàz, Rifat e Togarmà. I figli di Iavan: Elisa, Tarsis, i Chittìm e i Dodanìm.* ***Da costoro derivarono le genti disperse per le isole, nei loro territori, ciascuna secondo la propria lingua e secondo le loro famiglie, nelle rispettive nazioni*** *(Gen 10,2-5).*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, volgiti verso Gog nel paese di Magòg, capo supremo di Mesec e Tubal, e profetizza contro di lui.*

*Annuncerai: Così dice il Signore Dio: Eccomi contro di te Gog, capo supremo di Mesec e Tubal; io ti aggirerò, ti metterò ganci alle mascelle e ti farò uscire con tutto il tuo esercito, cavalli e cavalieri, tutti ben equipaggiati, tutti muniti di spada, truppa immensa con scudi grandi e piccoli. La Persia, l’Etiopia e Put sono con loro, tutti con scudi ed elmi. 6Gomer e tutte le sue schiere, la casa di Togarmà, le estreme regioni del settentrione e tutte le loro schiere. Popoli numerosi sono con te.*

*Sta’ pronto, fa’ i preparativi insieme con tutta la moltitudine che si è radunata intorno a te: sii a mia disposizione. Dopo molto tempo ti sarà dato l’ordine: alla fine degli anni tu andrai contro una nazione che è sfuggita alla spada, che in mezzo a molti popoli si è radunata sui monti d’Israele, rimasti lungamente deserti. Essa è uscita dai popoli e tutti abitano tranquilli. Tu vi salirai, vi giungerai come un uragano: sarai come un nembo che avvolge la terra, tu con tutte le tue schiere e con i popoli numerosi che sono con te. Così dice il Signore Dio: In quel giorno ti sorgeranno in mente dei pensieri e concepirai progetti malvagi. Tu dirai: “Andrò contro una terra indifesa, assalirò quelli che abitano tranquilli e se ne stanno sicuri, che abitano tutti in luoghi senza mura, che non hanno né sbarre né porte”, per depredare, saccheggiare, mettere la mano su rovine ora ripopolate e sopra un popolo che si è riunito dalle nazioni, dedito agli armenti e ai propri affari, che abita al centro della terra.*

*Saba, Dedan, i commercianti di Tarsis e tutti i suoi leoncelli ti domanderanno: “Vieni per saccheggiare? Hai radunato la tua gente per venire a depredare e portare via argento e oro, per rapire armenti e averi e per fare grosso bottino?”. Perciò profetizza, figlio dell’uomo, e annuncia a Gog: Così dice il Signore Dio: In quel giorno, quando il mio popolo Israele dimorerà del tutto sicuro, tu ti leverai, verrai dalla tua dimora, dagli estremi confini del settentrione, tu e i popoli numerosi che sono con te, tutti su cavalli, una turba grande, un esercito potente. Verrai contro il mio popolo Israele, come un nembo per coprire la terra. Alla fine dei giorni io ti manderò sulla mia terra perché le nazioni mi conoscano quando per mezzo tuo, o Gog, manifesterò la mia santità davanti ai loro occhi. Così dice il Signore Dio: Non sei tu quegli di cui parlai nei tempi antichi per mezzo dei miei servi, i profeti d’Israele, i quali, in quei tempi e per molti anni, profetizzarono che io ti avrei mandato contro di loro? Ma quando Gog giungerà nella terra d’Israele – oracolo del Signore Dio – divamperà la mia collera. Nella mia gelosia e nel mio furore ardente io vi dichiaro: In quel giorno ci sarà un grande terremoto nella terra d’Israele: davanti a me tremeranno i pesci del mare, gli uccelli del cielo, gli animali selvatici, tutti i rettili che strisciano sul terreno e ogni uomo che è sulla terra: i monti franeranno, le rocce cadranno e ogni muro rovinerà al suolo.*

*Contro di lui, su tutti i monti d’Israele, chiamerò la spada. Oracolo del Signore Dio. La spada di ognuno di loro sarà contro il proprio fratello. Farò giustizia di lui con la peste e con il sangue: riverserò su di lui e le sue schiere, sopra i popoli numerosi che sono con lui, una pioggia torrenziale, grandine come pietre, fuoco e zolfo. Io mostrerò la mia potenza e la mia santità e mi rivelerò davanti a nazioni numerose e sapranno che io sono il Signore (Ez 38,1.23).*

*E tu, figlio dell’uomo, profetizza contro Gog e annuncia: Così dice il Signore Dio: Eccomi contro di te, Gog, capo supremo di Mesec e Tubal. Io ti sospingerò e ti condurrò e dagli estremi confini del settentrione ti farò salire e ti porterò sui monti d’Israele. Spezzerò l’arco nella tua mano sinistra e farò cadere le frecce dalla tua mano destra. Tu cadrai sui monti d’Israele con tutte le tue schiere e i popoli che sono con te: ti ho destinato in pasto agli uccelli rapaci d’ogni specie e alle bestie selvatiche. Tu sarai abbattuto in aperta campagna, perché io ho parlato. Oracolo del Signore Dio.*

*Manderò un fuoco su Magòg e sopra quelli che abitano tranquilli le isole. Sapranno che io sono il Signore. Farò conoscere il mio nome santo in mezzo al mio popolo Israele, e non permetterò che il mio santo nome sia profanato. Le nazioni sapranno che io sono il Signore, santo in Israele. Ecco, questo avviene e si compie – oracolo del Signore Dio –; è questo il giorno di cui ho parlato. Gli abitanti delle città d’Israele usciranno e per accendere il fuoco bruceranno armi, scudi grandi e piccoli, e archi e frecce e mazze e giavellotti, e con quelle alimenteranno il fuoco per sette anni. Non andranno a prendere la legna nei campi e neppure a tagliarla nei boschi, perché faranno il fuoco con le armi: spoglieranno coloro che li avevano spogliati e deprederanno coloro che li avevano saccheggiati. Oracolo del Signore Dio.*

*In quel giorno assegnerò a Gog come sepolcro un luogo famoso in Israele, la valle di Abarìm, a oriente del mare: essa chiude il passo ai viandanti. Lì sarà sepolto Gog e tutta la sua moltitudine e quel luogo si chiamerà valle della Moltitudine di Gog. La casa d’Israele darà loro sepoltura per sette mesi per purificare il paese. Lì seppellirà tutta la popolazione del paese e sarà per loro glorioso il giorno in cui manifesterò la mia gloria. Oracolo del Signore Dio. Saranno scelti uomini che percorreranno di continuo il paese per seppellire con l’aiuto dei viandanti quelli che sono rimasti a fior di terra, per renderla pura; cominceranno le ricerche alla fine del settimo mese. Quando, percorrendo il paese, vedranno ossa umane, vi porranno un segnale, finché i seppellitori non le sotterrino nella valle della Moltitudine di Gog: Amonà sarà chiamata la città. Così purificheranno il paese. A te, figlio dell’uomo, così dice il Signore Dio: Annuncia agli uccelli d’ogni specie e a tutte le bestie selvatiche: Radunatevi, venite; raccoglietevi da ogni parte sul sacrificio che offro a voi, sacrificio grande, sui monti d’Israele. Mangerete carne e berrete sangue; mangerete carne d’eroi, berrete sangue di prìncipi del paese: sono tutti montoni, agnelli, capri e tori grassi di Basan. Mangerete grasso a sazietà e berrete fino all’ebbrezza il sangue del sacrificio che preparo per voi. Alla mia tavola vi sazierete di cavalli e cavalieri, di eroi e di guerrieri di ogni razza. Oracolo del Signore Dio.*

*Fra le nazioni manifesterò la mia gloria e tutte le nazioni vedranno la giustizia che avrò fatto e la mano che avrò posto su di voi. La casa d’Israele da quel giorno in poi saprà che io sono il Signore, loro Dio. Le nazioni sapranno che la casa d’Israele per la sua iniquità era stata condotta in schiavitù, perché si era ribellata a me e io avevo nascosto loro il mio volto e li avevo dati in mano ai loro nemici, perché tutti cadessero di spada. Secondo le loro impurità e le loro trasgressioni io li trattai e nascosi loro la faccia.*

*Perciò così dice il Signore Dio: Ora io ristabilirò la sorte di Giacobbe, avrò compassione di tutta la casa d’Israele e sarò geloso del mio santo nome. Quando essi abiteranno nella loro terra tranquilli, senza che alcuno li spaventi, si vergogneranno della loro ignominia e di tutte le ribellioni che hanno commesso contro di me.*

*Quando io li avrò ricondotti dai popoli e li avrò radunati dalle terre dei loro nemici e avrò mostrato in loro la mia santità, davanti a numerose nazioni, allora sapranno che io sono il Signore, loro Dio, poiché, dopo averli condotti in schiavitù fra le nazioni, li avrò radunati nella loro terra e non ne avrò lasciato fuori neppure uno. Allora non nasconderò più loro il mio volto, perché diffonderò il mio spirito sulla casa d’Israele». Oracolo del Signore Dio (Ez 39,1-29).*

In questa profezia è già stata decretata dal Signore una sconfitta eterna per Gog e per Magog. Le loro carni saranno date in banchetto gli uccelli del cielo. Ora cosa decide il drago? La cosa più stolta e più insensata che una mente creata possa pensare. Se Gog e Magog sono già un pasto per il banchetto degli uccelli del cielo preparato da Signore, se la loro sconfitta è già stata decretata, il drago altro non sta facendo se non raccogliere un esercito che mai potrà essere vittorioso nella battaglia. Anche se il loro numero è come la sabbia del mare, essi tutti soccomberanno, non perché le loro forze non siano adeguate, ma perché contro di loro combatte il Signore e ogni battaglia ingaggiata contro il Signore è già persa prima che inizi.

**Ma è proprio vero che Satana prenda decisioni così stolte e insensate? Satana prende sempre decisioni da Satana. Se le prende, le prende solo a suo vantaggio.** Lui sa che mai potrà vincere contro Dio. Raccogliendo tutti i popoli della terra perché combattano contro Dio, **egli altro non fa se non sedurre questi popoli perché combattano contro Dio e finiscano nella perdizione eterna, finiscano con lui nello stagno di fuoco e zolfo.** Ecco allora perché tute le decisioni prese da Satana non sono stolte e né insensate. Sono invece sempre decisioni per la perdizione eterna di quanti ascoltano la sua voce e lo seguono nei suoi combattimenti contro il Signore e i suoi Santi. Dobbiamo allora confessare che quanto il drago ha deciso di fare – radunare tutti i popoli della terra nel combattimento contro i Santi – ad altro non serve se non a dare compimento alla profezia che è uscita dalla bocca del profeta Ezechiele. Ecco allora cosa fa Satana nella storia dell’umanità: **lavorando perché goni uomo di ogni popolo, tribù, lingua, nazione finisca con lui nello stagno di fuoco e zolfo, fa sì che ogni profezia e ogni parola proferita da Dio si compia.** Ecco cosa dice l’Apostolo Pietro il giorno di Pentecoste al popolo dei Giudei:

*Uomini d’Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nàzaret – uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene –,* ***consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l’avete crocifisso e l’avete ucciso. Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere.*** *Dice infatti Davide a suo riguardo: Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; egli sta alla mia destra, perché io non vacilli. Per questo si rallegrò il mio cuore ed esultò la mia lingua, e anche la mia carne riposerà nella speranza, perché tu non abbandonerai la mia vita negli inferi né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione. Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza. Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi. Ma poiché era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, previde la risurrezione di Cristo e ne parlò: questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione. Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire. Davide infatti non salì al cielo; tuttavia egli dice: Disse il Signore al mio Signore: siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici come sgabello dei tuoi piedi.* ***Sappia dunque con certezza tutta la casa d’Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso»*** *(At 2,22-36).*

La prescienza eterna del Signore vede l’agire di Satana, vede la potenza delle sue seduzioni, vede quanti cadono nella sua rete, vede ogni peccato dell’uomo e ogni sua disobbedienza e secondo questa sua visione dall’eternità opera nella storia per la salvezza dell’uomo. Lo abbiamo già scritto più volte parlando di Cristo Gesù. **Gesù Signore non è dato agli uomini dopo il peccato, al fine di riportare l’uomo nello stato di grazia e di verità. Il Signore Dio ha visto il peccato dell’uomo , ha visto la sua disobbedienza, prima ancora di creare l’uomo ha decretato dall’eternità, prima del tempo e del peccato, l’Incarnazione del suo Verbo Eterno.** Ha visto tutta la malvagità, la cattiveria, l’odio dell’uomo contro Cristo Signore, contro il suo Verbo Incarnato e tutto questo odio lo ha annunciato nelle profezie da Lui date al suo popolo e all’intera umanità.

Prima viene la prescienza di Dio su ogni decisione di Satana per la rovina dell’uomo e in relazione alla decisione di Satana e alla seduzione degli uomini, il Signore fa risuonare la sua profezia. **Prima il Signore ha visto questo esercito numeroso schierato da Satana contri i suoi Santi e in relazione a questa visione eterna, decreta che le carni di Gog e Magog siano date in pasto agli uccelli del cielo.** Senza la prescienza eterna del Signore dovremmo dire che il Signore insegue Satana al fine di porre riparo a tutti i suoi danni. Invece il Signore vede dall’eternità tutti i danni operati da Satana sull’umanità e sul mondo, e secondo questa scienza e prescienza eterna dona la sua Parola e formula i suoi decreti. Altrimenti dovremmo dire che è a servizio di Dio per il compimento delle sue profezie. Mentre Satana è solo a servizio della sua malvagità, della sua cattiveria, del suo odio, della sua invidia, della sua superbia frutto della sua natura perversa. Lui altro non vuole nella sua stoltezza e insipienza della sua natura se non la perdizione di ogni uomo.

La profezia vede l’odio di Satana, vede i frutti da esso opera su quanti si oppongono alle sue seduzione e rivela quale sarà il frutto che sarà prodotto sia per chi si lascia sedurre e sia per chi non si lascia sedurre. Chi si lascerà sedurre sarà dato in pasto eterno allo stagno di fuoco e zolfo. Chi non si lascia sedurre sarà introdotto nella sua luce eterna, nella quale non vi alcuna ombra per l’eternità. Ecco ora alcune riflessioni che ci aiutano ad entrare in questo mistero:

La vocazione è la manifestazione della volontà di Dio sulla persona umana. Dio è il Signore e Lui dispone di ogni uomo secondo il fine per cui lo ha creato. Se l’uomo risponde, compie se stesso e si realizza in pienezza, se non risponde, la sua vita è come se fosse segnata dall’imperfezione, dalla carenza. Manca ad essa qualcosa di essenziale, di sostanziale. Essa si rivela monca nella finalità. Fallire la vocazione significa fallire nell’essenza e nella sostanza di sé. È il vuoto dell’esistenza che riempie i nostri giorni il non compimento della propria vocazione.

La vocazione non è qualcosa di secondario all’uomo, un qualcosa che viene dopo. La vocazione è il fine per cui ogni uomo viene chiamato all’esistenza. Essa non è accidentale, è sostanziale, essenziale. L’uomo è la sua vocazione. Se la vocazione si scrive nel disegno eterno che Dio ha di una persona, si comprende come sia necessario conoscerla per realizzarsi, ma anche attuarla per compiersi, per dare cioè alla propria natura la sua identità di creazione. Spetta ad ogni singola persona chiedere a Dio che gli manifesti la sua vocazione, ma anche che disponga il suo cuore a darle realizzazione perfetta. Nella preghiera si conosce e nella preghiera si attua.

Dio è eterno, senza principio e senza fine, senza inizio e senza compimento. Tutto eternamente è da Lui conosciuto. Tutto, allora, bisogna leggere a partire da questa sua prerogativa divina ed eterna. Anche il disegno della redenzione si conosce se lo si vede nel mistero della prescienza eterna di Dio. In Dio non c’è prima la creazione e poi la redenzione attraverso l’Incarnazione. Non c’è neanche prima l’Incarnazione del Verbo e poi il successivo ripiegamento sulla redenzione a causa del peccato avvenuto nella creazione dell’uomo. In Dio c’è un unico mistero che è di creazione e di incarnazione, di incarnazione e di redenzione. Pensare il prima o il dopo in Dio, o viceversa, il dopo e il prima, significa ignorare il mistero eterno che avvolge il Dio Trinità.

Creazione dell’uomo e sua redenzione sono pertanto un unico disegno in Dio. Il Dio che ha visto l’uomo lo ha visto anche nel suo peccato, ma il Dio che ha visto l’uomo e il suo peccato, l’ha visto nel mistero eterno dell’Incarnazione del suo Verbo Unigenito. Colui per mezzo del quale l’uomo fu fatto, è anche il suo salvatore, ed è creatore perché salvatore ed è salvatore perché creatore. Non c’è Incarnazione in vista del peccato, ma neanche c’è Incarnazione indipendentemente dal peccato. Comprendere così il mistero di Cristo Gesù equivarrebbe a porre il prima e il dopo in Dio, affermando una doppia conoscenza: la conoscenza eterna, propria della sua natura e la conoscenza esperienziale, in seguito al compimento della storia. La Scrittura ci obbliga ad affermare un’unica conoscenza di Dio ed è quella eterna. Egli conosce le cose prima che accadono, prima che siano create e delle cose create conosce ogni singolo istante di esse. Ha voluto l’uomo, ha visto il suo peccato, ha visto il mistero dell’Incarnazione, ha visto il mistero della redenzione, ha costituito Cristo creatore e redentore dell’uomo. È questo l’abisso dell’amore di Dio.

Leggiamo ora ogni cosa dal mistero dell’amore di Dio. Il mistero dell’amore di Dio bisogna vederlo nell’eternità, nel senso che Dio essendo eterno nei pensieri, eterno nell’amore, eterno nel suo disegno di salvezza, tutto ciò che Lui ha deciso per l’uomo l’ha deciso dall’eternità e nell’eternità. Nell’eternità ha deciso la creazione dell’uomo, ma anche la sua redenzione, la sua salvezza. Nell’eternità Dio ha visto l’uomo, ma ha anche visto il suo peccato. Questo prima che l’uomo peccasse, prima che questi decidesse di abbandonare il Signore, di rinnegarlo. Nell’eternità ha visto il male, tutto il male che la volontà dell’uomo avrebbe potuto compiere e di fatto compie. In questo mistero dell’uomo reale che è fatto di peccato e di menzogna, Dio ha deciso di far risplendere il suo amore, la sua verità, la sua giustizia. Questo ci dice che c’è un solo progetto di salvezza, un solo progetto di creazione, un solo progetto di redenzione. Il progetto di redenzione e di creazione, di salvezza e di giustificazione dell’uomo è un unico progetto di Dio. In questo unico progetto c’è l’Incarnazione di Cristo, il suo mistero di morte e di risurrezione, c’è il dono dello Spirito Santo ed ogni altro mistero, secondo l’essenza della nostra fede.

Non c’è prima la creazione nel disegno di Dio, poi il peccato, poi la decisione dell’Incarnazione, poi la volontà di costituire alcuni come strumenti di questa salvezza. In Dio non c’è il prima e non c’è il dopo, altrimenti Dio non sarebbe eterno, non sarebbe onnisciente, non sarebbe atto puro. In lui ci sarebbe il divenire e il condizionamento della storia, cose tutte che non sono né possono essere di Dio. Anche la morte in croce di Cristo è vista in quest’unico mistero ed è vista come espressione somma del mistero d’iniquità che avrebbe avvolto Gesù quando sarebbe stato inviato nel mondo.

In questo unico mistero di Dio che è di creazione e di salvezza, diviene quanto mai inutile la questione se Dio si fosse incarnato ugualmente se non ci fosse stato il peccato dell’uomo. Questa è una questione tipicamente umana, di una mente che ha il prima, il dopo, che è condizionata dalla storia. Cristo fin dall’eternità è visto nel mistero dell’uomo e il mistero dell’uomo è visto nel mistero di Cristo e c’è un unico mistero inscindibile e indivisibile: che è mistero di creazione, mistero di peccato, mistero di incarnazione, mistero di salvezza e questo mistero ha il suo principio nell’amore di Dio. Inserito nel mistero dell’amore di Dio ogni altro mistero - l’amore di Dio è il principio che governa l’essere stesso di Dio e del mondo - riceve chiarezza, splendore, intelligenza. È questo il vero principio che deve regolare ogni argomentazione teologica. Fare teologia senza l’osservanza di questo principio significherebbe inoltrarsi nei meandri impraticabili del nominalismo dove c’è totale assenza di principi di fede e dove ogni teoria è buona perché la ragione dice che è buona, anche se carente di ogni supporto di verità rivelata.

Anche circa l’Incarnazione del Verbo di Dio bisogna stare molto attenti a non pensare in modo nominalistico e fare teologia supponendo il “se” in Dio, oppure motivazioni del suo agire che non trovino il loro fondamento nella prescienza eterna di Dio e nel suo amore eterno. È illogico, anti-teologico, irriguardoso il solo pensare ad un’ipotesi teologica di Incarnazione che esca fuori del mistero della salvezza così come si è svolto nella storia. L’incarnazione di Cristo, essendo il fondamento e il centro della creazione e della redenzione, è stata sempre prevista da Dio Padre ed è sempre stata prevista come mistero di morte e di risurrezione. Non è possibile in nessun caso affermare che il Verbo si sarebbe incarnato lo stesso senza il peccato dell’uomo, perché nel mistero dell’amore di Dio è contemplato anche il mistero dell’iniquità dell’uomo ed è un unico mistero.

In questo mistero di iniquità rifulge tutto l’amore di Dio che dall’eternità ha visto l’uomo nel peccato, ma anche ha visto Cristo salvatore dell’uomo. È questo il trionfo del mistero dell’amore, sul quale si deve fondare tutto l’agire cristiano. Se riusciamo a pensare in questi termini, capiremo anche perché nel nostro mistero Dio ha visto il nostro amore, ma anche l’iniquità che lo circonda ed è in questa iniquità del mondo che esso deve brillare.

La vita cristiana è mistero di amore, ma dalla croce, dal martirio, dalla sofferenza, ma è mistero di amore che deve portare la conversione dei cuori. È questo l’amore divino. Ecco perché da un lato c’è la libertà di Dio che per amore crea e redime e dall’altro c’è la libertà dell’uomo che può anche rifiutare l’amore di morte e di risurrezione del figlio di Dio, ma in questo caso egli si avvia verso la condanna eterna, perché ha rifiutato l’amore crocifisso e risorto del Figlio di Dio. Dio conosce nell’amore e per amore chiama coloro che vogliono essere conosciuti da Dio, da lui amati. Questa conoscenza in Dio è una conoscenza eterna e si compie indipendentemente dalla risposta storica dell’uomo.

Sappiamo per rivelazione che Dio vuole chiamare tutti gli uomini. Questo è il suo desiderio. Sappiamo però che non tutti rispondono, perché l’uomo è dotato di volontà e quindi può opporre un suo rifiuto a Dio, può dire il suo no, e questo no se viene sigillato con la morte, si trasforma in un no eterno nelle tenebre dell’inferno. Chiamando Dio ogni uomo fin dall’eternità, da sempre, fin dall’eternità ha anche stabilito che ogni uomo sia conforme all’immagine del Figlio suo. Il Padre ha in mente solo Cristo, Egli vede solo Lui, il Figlio suo. Perché ogni uomo diventi conforme all’immagine di suo Figlio chiama ogni uomo, lo chiama creandolo e lo chiama redimendolo, lo chiama alla redenzione perché la chiamata per creazione e la chiamata per redenzione, come già precedentemente esposto, sono un’unica chiamata, non potendo esserci in Dio alcun cambiamento di pensiero o di disegno, a causa della sua prescienza divina, che tutto vede e tutto conosce prima che gli eventi si svolgano e si concretizzi la volontà libera dell’uomo. La predestinazione allora non è determinazione nell’uomo, è invece vocazione eterna. Per vocazione eterna, quindi per predestinazione, prima ancora che l’uomo venga creato e redento, Dio ha un solo disegno: far sì che ogni uomo diventi conforme all’immagine del suo Figlio, il quale deve essere il primogenito tra molti fratelli.

Poiché è proprio dei fratelli la carne e il sangue, il Figlio di Dio del quale noi dobbiamo essere a sua immagine, conformi in tutto a lui, è il Verbo che si fece carne o che si farà carne nel seno della Vergine Maria. L’incarnazione del Verbo è il disegno eterno che Dio ha sull’uomo, ma questa incarnazione non è vista senza il peccato, è vista nel peccato. Questa incarnazione è vista eternamente assieme al peccato dell’uomo. È questa unicità di disegno di creazione e di redenzione che è al centro della rivelazione di Paolo. È questa unicità che noi dobbiamo cogliere per capire quale veramente sia la nostra vocazione: vocazione a realizzare Cristo in noi, perché Lui sia il nostro fratello primogenito, e con Lui tutti figli dell’unico Padre.

Dio ha un solo Figlio, il Verbo eterno. In Lui che si fa carne, la nostra umanità deve ricevere consistenza ed energia, vitalità e forma. Ciò che Lui è, noi dobbiamo divenire in Lui, per Lui e con Lui. Ma perché noi possiamo divenire Lui, Lui si è fatto noi, ha assunto la nostra carne. Assumendo la nostra carne è divenuto il nostro primogenito, poiché Lui già è il primogenito di Dio, Lui è il Figlio suo. Nella sua primogenitura noi tutti diventiamo figli di Dio, ma saremo suoi fratelli e figli di Dio solo nella nostra conformità a Lui. Questa è la vocazione che dobbiamo realizzare e per questo lo Spirito ci guida e ci conduce, ognuno per una sua via storica, perché compia il mistero per il quale il Signore lo ha creato.

Ulteriore delucidazione: è vero che Dio ha predestinato l’uomo ad essere conforme all’immagine del suo Figlio e per questo lo ha chiamato, lo ha giustificato, lo ha glorificato. Questa è la volontà di Dio e in questo caso si deve parlare di vera predestinazione, cioè di volontà di Dio decisa senza il concorso della volontà umana. È predestinazione perché questo è il disegno eterno di Dio, l’unico disegno di salvezza, non ve ne sono altri, altri non esistono. La salvezza dell’uomo, o la vocazione dell’uomo è questa chiamata ad essere conforme all’immagine del Figlio di Dio, Gesù Cristo nostro Signore.

Non è predestinazione, nel senso che indipendentemente dalla volontà dell’uomo, questo disegno si compia per alcuni e per altri no. Nel senso che già Dio stesso fin dall’eternità, indipendentemente dalla risposta dell’uomo, abbia scelto alcuni uomini e li abbia destinati alla vita eterna, alla gloria in Cristo e altri li abbia destinati all’inferno, li abbia per sempre esclusi dalla gloria futura dei beati nel cielo. Questo tipo di predestinazione è inconcepibile in Dio, poiché priverebbe l’uomo della sua volontà, e quindi Dio agirebbe nella più grande ingiustizia. Ora tutto ciò che Dio fa è giusto, santo, degno di lode e di benedizione.

D’altronde la rivelazione afferma e attesta che la volontà salvifica universale di Dio, cioè che Dio vuole che ogni uomo sia salvato, è una verità immutabile in eterno ed è la prima verità della rivelazione. Ogni altra affermazione deve essere letta ed interpretata, compresa alla luce di questa prima verità: **Dio vuole che ogni uomo, non alcuni uomini, non pochi o molti uomini, arrivi alla conoscenza della verità, si converta e viva.** Da sempre il Signore lo ha gridato attraverso i profeti: *“Io non voglio la morte del peccatore, ma che si converta e viva”.* E Gesù nel Vangelo: *“Il Figlio dell’uomo non è venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori a penitenza e a conversione”.* In questo unico disegno di salvezza Dio vuole inserire tutti e Cristo è morto sulla croce per ogni uomo. Ma ogni uomo, nel mistero della sua libertà, può anche decidersi di non ascoltare il Signore, di non volerlo seguire, di procedere per la sua strada di rifiuto e di ratificare questa sua decisione con la morte, il che sarebbe un no eterno a Dio.

Dio ha fatto l’uomo capace di scelte eterne. Questo è il mistero della volontà dell’uomo e del suo libero arbitrio. Questo mistero la Chiesa deve annunziare ed insegnare, se vuole che l’uomo si converta e viva, altrimenti anche essa lo illude e lo inganna, poiché non gli manifesta e non gli dice che una sua scelta potrebbe salvarlo per sempre, o anche per sempre dannarlo. Ma in questo Dio non c’entra. Lui non è responsabile della nostra dannazione. Lui, fin dall’eternità, ci aveva predestinati ad essere conformi all’immagine del Figlio suo. Questo il suo unico disegno di salvezza.

Quando si entra nel mistero della Signoria di Dio, allora il cuore trova la pace, perché sa che se un altro è stato scelto per un compito ben determinato è perché così il Signore ha voluto e stabilito, ma sa anche che se il Signore ha messo lui in un determinato posto, lo ha messo perché secondo la scienza e prescienza divina quello era il posto giusto, il posto in cui lui sarebbe stato un valido e nobile strumento nelle mani di Dio. Questo però non significa che vi possa essere un automatismo tra scelta e risposta. La scelta è da Dio, la risposta invece è dall’uomo, viene cioè dal cuore dell’uomo e l’uomo può anche dire sì e no a Dio, dire prima sì e poi no, o mentre dice sì lo dice solo fingendo, perché in realtà il suo essere con Dio è solo un’apparenza, poiché il suo cuore è molto lontano dal Signore.

Questo rischio è la costante della storia e sovente il Signore si è lamentato del suo popolo, il quale con le labbra gli diceva sì, mentre con il cuore lo rinnegava e quindi così facendo non si rendeva strumento nelle mani di Dio per portare la salvezza al mondo intero. Questa finzione è assai frequente anche oggi tra i cristiani, i quali a parole e per formule dicono sì, mentre in realtà poi il loro è un no assoluto, secco, un no imperituro che dura a volte per tutta una vita. Contro questo rischio si può ovviare solo attraverso una costante conversione a Dio e alla sua volontà. Senza conversione permanente il sì diventerà no, pur continuando a relazionarci con il mondo come se il nostro fosse un sì perfetto detto a Dio.

In conclusione è cosa giusta, in tutto conforme alla prescienza eterna di Dio, affermare che **Satana tutto quello che fa, lo fa per la perdizione eterna di ogni uomo. Mettendo tutte le nazioni della terra contro di Santi di Dio, egli altro non fa che spianare la strada perché queste nazioni finiscano nello stagno di fuoco e zolfo.** Dio nella sua prescienza eterna vede che popoli e nazioni si sono lasciati sedurre da Satana e decreta che venga preparato il banchetto con le loro carni per tutti gli uccelli del cielo. Decreta lo stagno di fuoco e di zolfo. Ognuno è pertanto responsabile per essersi lasciato sedurre da Satana. Satana è responsabili per la sua seduzione. I sedotti sono responsabili perché si sono lasciati sedurre. Il peccato è sempre personale, frutto della propria decisione.

**V 20,9** Salirono fino alla superficie della terra e assediarono l’accampamento dei santi e la città amata. Ma un fuoco scese dal cielo e li divorò. Et ascenderunt super latitudinem terrae et circumierunt castra sanctorum et civitatem dilectam et descendit ignis a Deo de caelo et devoravit eos. kaˆ ¢nšbhsan ™pˆ tÕ pl£toj tÁj gÁj kaˆ ™kÚkleusan t¾n parembol¾n tîn ¡g…wn kaˆ t¾n pÒlin t¾n ºgaphmšnhn. kaˆ katšbh pàr ™k toà oÙranoà kaˆ katšfagen aÙtoÚj:

Tutti i popoli e le nazioni, sedotti da Satana, “*salirono fino alla superficie della terra e assediarono l’accampamento dei santi e la città amata*”. In questa loro impresa non riescono, perché *“un fuoco scese dal cielo e li divorò”*. Ognuno combatte con le armi a sua disposizioni. Satana combatte con l’arma della sua seduzione. I sedotti combattono anch’essi con l’arma dell’odio e della volontà di fare del male. Dio combatte con le sue armi.

Le armi di Dio sono tutti gli elementi della creazione. Per i credenti in Cristo Gesù, arma potentissima è lo Spirito Santo e la sua armatura è composta di sette parti. Lo Spirito Santo infatti è Spirito di Sapienza e di Intelligenza, Spirito di fortezza e di scienza, Spirito di Consiglio e di Pietà, Spirito del Timore del Signore. Chi indossa lo Spirito Santo come sua armatura, in ogni parte del suo Essere divino ed eterno, e del suo operare nella storia, mai potrà essere sconfitto da Satana. **In questa battaglia di Satana contro i Santi e la Città amata, non sono i Santi che combattono. È Dio stesso che combatte con l’arma del fuoco**. Dinanzi al fuoco che cade dal cielo non c’è possibilità alcuna di salvezza. Questo fuoco che cade dal cielo ci ricorda il fuoco che ha distrutto Sodoma e Gomorra. Anche contro queste città il Signore ha combattuto con il fuoco.

*Il sole spuntava sulla terra e Lot era arrivato a Soar, quand’ecco il Signore fece piovere dal cielo sopra Sòdoma e sopra Gomorra zolfo e fuoco provenienti dal Signore. Distrusse queste città e tutta la valle con tutti gli abitanti delle città e la vegetazione del suolo. Ora la moglie di Lot guardò indietro e divenne una statua di sale. Abramo andò di buon mattino al luogo dove si era fermato alla presenza del Signore; contemplò dall’alto Sòdoma e Gomorra e tutta la distesa della valle e vide che un fumo saliva dalla terra, come il fumo di una fornace. Così, quando distrusse le città della valle, Dio si ricordò di Abramo e fece sfuggire Lot alla catastrofe, mentre distruggeva le città nelle quali Lot aveva abitato (Gen 19,23-29).*

Sulle armi della creazione usate da Dio ecco cosa rivela il Libro della Sapienza in relazione alle dieci piaghe d’Egitto:

*Sugli empi sovrastò sino alla fine una collera senza pietà, perché Dio prevedeva anche ciò che avrebbero fatto, cioè che, dopo aver loro permesso di andarsene e averli fatti partire in fretta, cambiato proposito, li avrebbero inseguiti. Mentre infatti erano ancora occupati nei lutti e piangevano sulle tombe dei morti, presero un’altra decisione insensata e inseguirono come fuggitivi quelli che già avevano pregato di partire. A questo estremo li spingeva un meritato destino, che li gettò nell’oblio delle cose passate, perché colmassero la punizione che ancora mancava ai loro tormenti, e mentre il tuo popolo intraprendeva un viaggio straordinario, essi incappassero in una morte singolare****.***

***Tutto il creato fu modellato di nuovo nella propria natura come prima, obbedendo ai tuoi comandi, perché i tuoi figli fossero preservati sani e salvi. Si vide la nube coprire d’ombra l’accampamento, terra asciutta emergere dove prima c’era acqua: il Mar Rosso divenne una strada senza ostacoli e flutti violenti una pianura piena d’erba; coloro che la tua mano proteggeva passarono con tutto il popolo, contemplando meravigliosi prodigi. Furono condotti al pascolo come cavalli e saltellarono come agnelli esultanti, celebrando te, Signore, che li avevi liberati. Ricordavano ancora le cose avvenute nel loro esilio: come la terra, invece di bestiame, produsse zanzare, come il fiume, invece di pesci, riversò una massa di rane. Più tardi videro anche una nuova generazione di uccelli, quando, spinti dall’appetito, chiesero cibi delicati; poiché, per appagarli, dal mare salirono quaglie. Sui peccatori invece piombarono i castighi non senza segni premonitori di fulmini fragorosi; essi soffrirono giustamente per le loro malvagità, perché avevano mostrato un odio tanto profondo verso lo straniero.***

*Già altri infatti non avevano accolto gli sconosciuti che arrivavano, ma costoro ridussero in schiavitù gli ospiti che li avevano beneficati. Non solo: per i primi ci sarà un giudizio, perché accolsero ostilmente i forestieri; costoro invece, dopo averli festosamente accolti, quando già partecipavano ai loro diritti, li oppressero con lavori durissimi. Furono perciò colpiti da cecità, come quelli alla porta del giusto, quando, avvolti fra tenebre fitte, ognuno cercava l’ingresso della propria porta.*

***Difatti gli elementi erano accordati diversamente, come nella cetra in cui le note variano la specie del ritmo, pur conservando sempre lo stesso tono, come è possibile dedurre da un’attenta considerazione degli avvenimenti. Infatti animali terrestri divennero acquatici, quelli che nuotavano passarono sulla terra. Il fuoco rafforzò nell’acqua la sua potenza e l’acqua dimenticò la sua proprietà naturale di spegnere. Le fiamme non consumavano le carni di fragili animali che vi camminavano sopra, né scioglievano quel celeste nutrimento di vita, simile alla brina e così facile a fondersi. In tutti i modi, o Signore, hai reso grande e glorioso il tuo popolo e non hai dimenticato di assisterlo in ogni momento e in ogni luogo (Sap 19,1-22).***

**V 20,10** E il diavolo, che li aveva sedotti, fu gettato nello stagno di fuoco e zolfo, dove sono anche la bestia e il falso profeta: saranno tormentati giorno e notte per i secoli dei secoli. Et diabolus qui seducebat eos missus est in stagnum ignis et sulphuris ubi et bestia et pseudoprophetes et cruciabuntur die ac nocte in saecula saeculorum kaˆ Ð di£boloj Ð planîn aÙtoÝj ™bl»qh e„j t¾n l…mnhn toà purÕj kaˆ qe…ou, Ópou kaˆ tÕ qhr…on kaˆ Ð yeudoprof»thj, kaˆ basanisq»sontai ¹mšraj kaˆ nuktÕj e„j toÝj a„înaj tîn a„ènwn.

Tutti gli eserciti radunati dal drago vengono consumato dal fuoco caduto dal cielo. Vittoria stupenda del nostro Dio. Mentre *“il diavolo, che li aveva sedotti, fu gettato nello stagno di fuoco e zolfo, dono sono anche la bestia e il falso profeta: saranno tormentati giorno e notte per i secoli dei secoli”.*  Viene affermata, ribadita, dichiarata eterna la pena della perdizione eterna nello stagno di fuoco e zolfo. Quanti affermano, sostengono, insegnano sia la non esistenza dello stagno di fuoco e zolfo sia la sua temporaneità, sappiano che dicono quanto Dio non ha detto e insegnano quanto Dio non ha rivelato. Tutti costoro sono ingannatori dei loro fratelli, sono ingannatori dei fratelli in Adamo e dei fratelli in Cristo Gesù.

Resta ancora solo una questione in sospeso, sulla quale è giusto dire una parola di chiarezza.

**I santi contro i quali il drago raduna un esercito così imponente chi sono?**

**Sono quelli che hanno regnato con Cristo Gesù mille anni?**

**O sono invece coloro che ancora vivono sulla terra?**

**Ma se questi santi vivono ancora sulla terra, i santi che sono risuscitati con Cristo dove vivono?**

**Se invece la battaglia è contro i santi già risuscitati, può Satana combattere contro i giusti che sono già in paradiso?**

Rileggiamo tutto il Testo Sacro così saremo aiutati nella risposta:

*E vidi un angelo che scendeva dal cielo con in mano la chiave dell’Abisso e una grande catena. Afferrò il drago, il serpente antico, che è diavolo e il Satana,* ***e lo incatenò per mille anni;*** *lo gettò nell’Abisso, lo rinchiuse e pose il sigillo sopra di lui, perché non seducesse più le nazioni,* ***fino al compimento dei mille anni, dopo i quali deve essere lasciato libero per un po’ di tempo.*** *Poi vidi alcuni troni - a quelli che vi sedettero fu dato il potere di giudicare - e le anime dei decapitati a causa della testimonianza di Gesù e della parola di Dio, e quanti non avevano adorato la bestia e la sua statua e non avevano ricevuto il marchio sulla fronte e sulla mano.* ***Essi ripresero vita e regnarono con Cristo per mille anni; gli altri morti invece non tornarono in vita fino al compimento dei mille anni.*** *Questa è la prima risurrezione. Beati e santi quelli che prendono parte alla prima risurrezione.* ***Su di loro non ha potere la seconda morte, ma saranno sacerdoti di Dio e del Cristo, e regneranno con lui per mille anni. Quando i mille anni saranno compiuti, Satana verrà liberato dal suo carcere e uscirà per sedurre le nazioni che stanno ai quattro angoli della terra, Gog e Magòg, e radunarle per la guerra: il loro numero è come la sabbia del mare.******Salirono fino alla superficie della terra e assediarono l’accampamento dei santi e la città amata.*** *Ma un fuoco scese dal cielo e li divorò. E il diavolo, che li aveva sedotti, fu gettato nello stagno di fuoco e zolfo, dove sono anche la bestia e il falso profeta: saranno tormentati giorno e notte per i secoli dei secoli (Ap 20,1-10).*

Ecco la parte del testo che va letto con ogni sapienza di Spirito Santo:

***Essi ripresero vita e regnarono con Cristo per mille anni; gli altri morti invece non tornarono in vita fino al compimento dei mille anni.******Su di loro non ha potere la seconda morte, ma saranno sacerdoti di Dio e del Cristo, e regneranno con lui per mille anni. Quando i mille anni saranno compiuti, Satana verrà liberato dal suo carcere e uscirà per sedurre le nazioni che stanno ai quattro angoli della terra, Gog e Magòg, e radunarle per la guerra: il loro numero è come la sabbia del mare.*** ***Salirono fino alla superficie della terra e assediarono l’accampamento dei santi e la città amata.***

Dal testo appare evidente, **che la prima risurrezione non avviene il giorno della Parusia. In quel giorno avverrà il giudizio finale e la risurrezione per quanti sono morti o trasformazione per quanti sono ancora in vita.** Non ci saranno né popoli e né nazioni che resteranno in vita. Nel giorno della Parusia i due regni saranno divisi in eterno senza alcuna possibilità di contatto. **Questa Parola è la nostra fede.**

**Se il drago raduna popoli e nazioni per assediare l’accampamento dei santi e la città amata, siamo ancora nel tempo.** **Se siamo ancora nel tempo Satana può sedurre e tentare i cristiani che sono nel tempo.** L’accampamento dei santi è il corpo di Cristo e la città amata è la Chiesa. Dobbiamo allora pensare che Satana scatenerà una furiosa battaglia contro la Chiesa? In cosa consiste questa battaglia e perché essa è differente da ogni altra battaglia? La differenza ce la rivela lo stesso Testo Sacro. **Mentre finora è stato rivelato che il mondo intero si mise ad adorare la bestia. Ma non vi era l’unione del mondo intero contro né i santi di Dio e né contro la Chiesa. Ora invece tutto il mondo si coalizza e si unisce, si fa un solo grande esercito con un solo intento: combattere i santi e la città amata. Satana riunisce tutte le potenze di male facendone una sola grande potenza.** Con questa unica e sola grande potenza pensa di vincere sui santi e sulla città amata.

In questi dieci versetti del Capitolo XX abbiamo due verità comprensibili per la nostra scienza teologia e una verità non comprensibile per la nostra scienza teologica.

**Prima verità comprensibile**: Satana non è onnipotente. Non può fare ciò che vuole. Il suo potere è limitato. Può agite quando il Signore lo permette e usare la forza che il Signore vuole che lui usi. Tutto in Satana è condizionato e sottoposto alla divina volontà.

**Seconda verità comprensibile**: Verrà un giorno in cui Satana si presenterò contro i santi di Dio e la città amata, che è la Chiesa, con tutte le potenze del male che sono sulla terra raccolte e coalizzate in unità. Dio però viene in soccorso dei santi e della città amata e distruggerà gli eserciti di Satana con fuoco e zolfo dal cielo. **Ignoriamo però quando questa seconda verità si compirò nella storia. La prima si compie ogni giorno. Ogni giorno Satana tenta l’uomo.**

**La verità non comprensibile dalla nostra scienza teologica è questa**: la prima risurrezione dei Martiri e dei Santi e il governo con Cristo per mille anni. Questa verità per la nostra scienza teologica non è comprensibile per due motivi: **non abbiamo nessun altro riscontro in tutta la Divina Rivelazione che ci aiuta nella comprensione con chiarezza certa, inequivocabile. In secondo luogo ancora lo Spirito Santo non ha rivelato ai suoi profeti il compimento di questa sua profezia.** Essendo questa Parola vera profezia dello Spirito Santo, come attraverso la voce profetica è stata a noi data, attraverso un’altra voce profeta dovrà essere svelato che questa Parola si è compiuta o si sta compiendo.

La teologia non è immaginazione, non è fantasia, non congettura, non è elucubrazione e neanche è deduzione o argomentazione di quanto non è contenuto nelle premesse da cui si parte sia per argomentare e sia per dedurre. Ecco sulla seduzione e sull’argomentazione cosa insegna San Tommaso d’Aquino nella sua Summa Teologica.

**Iª q. 1 a. 7 co.**Respondeo dicendum quod Deus est subiectum huius scientiae. Sic enim se habet subiectum ad scientiam, sicut obiectum ad potentiam vel habitum. Proprie autem illud assignatur obiectum alicuius potentiae vel habitus, sub cuius ratione omnia referuntur ad potentiam vel habitum, sicut homo et lapis referuntur ad visum inquantum sunt colorata, unde coloratum est proprium obiectum visus. Omnia autem pertractantur in sacra doctrina sub ratione Dei, vel quia sunt ipse Deus; vel quia habent ordinem ad Deum, ut ad principium et finem. Unde sequitur quod Deus vere sit subiectum huius scientiae. Quod etiam manifestum fit ex principiis huius scientiae, quae sunt articuli fidei, quae est de Deo, idem autem est subiectum principiorum et totius scientiae, cum tota scientia virtute contineatur in principiis. Quidam vero, attendentes ad ea quae in ista scientia tractantur, et non ad rationem secundum quam considerantur, assignaverunt aliter subiectum huius scientiae, vel res et signa; vel opera reparationis; vel totum Christum, idest caput et membra. De omnibus enim istis tractatur in ista scientia, sed secundum ordinem ad Deum.

**Iª q. 1 a. 8 co. Respondeo dicendum quod, sicut aliae scientiae non argumentantur ad sua principia probanda, sed ex principiis argumentantur ad ostendendum alia in ipsis scientiis; ita haec doctrina non argumentatur ad sua principia probanda, quae sunt articuli fidei; sed ex eis procedit ad aliquid aliud ostendendum;** sicut apostolus, I ad Cor. XV, ex resurrectione Christi argumentatur ad resurrectionem communem probandam. Sed tamen considerandum est in scientiis philosophicis, quod inferiores scientiae nec probant sua principia, nec contra negantem principia disputant, sed hoc relinquunt superiori scientiae, suprema vero inter eas, scilicet metaphysica, disputat contra negantem sua principia, si adversarius aliquid concedit, si autem nihil concedit, non potest cum eo disputare, potest tamen solvere rationes ipsius. **Unde sacra Scriptura, cum non habeat superiorem, disputat cum negante sua principia, argumentando quidem, si adversarius aliquid concedat eorum quae per divinam revelationem habentur; sicut per auctoritates sacrae doctrinae disputamus contra haereticos, et per unum articulum contra negantes alium.** Si vero adversarius nihil credat eorum quae divinitus revelantur, non remanet amplius via ad probandum articulos fidei per rationes, sed ad solvendum rationes, si quas inducit, contra fidem. **Cum enim fides infallibili veritati innitatur, impossibile autem sit de vero demonstrari contrarium, manifestum est probationes quae contra fidem inducuntur, non esse demonstrationes, sed solubilia argumenta.**

**Iª q. 1 a. 8 ad 2**Ad secundum dicendum quod argumentari ex auctoritate est maxime proprium huius doctrinae, eo quod principia huius doctrinae per revelationem habentur, et sic oportet quod credatur auctoritati eorum quibus revelatio facta est. Nec hoc derogat dignitati huius doctrinae, nam licet locus ab auctoritate quae fundatur super ratione humana, sit infirmissimus; locus tamen ab auctoritate quae fundatur super revelatione divina, est efficacissimus. **Utitur tamen sacra doctrina etiam ratione humana, non quidem ad probandum fidem, quia per hoc tolleretur meritum fidei; sed ad manifestandum aliqua alia quae traduntur in hac doctrina. Cum enim gratia non tollat naturam, sed perficiat, oportet quod naturalis ratio subserviat fidei; sicut et naturalis inclinatio voluntatis obsequitur caritati.** Unde et apostolus dicit, II ad Cor. X, in captivitatem redigentes omnem intellectum in obsequium Christi. **Et inde est quod etiam auctoritatibus philosophorum sacra doctrina utitur, ubi per rationem naturalem veritatem cognoscere potuerunt**; sicut Paulus, actuum XVII, inducit verbum Arati, dicens, sicut et quidam poetarum vestrorum dixerunt, genus Dei sumus. Sed tamen sacra doctrina huiusmodi auctoritatibus utitur quasi extraneis argumentis, et probabilibus. Auctoritatibus autem canonicae Scripturae utitur proprie, ex necessitate argumentando. **Auctoritatibus autem aliorum doctorum Ecclesiae, quasi arguendo ex propriis, sed probabiliter. Innititur enim fides nostra revelationi apostolis et prophetis factae, qui canonicos libros scripserunt, non autem revelationi, si qua fuit aliis doctoribus facta.** Unde dicit Augustinus, in epistola ad Hieronymum, solis eis Scripturarum libris qui canonici appellantur, didici hunc honorem deferre, ut nullum auctorem eorum in scribendo errasse aliquid firmissime credam. Alios autem ita lego, ut, quantalibet sanctitate doctrinaque praepolleant, non ideo verum putem, quod ipsi ita senserunt vel scripserunt.

**Iª q. 1 a. 10 co.**Respondeo dicendum quod auctor sacrae Scripturae est Deus, in cuius potestate est ut non solum voces ad significandum accommodet (quod etiam homo facere potest), sed etiam res ipsas. Et ideo, cum in omnibus scientiis voces significent, hoc habet proprium ista scientia, quod ipsae res significatae per voces, etiam significant aliquid. Illa ergo prima significatio, qua voces significant res, pertinet ad primum sensum, qui est sensus historicus vel litteralis. Illa vero significatio qua res significatae per voces, iterum res alias significant, dicitur sensus spiritualis; qui super litteralem fundatur, et eum supponit. Hic autem sensus spiritualis trifariam dividitur. Sicut enim dicit apostolus, ad Hebr. VII, lex vetus figura est novae legis, et ipsa nova lex, ut dicit Dionysius in ecclesiastica hierarchia, est figura futurae gloriae, in nova etiam lege, ea quae in capite sunt gesta, sunt signa eorum quae nos agere debemus. Secundum ergo quod ea quae sunt veteris legis, significant ea quae sunt novae legis, est sensus allegoricus, secundum vero quod ea quae in Christo sunt facta, vel in his quae Christum significant, sunt signa eorum quae nos agere debemus, est sensus moralis, prout vero significant ea quae sunt in aeterna gloria, est sensus anagogicus. Quia vero sensus litteralis est, quem auctor intendit, auctor autem sacrae Scripturae Deus est, qui omnia simul suo intellectu comprehendit, non est inconveniens, ut dicit Augustinus XII confessionum, si etiam secundum litteralem sensum in una littera Scripturae plures sint sensus.

**Iª q. 1 a. 10 ad 1**Ad primum ergo dicendum quod multiplicitas horum sensuum non facit aequivocationem, aut aliam speciem multiplicitatis, quia, sicut iam dictum est, sensus isti non multiplicantur propter hoc quod una vox multa significet; sed quia ipsae res significatae per voces, aliarum rerum possunt esse signa. Et ita etiam nulla confusio sequitur in sacra Scriptura, cum omnes sensus fundentur super unum, scilicet litteralem; ex quo solo potest trahi argumentum, non autem ex his quae secundum allegoriam dicuntur, ut dicit Augustinus in epistola contra Vincentium Donatistam. Non tamen ex hoc aliquid deperit sacrae Scripturae, quia nihil sub spirituali sensu continetur fidei necessarium, quod Scriptura per litteralem sensum alicubi manifeste non tradat.

**Iª q. 1 a. 10 ad 2**Ad secundum dicendum quod illa tria, historia, aetiologia, analogia, ad unum litteralem sensum pertinent. Nam historia est, ut ipse Augustinus exponit, cum simpliciter aliquid proponitur, aetiologia vero, cum causa dicti assignatur, sicut cum dominus assignavit causam quare Moyses permisit licentiam repudiandi uxores, scilicet propter duritiam cordis ipsorum, Matt. XIX, analogia vero est, cum veritas unius Scripturae ostenditur veritati alterius non repugnare. Sola autem allegoria, inter illa quatuor, pro tribus spiritualibus sensibus ponitur. Sicut et Hugo de sancto Victore sub sensu allegorico etiam anagogicum comprehendit, ponens in tertio suarum sententiarum solum tres sensus, scilicet historicum, allegoricum et tropologicum.

**Iª q. 1 a. 10 ad 3**Ad tertium dicendum quod sensus parabolicus sub litterali continetur, nam per voces significatur aliquid proprie, et aliquid figurative; nec est litteralis sensus ipsa figura, sed id quod est figuratum. Non enim cum Scriptura nominat Dei brachium, est litteralis sensus quod in Deo sit membrum huiusmodi corporale, sed id quod per hoc membrum significatur, scilicet virtus operativa. In quo patet quod sensui litterali sacrae Scripturae nunquam potest subesse falsum.

Ecco perché noi non possiamo dedurre alcune verità dal Sacro Testo, quando il Sacro Testo annuncia un evento ma tiene nascosto il come, il quando, il dove l’evento si compirà. Per questo va sempre rispettato il principio di fede: ciò che è profezia dalla profezia dovrà essere interpretato, spiegato, rivelato e dichiarato compiuto. **La teologia argomenta**. **La teologia mai dovrà sostituirsi alla profezia.** Ecco perché in questa nostra riflessione e meditazione abbiamo separato le verità chiare ed evidenti dalla verità della profezia, che è annunciata, ma che non è svelata nella sua realtà storica. Ma è proprio questa l’essenza della profezia; annunciare un evento ma senza rivelare l’evento nella purezza e pienezza della sua verità. Un esempio è sufficiente. Isaia dice: “Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. **Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele**” (Is 7,14). **Da questa profezia mai si potrà dedurre per argomentazione o deduzione o per analogia o altre vie della ragione che la Vergine che concepisce è Maria di Nazaret e né che concepisce per opera dello Spirito Santo e tantomeno che il Concepito per opera dello Spirito Santo è il Verbo Eterno, il Figlio Unigenito del Padre.** L’evento si compie e lo Spirito Santo per la profezia dell’Apostolo Matteo, dell’Evangelista Luca, dell’Apostolo Giovanni rivelano la verità che è in quelle parole che sono il contenuto della profezia di Isaia: ““Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. **Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele”** (Is 7,14). È lo Spirito Santo che rivela sia chi è la Vergine che concepisce, sia chi è il Concepito e sia per opera di chi la Vergine Concepisce. Mai mente umana avrebbe potuto dedurre questa triplice verità. La verità della profezia precedente viene dalla profezia susseguente. La prima profezia viene illuminata dalla seconda profezia. La seconda profezia non è una sola, potrebbero essere molte.

**V 20,11** E vidi un grande trono bianco e Colui che vi sedeva. Scomparvero dalla sua presenza la terra e il cielo senza lasciare traccia di sé. Et vidi thronum magnum candidum et sedentem super eum a cuius aspectu fugit terra et caelum et locus non est inventus ab eis. Kaˆ edon qrÒnon mšgan leukÕn kaˆ tÕn kaq»menon ™p' aÙtÒn, oá ¢pÕ toà prosèpou œfugen ¹ gÁ kaˆ Ð oÙranÒj, kaˆ tÒpoj oÙc eØršqh aÙto‹j.

Dopo questa lunga disgressione è cosa giusta che ritorniamo al Testo Sacro.

Dopo il fuoco che cade dal cielo e distrugge il grande esercito riunito da Satana per combattere contro i santi e la città amata, l’Apostolo Giovanni *“vede u grande trono bianco e Colui che vi sedeva”.* Chi siede sul trono è il Signore Onnipotente, il Creatore del cielo e della Terra, il Signore dell’universo, il Dio di ogni uomo. Il trono bianco attesta la santità di Dio. Dio è il Santo e siede sul trono della sua santità. Ma anche l’Agnello e lo Spirito Santo siedono sul trono bianco. Dove siede il Padre siede il Figlio e lo Spirito Santo. Dove siede il Figlio siede il Padre e lo Spirito Santo. Dove siede lo Spirito Santo siede il Figlio e il Padre. Sono un solo Dio in tre persone.

Ecco ora cosa accade: *“Scompaiono dalla sua presenza la terra e il cielo senza lasciare traccia”*. È questo il giorno del giudizio universale. È il giorno in cui il Signore crea cieli nuovi e terra nuova. È questo il giorno della fine. Finisce l’antica creazione, inizia la nuova. Come storicamente questo avverrà, lo sapremo quando tutto avverrà. Sappiamo che avverrà e cosa avverrà. Non è stato rivelato quando avverrà e come avverrà. Dio è santo e opera cose sante. La scomparsa della terra e del cielo senza lasciare traccia è opera della santità di Dio. Non è un evento naturale. È evento soprannaturale. È evento che solo il Dio Onnipotente può compiere.

**V 20,12** E vidi i morti, grandi e piccoli, in piedi davanti al trono. E i libri furono aperti. Fu aperto anche un altro libro, quello della vita. I morti vennero giudicati secondo le loro opere, in base a ciò che era scritto in quei libri. Et vidi mortuos magnos et pusillos stantes in conspectu throni et libri aperti sunt et alius liber apertus est qui est vitae et iudicati sunt mortui ex his quae scripta erant in libris secundum opera ipsorum. kaˆ edon toÝj nekroÚj, toÝj meg£louj kaˆ toÝj mikroÚj, ˜stîtaj ™nèpion toà qrÒnou, kaˆ bibl…a ºno…cqhsan: kaˆ ¥llo bibl…on ºno…cqh, Ó ™stin tÁj zwÁj: kaˆ ™kr…qhsan oƒ nekroˆ ™k tîn gegrammšnwn ™n to‹j bibl…oij kat¦ t¦ œrga aÙtîn.

Siamo nel giorno del giudizio universale. Ecco come esso si svolge:

*“E vidi i morti, grani e piccoli, in pieni davanti al trono”*. Il trono è quello bianco precedentemente visto.

*“E i libri vengono aperti”*. Sono i libri che contengono la storia di ogni singolo uomo, da Adamo fino all’ultimo uomo che vede la luce sulla terra.

*“Fu aperto anche un altro libro, quello della vita”*. In questo libro vi sono scritti i nomi di quanti hanno adorato Dio e Cristo secondo verità con obbedienza pura ad ogni Parola contenuta nel Sacro Testo della Rivelazione.

Prima vengono giudicati i morti. *“I morti vennero giudicati secondo le loro opere, in base a ciò che era scritto in quei libri”*. Il giudizio è personale, persona per persona. La sentenza è personale. Anche la pena è personale. Essa è differente da persona a persona in relazione alle opere di male compiute mentre si era in vita.

Ecco cosa è rivelato sul giudizio del Signore sia nel Libro del profeta Daniele e sia in quello del profeta Malachia:

*Ora, in quel tempo, sorgerà Michele, il gran principe, che vigila sui figli del tuo popolo. Sarà un tempo di angoscia, come non c’era stata mai dal sorgere delle nazioni fino a quel tempo; in quel tempo sarà salvato il tuo popolo, chiunque si troverà scritto nel libro. Molti di quelli che dormono nella regione della polvere si risveglieranno: gli uni alla vita eterna e gli altri alla vergogna e per l’infamia eterna. I saggi risplenderanno come lo splendore del firmamento; coloro che avranno indotto molti alla giustizia risplenderanno come le stelle per sempre. Ora tu, Daniele, chiudi queste parole e sigilla questo libro, fino al tempo della fine: allora molti lo scorreranno e la loro conoscenza sarà accresciuta» (Dn 12,1-4).*

*Voi avete stancato il Signore con le vostre parole; eppure chiedete: «Come lo abbiamo stancato?». Quando affermate: «Chiunque fa il male è come se fosse buono agli occhi del Signore e in lui si compiace», o quando esclamate: «Dov’è il Dio della giustizia?» (Mal 2.17).*

*Duri sono i vostri discorsi contro di me – dice il Signore – e voi andate dicendo: «Che cosa abbiamo detto contro di te?». Avete affermato: «È inutile servire Dio: che vantaggio abbiamo ricevuto dall’aver osservato i suoi comandamenti o dall’aver camminato in lutto davanti al Signore degli eserciti? Dobbiamo invece proclamare beati i superbi che, pur facendo il male, si moltiplicano e, pur provocando Dio, restano impuniti». Allora parlarono tra loro i timorati di Dio. Il Signore porse l’orecchio e li ascoltò: un libro di memorie fu scritto davanti a lui per coloro che lo temono e che onorano il suo nome. Essi diverranno – dice il Signore degli eserciti – la mia proprietà particolare nel giorno che io preparo. Avrò cura di loro come il padre ha cura del figlio che lo serve. Voi allora di nuovo vedrete la differenza fra il giusto e il malvagio, fra chi serve Dio e chi non lo serve.*

*Ecco infatti: sta per venire il giorno rovente come un forno. Allora tutti i superbi e tutti coloro che commettono ingiustizia saranno come paglia; quel giorno, venendo, li brucerà – dice il Signore degli eserciti – fino a non lasciar loro né radice né germoglio. Per voi, che avete timore del mio nome, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia e voi uscirete saltellanti come vitelli dalla stalla. Calpesterete i malvagi ridotti in cenere sotto le piante dei vostri piedi nel giorno che io preparo, dice il Signore degli eserciti (Mal 3,13-21).*

La verità del giudizio su ogni uomo oggi è negata da moltissimi discepoli di Gesù. Sembra oggi essere ritornati al tempo del profeta Malachia con negazioni ancora più forti: *“Non c’è giudizio di Dio per alcuno. Dio non giudica nessuno. Dio è infinita misericordia. Non è degno di Dio mandare una sua creatura nel fuoco eterno dell’inferno. L’inferno non esiste. Se esso esiste, è vuoto. Dio accoglie tutti nel suo cielo e molte altre affermazioni tutte che proclamano la salvezza eterna per ogni uomo”*.

Ora è assai evidente che tutte queste affermazioni altro non fanno che negare la Divina Rivelazione. Negata la Divina Rivelazione riguardo al cielo, si nega anche la Divina Rivelazione riguardo al mistero della redenzione e della salvezza: *“Tutte le religioni sono vie di salvezza; tutti i libri sacri sono uguali; tutte le vie conducono al Paradiso; si deve costruire la fratellanza universale senza Cristo Gesù; con il mondo intero il cristiano deve stare in fratellanza e non in conversione; non c’è alcuna differenza tra il battezzato e il non battezzato; Si è tutti uguali dinanzi a Dio; il Vangelo non va più predicato; di conversione al Vangelo che neanche più se ne parli e anche qui mille altre affermazioni tutte tendenti a dichiarare Cristo Signore uguale ad ogni altro fondatore di religione”*.

Ma non ci ferma qui. Anche il mistero della Chiesa viene aggredito al fine di distruggerlo: *“Se nel cielo sono accolti tutti senza alcuna distinzione, anche nella Chiesa si deve accogliere tutti senza alcuna distinzione”*. Come la Divina Rivelazione è stata dichiarata sorpassata, finita, ormai fuori corso sia per il paradiso e sia per la religione cristiana, così anche la Divina Rivelazione deve ritenersi sorpassata, finita, ormai fuori corso anche per ciò che riguarda la Chiesa.

Ecco perché in essa: *“Il mistero e il ministero che nasce dall’Ordine Sacro lo si sta riducendo a ufficio per l’elargizione di servi. Se è ufficio per elargizione di servi tutti lo possono esercitare, sia uomini che donne, senza alcuna differenza di genere e senza alcuna qualità morale; i sacramenti vengono svincolati dal mistero e dal fine per cui lo Spirito Santo li ha istituiti e divengono pura formalità ma senza alcuna trasformazione o creazione di natura cristiforme. Così tutti li possono ricevere senza alcuna distinzione. Tutti possono essere corpo di Cristo e a nessuno va chiesto di abbandonare il suo stato – neanche più si può parlare di peccato, di scandalo, di trasgressione dei comandamenti – di non conformità alla Divina Rivelazione. Anche il Vangelo viene travolto da questo vento di “mistero-clastia”. La morale non deve essere rigidità e per rigidità si intende la pura e semplice proclamazione del Vangelo, dal momento che il Vangelo è senza alcuna morale. Nell’amore non c’è timore e per amore si intende tutte le forme di unione condannate dalla Divina Rivelazione con grande fermezza e dichiarate nefandezze e grandi peccati e mille altre cose di questo genere, l’ultima delle quali è ormai la volontà di alcuni di dichiarare morta la Chiesa che viene dall’alto al fine di edificare sulla terra una chiesa che viene al basso”*.

È assai evidente che tutte queste affermazioni sono fatte perché la Divina Rivelazione è stata dichiarata non più Parola di Dio. Forse lo è stata ieri, ma oggi non lo è più. Noi che tutto vediamo dalla Scrittura Santa **non siamo altro che dei paleografi interamente intenti a studiare la paleografia che riguarda un passato che ormai non ritornerà mai più. Si studia quel passato per pura curiosità storica. Ma esso né oggi e né mai sarà più vissuto. Quel Dio del Passato, quel Cristo del Passato, quello Spirito Santo del Passato, quella Chiesa del Passato, quella Divina Scrittura del Passato, quel mistero del passato, va lasciato al passato.** Oggi abbiamo bisogno di un nuovo Dio e di una nuova religione nella quale devono annullarsi tutte le religioni esistenti sulla terra. **È questo il nuovo ordine mondiale religioso che si vuole costruire ed è questa anche la nuova umanità.** Ecco perché noi altro non siamo che paleografi di un tempo di ieri che oggi non si ripeterà più. Noi rispondiamo a queste accuse di paleografia che chi viene sacrificato a questo nuovo Dio non è solo un uomo, ma è tutta l’umanità.

Se sulla religione dell’antico popolo dei Greci, Lucrezio, un pagano scrisse parole di condanna – *Quello che temo è però che tu forse pensi di affrontare i principi di una scienza empia e intraprendere la via del delitto; ma ben più spesso al contrario fu quella religione a partorire empietà e misfatti. Così in Aulide i capi scelti dei Greci, il fiore degli uomini, insozzarono turpemente col sangue di Ifigenia l’altare della vergine Trivia. Quando la benda che le circondava i capelli virginali le cadde ugualmente sulle due guance, e vide il padre che stava, triste, davanti all’altare, e i sacerdoti che accanto a lui nascondevano il ferro, e i soldati che a vederla piangevano, muta per il terrore cadeva a terra in ginocchio. In quel frangente, non le era d’aiuto, infelice!, l’aver donato per prima al re il nome di padre. Sorretta dalle mani degli uomini, fu portata tremante all’altare non già per compiere il rito solenne e uscirne accompagnata dal lucente Imeneo, ma per cadere vittima infelice sotto i colpi del padre, impuramente pura nel tempo adatto alle nozze perché la flotta avesse una partenza fausta e felice. A un così atroce misfatto poté indurre la religione* – **cosa scriverebbe oggi sul sacrificio dell’intera umanità e anche dell’intero mistero della redenzione sull’altare del nuovo idolo che è il pensiero unico e il nuovo ordine universale nel quale l’uomo viene privato del so diritto ad essere persona umana?** Infondo i figli della Chiesa cosa stanno facendo oggi se non privare ogni discepolo di Gesù e ogni uomo del suo diritto ad essere persona, persona responsabile dinanzi a Dio e dinanzi ad ogni altro uomo?

**V 20,13** Il mare restituì i morti che esso custodiva, la Morte e gli inferi resero i morti da loro custoditi e ciascuno venne giudicato secondo le sue opere. et dedit mare mortuos qui in eo erant et mors et inferus dederunt mortuos qui in ipsis erant et iudicatum est de singulis secundum opera ipsorum. kaˆ œdwken ¹ q£lassa toÝj nekroÝj toÝj ™n aÙtÍ, kaˆ Ð q£natoj kaˆ Ð ¯dhj œdwkan toÝj nekroÝj toÝj ™n aÙto‹j, kaˆ ™kr…qhsan ›kastoj kat¦ t¦ œrga aÙtîn.

Ora dinanzi al trono e dinanzi al giudice divino ed eterno che tutto opera dalla sua giustizia eterna si presentano tutti i morti custoditi dal mare e tutti i morti custoditi dalla Morte d dagli inferi. Ecco cosa vede l’Apostolo Giovanni: *“Il mare restituì i morti che esso custodiva, la Morte e gli inferi reso i morti da loro custoditi e ciascuno venne giudicato secondo le sue opere”.* Le opere sono quelle compiute mentre si era in vita. Mare, Morte e inferi indicano che nessun morto rimane senza essere giudicato dal Signore Dio. Nessuno pertanto potrà mai pensare di poter sfuggire al giusto giudizio del Creatore e Signore del cielo e della terra. Il giudizio viene rigorosamente svolto sulle opere di ciascuno: opere di bene e anche opere di male. La misura della pena o del gaudio eterno è dato dalla misura della nostra infedeltà e della nostra fedeltà alla Parola del Signore.

Quanti credono nella Divina Rivelazione credono anche nel giusto giudizio di Dio e nella giusta pena e nel giusto premio. Quanti non credono nella Divina Rivelazione non credono nel giusto giudizio di Dio e sovvertono tutta la verità rivelata e contenuta nella Divina Parola, divina Parola scritta e non immaginata dall’uomo. La Parola è oggettiva e universale. La sua verità è oggettiva e universale. Oggi invece si vuole una volontà di Dio senza alcuna Parola di Dio. Volontà di Dio vuota che ognuno potrà riempiere con i suoi pensieri, allo stesso modo che una brocca vuota si riempie del liquido che l’uomo vuole che si ponga in esso. Dove manca il dato oggettivo lì mai vi è vera fede.

**V 20,14** Poi la Morte e gli inferi furono gettati nello stagno di fuoco. Questa è la seconda morte, lo stagno di fuoco. Et inferus et mors missi sunt in stagnum ignis haec mors secunda est stagnum ignis. kaˆ Ð q£natoj kaˆ Ð ¯dhj ™bl»qhsan e„j t¾n l…mnhn toà purÒj. oátoj Ð q£natoj Ð deÚterÒj ™stin, ¹ l…mnh toà purÒj.

Ecco cosa vede ancora l’Apostolo Giovanni: *“Poi la Morte e gli inferi furono gettati nello stagno di fuoco. Questa è la seconda morte, lo stagno di fuoco”*. La seconda morte è la perdizione eterna. Qui siamo nel giorno del giudizio finale. Essendo sia la Morte che gli inferi gettati nello stagno di fuoco, né la Morte e né gli inferi hanno più potere sugli uomini. Finisce il tempo della tentazione. Inizia il tempo della gioia perfetta per tutti gli eletti. Mentre per tutti i dannati inizia il tempo del tormento eterno. Con il giudizio universale finisce il tempo, si entra nell’eternità e nella separazione eterna tra i due regni: quello di Dio e l’altro del principe delle tenebre.

**V 20,15** E chi non risultò scritto nel libro della vita fu gettato nello stagno di fuoco. Et qui non est inventus in libro vitae scriptus missus est in stagnum ignis. kaˆ e‡ tij oÙc eØršqh ™n tÍ b…blJ tÁj zwÁj gegrammšnoj ™bl»qh e„j t¾n l…mnhn toà purÒj.

Chi fu gettato nello stagno di fuoco? Ecco la risposta: *“Chi non risultò scritto nel libro della vita fu gettato nello stagno di fuoco”*. Chi non risultò scritto nel libro della vita? Tutti coloro che furono operatori di scandali e di iniquità. Tutti coloro che consacrarono la loro vita al male, con ogni disobbedienza sia alla Legge o verità della creazione e alla Legge o verità della redenzione e della salvezza. Ecco questa verità scatologica viene rivelata dall’apostolo Paolo:

*Non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non illudetevi: né immorali, né idolatri, né adùlteri, né depravati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriaconi, né calunniatori, né rapinatori erediteranno il regno di Dio (1Cor 6,9-10).*

Ecco come Gesù inizia il Discorso della Montagna e come lo termina:

*Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli (Mt 5.20).*

*Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano! Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li riconoscerete. Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande» (Mt 7, 13.27).*

Sulla retta escatologia ecco cosa noi abbiamo scritto tempo addietro:

**La vera escatologia via della vera antropologia**. Il principio della sana o vera escatologia, sul quale essa interamente si fonda, resta immodificabile, immutabile in eterno. Possiamo così enunciarlo: *“L’immediatamente dopo di ogni uomo, sia per il tempo che per l’eternità, è il frutto dell’obbedienza o della disobbedienza alla Parola del Signore”.* Appena creato l’uomo riceve dal suo Creatore, Signore e Dio un comando: *«Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire» (Gen 2,16-17).* Poiché questo comando è del Creatore e Signore dell’uomo, necessariamente dovrà essere Parola vera. Poiché Parola vera, essa infallibilmente si compie.

È questa la fede: credere che ogni Parola di Dio è vera e si compie sempre. Per convincerci che essa è vera non occorrono secoli. Basta osservare la storia. Finché l’uomo non ha mangiato dell’albero della conoscenza del bene e del male è rimasto in vita. Finché ha obbedito al comandamento ricevuto, l’uomo è stato nella sua integrità di corpo, anima e spirito. Ha sperimentato che la Parola del suo Signore e Creatore è vera. Non vi era alcuna necessità di passare per la disobbedienza o la trasgressione del comando per provare, con la sua storia di morte, la purissima verità della Parola del suo Signore e Dio.

Quando si cade nell’abisso della morte, l’uomo non può ritornare nella vita di sua volontà o con le sue forze. Nell’abisso della morte è caduto e in esso vi rimane per sempre. Perché ritorni nella vita che ha perduto, occorre una nuova opera creatrice del suo Dio, Creatore, Signore. Si ritorna in vita per nuova creazione. Anche questa è verità che mai va dimenticata. Anche questo è principio immutabile, immodificabile della sana escatologia: *«Allora il Signore Dio disse al serpente: “Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno”» (Gen 3,14-15).* Con queste parole nasce la vera speranza. Un giorno dal suo Signore l’uomo sarà liberato da questo abisso di morte.

Nell’Antica Alleanza il futuro di benedizione dell’uomo è posto dal Signore, che ora è anche il suo Liberatore e Redentore, nell’obbedienza alla sua Legge, che è messa a fondamento del Patto da Lui stipulato con il suo popolo. Nell’obbedienza è la vita, nella disobbedienza è la morte. Nell’osservanza del Patto è la benedizione, nella trasgressione è la maledizione. Leggiamo quanto il Signore stesso annuncia al suo popolo per mezzo di Mosè: *«Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male. Oggi, perciò, io ti comando di amare il Signore, tuo Dio, di camminare per le sue vie, di osservare i suoi comandi, le sue leggi e le sue norme, perché tu viva e ti moltiplichi e il Signore, tuo Dio, ti benedica nella terra in cui tu stai per entrare per prenderne possesso. Ma se il tuo cuore si volge indietro e se tu non ascolti e ti lasci trascinare a prostrarti davanti ad altri dèi e a servirli, oggi io vi dichiaro che certo perirete, che non avrete vita lunga nel paese in cui state per entrare per prenderne possesso, attraversando il Giordano. Prendo oggi a testimoni contro di voi il cielo e la terra: io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione. Scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza, amando il Signore, tuo Dio, obbedendo alla sua voce e tenendoti unito a lui, poiché è lui la tua vita e la tua longevità, per poter così abitare nel paese che il Signore ha giurato di dare ai tuoi padri, Abramo, Isacco e Giacobbe» (Dt 30,15-20).*

Tutta la “pastorale” del Dio Liberatore dell’uomo, per l’intero arco dell’Antico Testamento, è fondata su questo principio della sana escatologia: attraverso la storia ogni giorno il Signore conduce il suo popolo alla fede nella sua Parola. In essa è il “dopo” di vita. Senza di essa, il “dopo” è sempre di morte: *«Abbiate cura di mettere in pratica tutti i comandi che oggi vi do, perché viviate, diveniate numerosi ed entriate in possesso della terra che il Signore ha giurato di dare ai vostri padri. Ricòrdati di tutto il cammino che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto percorrere in questi quarant’anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore, se tu avresti osservato o no i suoi comandi. Egli dunque ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto, per farti capire che l’uomo non vive soltanto di pane, ma che l’uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore. Il tuo mantello non ti si è logorato addosso e il tuo piede non si è gonfiato durante questi quarant’anni. Riconosci dunque in cuor tuo che, come un uomo corregge il figlio, così il Signore, tuo Dio, corregge te» (Dt 8,1-5).* Fu con la fede in questa Parola del Padre suo che Gesù vinse la prima tentazione nel deserto: *«Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: “Se tu sei Figlio di Dio, di’ che queste pietre diventino pane”. Ma egli rispose: “Sta scritto: Non di solo pane vivrà l’uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio”» (Mt 4,3-4).*

Anche il “dopo” di Cristo Gesù sia per il tempo che per l’eternità – essendo Lui vero e perfetto uomo, oltre che vero e perfetto Dio: Il vero Dio è nel perfetto uomo e il vero uomo è nel perfetto Dio, in una sola Persona, la Persona Eterna del Figlio Unigenito del Padre – sarà il frutto della sua obbedienza o disobbedienza alla Parola. Sappiamo che Gesù si fece obbediente al Padre fino alla morte e ad una morte di croce. Così l’Apostolo Paolo: *«Egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce» (Fil 2,6-8).*

Urge anche affermare subito, sempre sul fondamento della Scrittura Santa, che l’obbedienza o la disobbedienza alla Parola non producono un frutto di vita o di morte solo per quanti credono in essa e vi obbediscono e per quanti non credono in essa e disobbediscono. L’obbedienza produce un frutto di vita per tutta l’umanità e tutta la creazione, la disobbedienza un frutto di morte per l’intero genere umano e per tutto l’universo visibile. Chi obbedisce è un datore di vita al mondo. Chi disobbedisce è un creatore di morte per tutti i suoi fratelli.

Questa verità è così mirabilmente rivelata dall’Apostolo Paolo: *«Quindi, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, e così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato… Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo si sono riversati in abbondanza su tutti. E nel caso del dono non è come nel caso di quel solo che ha peccato: il giudizio infatti viene da uno solo, ed è per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute, ed è per la giustificazione. Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l’abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo» (Cfr. Rm 5,12-21).*

Anche la creazione soffre a causa delle trasgressioni dell’uomo: *«L’ardente aspettativa della creazione, infatti, è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio. La creazione infatti è stata sottoposta alla caducità – non per sua volontà, ma per volontà di colui che l’ha sottoposta – nella speranza che anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi» (Rm 8,19-22).*

Questo mistero oggi è avvolto di un grande silenzio omertoso. Di questo silenzio siamo noi tutti responsabili dinanzi al Signore. È il peccato che trasforma in un deserto il giardino creato da Dio per l’uomo: *«Io vi ho condotti in una terra che è un giardino, perché ne mangiaste i frutti e i prodotti, ma voi, appena entrati, avete contaminato la mia terra e avete reso una vergogna la mia eredità» (Ger 2,7).* Ecco perché il nostro silenzio è omertoso. Vorremmo la sana ecologia, senza la sana escatologia. La sana ecologia è il frutto della sana escatologia.

Così l’obbedienza di Cristo Gesù viene annunciata nella Lettera agli Ebrei: *«Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. Pur essendo Figlio, imparò l’obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono, essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote secondo l’ordine di Melchìsedek» (Eb 5,7-10).*

E ancora: *«È impossibile infatti che il sangue di tori e di capri elimini i peccati. Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre» (Eb 10,6-10).*

Per l’offerta del corpo di Cristo in una obbedienza fino alla morte di croce, il “dopo” di salvezza è offerto ad ogni uomo. Questa offerta ora deve continuare attraverso il dono al Padre del corpo di Cristo che è la Chiesa. Chi è causa di salvezza e di redenzione per i suoi fratelli? Chi in Cristo, per Cristo, con Cristo, offre al Padre la sua vita. Ecco la vera pastorale cristiana: insegnare ad ogni discepolo di Gesù, mostrandolo in ogni particolare circostanza della storia, come si offre la propria vita al Padre per la redenzione e la salvezza di ogni uomo. È questa la pastorale vera e la si insegna con la propria vita.

Tutte le altre pastorali sono vanità. Sono un inutile inseguire il vento. Anzi tutte le altre sono un partorire vento, secondo la profezia di Isaia: *«Signore, nella tribolazione ti hanno cercato; a te hanno gridato nella prova, che è la tua correzione per loro. Come una donna incinta che sta per partorire si contorce e grida nei dolori, così siamo stati noi di fronte a te, Signore. Abbiamo concepito, abbiamo sentito i dolori quasi dovessimo partorire: era solo vento; non abbiamo portato salvezza alla terra e non sono nati abitanti nel mondo» (Is 26,16-18).*

Da quanto finora detto, è cosa giusta, santa, vera confermare ancora una volta che la vita sia nel tempo che nell’eternità è il frutto dell’obbedienza dell’uomo ad ogni Parola rivolta all’uomo dal suo Signore e Dio. Mentre la morte nel tempo e nell’eternità è anch’essa il frutto della disobbedienza dell’uomo ad ogni Parola che è uscita dalla bocca di Dio. Non solo nel tempo, ma anche nell’eternità. Non solo nell’eternità, ma anche nel tempo.

Ecco cosa rivela a noi il Libro del Siracide sul dopo: *«Non fare il male, perché il male non ti prenda. Stai lontano dall’iniquità ed essa si allontanerà da te. Figlio, non seminare nei solchi dell’ingiustizia per non raccoglierne sette volte tanto. Non ti impigliare due volte nel peccato, perché neppure di uno resterai impunito. Non dire:* *“Egli guarderà all’abbondanza dei miei doni, e quando farò l’offerta al Dio altissimo, egli l’accetterà”. Non ricorrere mai alla menzogna: è un’abitudine che non porta alcun bene. Non unirti alla moltitudine dei peccatori, ricòrdati che la collera divina non tarderà. Umìliati profondamente, perché castigo dell’empio sono fuoco e vermi. In tutte le tue opere ricòrdati della tua fine e non cadrai mai nel peccato» (Cfr. Sir 7,1-36).*

La Rivelazione è perennemente confermata dalla storia. Essa sempre pone dinanzi ai nostri occhi i frutti di vita nell’obbedienza e i frutti di morte nella disobbedienza. Ma noi siamo troppo ciechi per vederli. Anche l’eternità di morte e di vita come frutto della nostra obbedienza e della nostra disobbedienza è confermata dalla storia, non però direttamente, ma indirettamente. Eccone la ragione. Essendo la Parola di Dio una, mai separabile e mai divisibile, il suo perfetto compimento nel tempo attesta anche il suo perfetto compimento nell’eternità. Pertanto la storia si ergerà contro di noi nel giorno del giudizio e ci condannerà. Non abbiamo voluto ascoltare il suo grido.

È la storia che ci dice che il nostro Dio vive di purissima e incondizionata obbedienza ad ogni Parola da Lui proferita, annunciata, detta, giurata, profetizzata. Essa ci dice anche che mai il Signore nostro Dio ha disobbedito ad una sola Parola uscita dalla sua bocca. Se avesse disobbedito, non sarebbe Dio. Direbbe una parola che rimarrebbe solo parola. Invece la storia testimonia che la divina Parola sempre crea ciò che dice, sempre compie ciò che promette. Possono passare anche secoli o miliardi di anni, ma essa sempre si compie nella storia. Se si compie nella storia, si compie anche nell’eternità. E tuttavia la verità del compimento eterno non si fonda esclusivamente sulla storia, si fonda invece sulla stessa verità di Dio e della sua Parola rivelata.

Noi oggi invece proprio questo affermiamo, insegniamo, gridiamo: che Dio ha rinunciato all’obbedienza alla sua Parola. Diciamo anche che quanto Dio ha detto nella Scrittura Santa era solo per i tempi di ieri. Oggi Dio, il nostro Dio, ha cambiato la sua Parola. Sua Parola è divenuta la parola degli uomini negatrice di ogni Parola detta fino ad oggi dal Signore e confermata dallo Spirito Santo in due mila anni di Tradizione e di cammino della vera fede nel tempo. Così rivela la Lettera agli Ebrei: *«Se, infatti, la parola trasmessa per mezzo degli angeli si è dimostrata salda, e ogni trasgressione e disobbedienza ha ricevuto giusta punizione, come potremo noi scampare se avremo trascurato una salvezza così grande? Essa cominciò a essere annunciata dal Signore, e fu confermata a noi da coloro che l’avevano ascoltata, mentre Dio ne dava testimonianza con segni e prodigi e miracoli d’ogni genere e doni dello Spirito Santo, distribuiti secondo la sua volontà» (Eb 2,2-4).*

Sciogliendo noi la fede da ogni vincolo con la Parola di Dio, sciogliamo l’uomo da ogni obbligo verso la Parola del Signore. Un uomo senza nessun obbligo verso la Parola diviene libero da ogni legame religioso. Libero dall’essere discepolo di Gesù. Libero dall’aderire alla Chiesa. Libero dall’osservare i comandamenti. Libero da ogni vincolo di verità e di morale. Questa libertà viene contraddetta dai frutti che produciamo. Infatti ogni frutto che produciamo svincolati dall’obbedienza alla Parola non è di vita. È invece di morte. È di distruzione della nostra stessa umanità. La falsa escatologia – ed è quella che scioglie l’uomo dall’obbedienza alla Parola – produce anche un altro danno gravissimo. Vogliamo non gustare i frutti di morte, ma combattiamo con ogni scaltrezza diabolica perché venga lasciato in vita l’albero che li produce. Non si vogliono i frutti della disobbedienza – che stanno provocando la morte dell’umanità e della terra – ma si lotta aspramente perché lo scioglimento dalla Parola sia pieno, senza neanche lasciare un trattino. Coltiviamo l’albero della morte. Poi piangiamo sui i frutti che esso produce.

Questa è la stoltezza di chi ha deciso che Dio non esiste e che alla Parola del Signore non va data alcuna obbedienza. Siamo giunti ancora oltre: stiamo combattendo perché anche la natura creata da Dio a sua immagine venga sciolta da ogni vincolo dal suo Creatore e Signore. Si sta lottando perché la natura sia liberata anche dalla sua verità di natura. Quando questo albero di morte poi produrrà i suoi amari frutti, l’uomo dovrà mangiarli tutti. Nessuno si illuda. La falsa escatologia produce danni irreversibili per l’intera umanità. Li produce nel tempo e anche nell’eternità. Siamo tutti avvisati. Il ritorno nella sana escatologia è urgente. Non possiamo più procrastinarlo. La vita è solo dalla sana escatologia. La morte è dalla falsa e insana escatologia.

Solo ritornando alla sana escatologica possiamo insegnare ad ogni figlio di Adamo – e tutti indistintamente sono figli di Adamo – la via della vera antropologia. È vera antropologia divenire figli adottivi del Padre, in Cristo Gesù, per opera dello Spirito Santo e per il ministero di verità e di grazia della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Se su questa via della sana antropologia non si entra ed essa non si percorre sino alla fine, mai potrà esistere il vero uomo. Non esiste perché si è fuori dalla sola via a noi data perché possiamo raggiungere la perfezione della verità di creazione distrutta dal peccato di Adamo e da ogni altro peccato personale degli uomini e ridata a noi dal Padre, in Cristo, in modo ancora più mirabile. Mirabile è stata la creazione. Ancora più mirabile è la nostra redenzione, perché ancora più mirabile è la nostra nuova nascita da acqua e da Spirito Santo, frutto però della fede in Cristo Gesù.

Se vengono espropriati della loro purissima verità gli Agenti necessari per la creazione della vera antropologia e quindi per la creazione della vera escatologia – questi Agenti sono il Padre che ci dona Cristo, Cristo che ci dona lo Spirito Santo, lo Spirito Santo che ci conforma a Cristo, la Chiesa che ci dona la grazia e la verità di Cristo Gesù, nello Spirito Santo e da Lui sempre presa per mano e condotta a tutta la verità – si deve subito affermare che anche per il cristiano è divenuto impossibile percorrere la vera via della vera antropologia e quindi è divenuto anche impossibile formare la sua vita sulla vera escatologia.

Senza questi Agenti mai ci sarà per un solo uomo il dopo senza peccato, il dopo di rigenerazione e di rinnovamento nello Spirito Santo: *«Anche noi un tempo eravamo insensati, disobbedienti, corrotti, schiavi di ogni sorta di passioni e di piaceri, vivendo nella malvagità e nell’invidia, odiosi e odiandoci a vicenda. Ma quando apparvero la bontà di Dio, salvatore nostro, e il suo amore per gli uomini, egli ci ha salvati, non per opere giuste da noi compiute, ma per la sua misericordia, con un’acqua che rigenera e rinnova nello Spirito Santo, che Dio ha effuso su di noi in abbondanza per mezzo di Gesù Cristo, salvatore nostro, affinché, giustificati per la sua grazia, diventassimo, nella speranza, eredi della vita eterna. Questa parola è degna di fede e perciò voglio che tu insista su queste cose, perché coloro che credono a Dio si sforzino di distinguersi nel fare il bene. Queste cose sono buone e utili agli uomini» (Tt 3,3-8).* Questo dopo di grazia e di verità solo lo Spirito Santo può realizzarlo per ogni uomo.

Se ormai siamo tutti condannati a sentire un “vangelo nuovo” o come dice l’Apostolo Paolo: “un vangelo diverso”, diviene per tutti impossibile percorrere la via della vera antropologia. È il vero Vangelo, letto e compreso nello Spirito Santo, che ci rivela la via della vera antropologia. Ogni vangelo falso e ogni falso vangelo sempre indicherà vie di falsa antropologia e di conseguenza vie di falsa escatologia.

In cosa consiste questo *“nuovo vangelo o vangelo diverso”?* Esso consiste nella cancellazione dalla nostra fede di ogni purissima verità a noi rivelata dallo Spirito Santo per mezzo dei suoi agiografi sia dell’Antico che del Nuovo Testamento. Ma anche della verità a cui Lui ci ha condotto per due mila anni di cammino della vita della Chiesa. Ormai la Tradizione è divenuta un peso, un fardello, un giogo dal quale ci si deve liberare al fine di sciogliere il cristiano da tutto ciò che obbligo morale. La verità rivelata non può essere più predicata, perché essendo oggettiva e non soggettiva, obbliga a credere in essa e di conseguenza ad agire conformemente ad essa.

Oggi si vuole una morale senza la verità. Ma una morale senza la verità mai potrà essere morale secondo la realtà oggettiva sia della creazione che della redenzione dell’uomo. È questo che oggi si vuole: un uomo senza realtà oggettiva né di creazione e né di redenzione. Si vuole un uomo libero di farsi a suo proprio gusto. Libero di autodeterminarsi. Libero di crearsi secondo la concupiscenza o la superbia del momento. È un’ora, questa, assai triste della nostra storia. Abbiamo smarrito la nostra identità perché abbiamo smarrito l’identità del nostro Dio, del nostro Cristo Gesù, del nostro Spirito Santo, della nostra Chiesa. Un Dio senza identità, un Cristo senza identità, uno Spirito Santo senza identità, una Chiesa senza identità, sempre partoriranno un uomo senza identità, un uomo privo della verità o identità sia di creazione che di redenzione.

Un uomo privo della sua vera identità è anche un uomo senza la sua vera umanità. È questo l’uomo che oggi si vuole: un uomo non uomo. La via della sana antropologia a questo serve: fare del non uomo un vero uomo. Fare di un uomo senza alcuna identità un uomo con la purissima identità di Cristo Gesù, attraverso la sua perfetta conformazione a Lui. Se vogliamo dare all’uomo la sua realtà di natura, di creazione, di redenzione, se gli vogliamo dare la sua perfetta identità ad immagine di Cristo Gesù, dobbiamo riportare nella storia il Padre di Cristo Gesù, Cristo Gesù Figlio Unigenito del Padre fattosi carne per la nostra salvezza, lo Spirito Santo che deve condurci a tutta la verità e la verità per noi è solo Cristo Gesù, la Chiesa sacramento di Cristo, attraverso cui agiscono e Padre e Figlio e Spirito Santo per creare nell’uomo la sua vera identità e purissima verità sia di creazione che di redenzione.

Chi nella Chiesa deve fare questo prima di tutto sono gli Apostoli del Signore. Nella comunione gerarchica con essi sono i presbiteri, i diaconi, ogni cresimato e battezzato, ognuno secondo la misura di grazia e i carismi e le missioni a lui conferiti. Ognuno per la sua parte è responsabile di far tornare e il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo. Ognuno è responsabile di far risuonare il vero Vangelo secondo la sana dottrina e il deposito della fede in questo mondo senza più alcuna identità, perché privo di ogni verità. Anche se tutto il corpo di Cristo rinunciasse a questa responsabilità, la salvezza viene a tutto il corpo anche da un solo suo membro che vive con responsabilità la sua missione, la sua vocazione, il suo carisma. Verità mai da dimenticare. Verità però che richiede l’assenso della nostra fede.

Oggi noi, figli della Chiesa del Dio vivente, non stiamo donando al mondo un falso Dio, una falsa salvezza, una falsa fratellanza, una falsa luce, una falsa speranza, una falsa teologia, una falsa antropologia, una falsa morale e di conseguenza una falsa escatologia? Tutta questa falsità con la quale nutriamo menti e cuori non stanno creando una falsa società? Questo accade perché noi non abbiamo bisogno di dogmi. Il dogma è la verità definita, codificata, fissata per oggi e per sempre, perché la verità di ieri è verità di oggi. La storia ci sta smentendo ogni giorno. Anche la creazione ci sta accusando di grande tradimento. Ma noi continuiamo nella nostra totale cecità, perché non abbiamo più Colui che è il Solo che potrà darci la vista dello spirito e dell’anima: Cristo Gesù nostro Signore, il solo Nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati.

Ora chiediamoci: qual è l’ultimissimo (novissimum) dopo per ogni uomo? L’ultimissimo dopo per ogni uomo, cristiano e non cristiano, sono morte, giudizio, inferno, paradiso. Nel Vangelo spesse volte Gesù ci chiede di essere sempre pronti a lasciare il tempo per entrare nell’eternità. Perché ripetutamente Lui ci dona questo avvertimento? Perché la morte potrebbe venire in ogni istante, in ogni luogo e condizione. Tra il tempo e l’eternità il filo è sottilissimo. Un minuto prima si è nel tempo e un attimo dopo nell’eternità. Non domani. Non oggi. Ma in questo istante potrebbe venire la morte. La storia ogni giorno ci mette dinanzi a questa verità e nessuno la potrà mai smentire. Quando si dice pace e sicurezza è allora che viene la morte e ci fa oltrepassare la barriera del tempo. È allora che ci presenteremo dinanzi al Signore per essere sottoposti al suo giudizio, che è eterno e inappellabile. L’anima vede se stessa e sa dove dovrà dirigersi per l’eternità.

Se moriamo da iniqui, ribelli, empi, peccatori, sacrìleghi, profanatori, parricidi, matricidi, assassini, fornicatori, sodomiti, mercanti di uomini, bugiardi, spergiuri, e cose del genere o in tutto ciò che è contrario alla sana dottrina, per noi non ci sarà posto in Paradiso. L’eternità dell’inferno secondo il pensiero dell’uomo non si addice alla misericordia del nostro Dio che è anche nostro Padre. Questo è un pensiero che né trova né mai potrà trovare il suo fondamento nella Scrittura Santa. L’eternità della perdizione è essenza della rivelazione. Se l’inferno non fosse eterno, tutta l’antropologia biblica dovrebbe essere modificata. Non solo l’antropologia, ma tutta la cristologia, assieme alla teologia e ad ogni ramo della verità rivelata, compresa anche tutta l’ecclesiologia. Dovremmo dichiarare nulla la Rivelazione. Non una parte di essa, ma tutta. È quanto oggi sta accadendo.

Avendo noi proclamato sia la non eternità dell’inferno e sia la sua non esistenza, abbiamo innalzato a fondamento della nostra fede un altro Dio, un altro Cristo, un altro Spirito Santo, un’altra Chiesa. Il nostro Dio non è più quello che si è rivelato in duemila anni di Storia Sacra. Non è il Dio dei Martiri e dei Confessori della fede nei moltissimi anni di Rivelazione, Tradizione, Magistero. Non è il Dio così come è stato annunziato dai profeti, da Cristo Gesù, dagli Apostoli.

Neanche Cristo Gesù è il Cristo voluto dal Padre per la remissione dei peccati e per la creazione della nuova creatura. Non parliamo poi dello Spirito Santo, mandato dal Padre per Cristo, per trasformarci in verità in Cristo, per farci rivestire Cristo per vivere in Cristo, con Lui, per Lui. Neanche la Chiesa è la Chiesa pensata, voluta, fatta da Cristo Gesù, nello Spirito Santo: Luce del mondo, Sale della terra, portatrice presso ogni popolo e nazione del Vangelo della vita, rigeneratrice di persone nuove per opera dello Spirito Santo nei sacramenti della salvezza. Dichiarare la non esistenza dell’inferno o la sua non eternità, è dire all’uomo che i suoi atti non hanno più conseguenze eterne e universali. Mentre un solo atto dell’uomo può distruggere il mondo, ma anche condurre una moltitudine di persone nella perdizione eterna.

Una verità oggi va affermata: il cristiano chiamato a costruire sulla terra l’uomo secondo Dio, è tutto impegnato a costruire un uomo secondo se stesso, un uomo non uomo. Questo sta accadendo perché si è costruito un Dio non secondo Dio e un Cristo che non è più il Cristo di Dio. Neanche lo Spirito Santo è più lo Spirito del Signore. È invece uno spirito pensato dall’uomo e da Lui costruito. Da questa tempesta devastatrice è colpita anche la Chiesa. Essa non è più strumento di vera salvezza per la predicazione e la conversione delle Genti a Cristo. Se la Chiesa non fa il vero uomo, nessuno lo potrà fare. Il vero uomo fa vera ogni cosa. Il falso uomo rende falsa anche la più santa delle verità. Infatti il falso uomo oggi ha fatto falso il vero Dio, falso il vero Cristo, falso il vero Spirito Santo, falsa la vera Chiesa.

Fare oggi l’uomo vero è impossibile se prima non si fa vero il vero Dio, vero il vero Cristo, vero il vero Spirito Santo, vera la vera Chiesa. È questo il lavoro che ogni giorno il cristiano deve svolgere: impegnare se stesso a fare vero Dio il vero Dio, vero Cristo il vero Cristo Gesù, vero Spirito Santo il vero Spirito, vera Chiesa la vera Chiesa. Poiché il vero Dio lo può fare vero solo il vero discepolo di Cristo Gesù, dobbiamo chiedere allo Spirito Santo che faccia ogni giorno veri noi perché noi possiamo fare veri il vero Dio, il vero Cristo Signore, il vero Spirito Santo, la vera Chiesa perché si faccia vero l’uomo. Il non vero uomo senza o contro Cristo Gesù, vivendo di falsità trasformata e predicata come potente verità, nulla percepisce del suo vero mistero e stoltamente si incammina verso la perdizione eterna. È questa la vera escatologia che urge ai nostri tempi: non fare il domani di verità, ma farlo oggi, a partire da questo istante. È da questa escatologia che inizia il vero cammino dell’uomo verso la sua vera umanità.

Possiamo applicare a quest’uomo quanto il Libro del Proverbi dice sulla donna straniera: *«Figlio mio, custodisci le mie parole e fa’ tesoro dei miei precetti. Osserva i miei precetti e vivrai, il mio insegnamento sia come la pupilla dei tuoi occhi. Légali alle tue dita, scrivili sulla tavola del tuo cuore. Di’ alla sapienza: “Tu sei mia sorella”, e chiama amica l’intelligenza, perché ti protegga dalla donna straniera, dalla sconosciuta che ha parole seducenti. Mentre dalla finestra della mia casa stavo osservando dietro le inferriate, ecco, io vidi dei giovani inesperti, e tra loro scorsi un adolescente dissennato. Passava per la piazza, rasente all’angolo, e s’incamminava verso la casa di lei, all’imbrunire, al declinare del giorno, all’apparire della notte e del buio. Ed ecco, gli si fa incontro una donna in vesti di prostituta, che intende sedurlo. Ella è irrequieta e insolente, non sa tenere i piedi in casa sua.*

*Ora è per la strada, ora per le piazze, ad ogni angolo sta in agguato. Lo afferra, lo bacia e con sfacciataggine gli dice: “Dovevo offrire sacrifici di comunione: oggi ho sciolto i miei voti; per questo sono uscita incontro a te desiderosa di vederti, e ti ho trovato. Ho messo coperte soffici sul mio letto, lenzuola ricamate di lino d’Egitto; ho profumato il mio giaciglio di mirra, di àloe e di cinnamòmo. Vieni, inebriamoci d’amore fino al mattino, godiamoci insieme amorosi piaceri, poiché mio marito non è in casa, è partito per un lungo viaggio, ha portato con sé il sacchetto del denaro, tornerà a casa il giorno del plenilunio”. Lo lusinga con tante moine, lo seduce con labbra allettanti; egli incauto la segue, come un bue condotto al macello, come cervo adescato con un laccio, finché una freccia non gli trafigge il fegato, come un uccello che si precipita nella rete e non sa che la sua vita è in pericolo» (Pr 7,1-23).* Questa donna straniera oggi è il falso Dio che sta conquistando i cuori dei discepoli di Cristo preparandoli per il macello dell’inferno.

Questo falso Dio sta seducendo il mondo intero. Urge che il cristiano non cada in tentazione. Se lui cade, tutta la Chiesa sarà trascinata nella falsità e nella menzogna. Tutta la Chiesa servirà un falso Dio, un falso Cristo, un falso Spirito Santo, una falsa Chiesa. Il tempo è dato all’uomo perché porti la sua vita nella più pura escatologia, così da poter essere trovato irreprensibile dinanzi al Signore suo Dio, nel giorno del giudizio, che potrebbe essere anche oggi, in questo istante.

Poiché oggi abbiamo noi abolito sia il giudizio che l’inferno, cade tutta la Parola del Signore. Cadono l’Antico Testamento, l’Apostolo Paolo, la Parola di Cristo Gesù, tutta la Scrittura Santa, compresa la bimillenaria Tradizione della Chiesa e il suo Magistero. Tutto cade. Non rimane più alcuna verità oggettiva. Tutto oggi sta divenendo soggettivo. Verità è ciò che l’uomo vuole. Così l’aborto è verità. Il divorzio è verità. L’omosessualità è verità. La trasgressione di ogni comandamento è verità. Dall’uomo tutto è trasformato in verità. Se questa trasformazione la facesse in suo nome, non sarebbe così grave. La si potrebbe contestare e contrastare con la Parola della Scrittura. Invece tutto è trasformato in verità in nome di Dio, in nome della Scrittura, in nome di Cristo, in nome dello Spirito e della Chiesa. Con sottile e diabolica astuzia si insinua nelle menti e nei cuori la temporaneità della Parola del Signore. Oggi si insegna che essa è stata detta per un tempo e non per tutti i tempi. È stata data per ieri e non per oggi. Oggi occorre una parola per oggi. Domani per domani. Se è parola per il momento, ogni momento dovrà avere la sua parola.

Anticamente era il Signore che suscitava i profeti, oggi è lo stesso cristiano che si fa profeta e in nome di Dio dice quale dovrà essere la parola del momento. Poiché ogni cristiano può costituirsi profeta del Padre o di Cristo Gesù, muore la Parola unica che deve guidare i nostri passi verso un dopo sempre nuovo in Cristo Gesù. Sorgono e nascono le molte parole per il momento. È questa la confusione nella quale oggi è precipitata la cristianità. Ogni suo figlio si è fatto profeta di Cristo Gesù.

In sintesi, ecco la parola della modernità: Non c’è alcun giudizio di Dio. Non c’è nessuno inferno. Non esiste la giustizia di Dio. C’è solo la sua misericordia. Non esiste il peccato. Non esiste il male. Neanche Satana esiste. Non c’è obbedienza ai Comandamenti. Non serve nessuna obbedienza. Ognuno ha il diritto di determinare la sua vita. A nessuno dovrà essere insegnata la verità della salvezza. Tutti possono vivere seguendo il loro cuore. Tutto è amore. Queste sono solo alcune delle attuali profezie per la modernità. Tutto è rigorosamente affermato in nome di Dio, di Cristo, dello Spirito Santo, della Chiesa.

Tutto oggi è frutto della volontà e della personale profezia. Poiché la vera fede è di ogni singola persona, ognuno può scegliere se rimanere fermo e risoluto nella Parola eterna di Dio e di Gesù, nella verità eterna dello Spirito Santo, oppure lasciarsi anche lui governare dalle attuali parole frutto della nostra modernità. Possiamo ritornare alla Parola eterna del nostro Dio, del nostro Cristo, del nostro Spirito Santo o siamo condannati alla parola delle attuali profezie sataniche e infernali? Chi vuole può tornare in ogni momento. Dio è sempre pronto ad accogliere chi vuole camminare con lui.

La scelta è personale, del singolo. Ognuno con Simon Pietro dovrebbe dire, mentre tutti seguono le attuali false profezie: *“Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna. E noi abbiamo conosciuto e crediamo che tu sei il Santo di Dio, il nostro Messia”.* Oggi per la modernità dire ad un uomo *“convertiti e credi nel Vangelo”,* è grave offesa per la religione che lui professa. Tutte le religioni sono uguali. A nulla serve essere Chiesa. A nulla giova credere in ogni verità rivelata. Alla fine l’escatologia è per tutti uguale. Tutti saremo in paradiso.

Chi nega l’inferno, apre all’uomo tutte le porte del peccato, del male, della trasgressione, della malignità e malvagità, della cattiveria e superbia, dell’arroganza e della sopraffazione. Fa della terra un vero inferno. I dannati ci avvisano. Ci rivelano la stoltezza e insipienza delle loro scelte. Sono essi che ci chiedono di ritornare sulla via della saggezza e dell’intelligenza. Il male genera un male eterno. Se il dannato vuole la salvezza, perché noi vogliamo la perdizione? È duro constatare che mentre i dannati (Cfr. Sap 5,1-14; Lc 16,19-31) ci chiedono di porre ogni attenzione per la nostra salvezza eterna, noi condanniamo i nostri fratelli alla perdizione, giustificando il loro male e dichiarandolo ininfluente in ordine alla loro morte eterna.

La sana escatologia conduce ad una forte conversione, anzi una altissima conversione ascetica e mistagogica. Essa obbliga il cristiano a camminare di fede in fede, di verità in verità, di carità in carità, fino a essere perfetto nell’amore come è perfetto il Padre nostro celeste. Ma oggi ci si accontenta di una morale bassa, inesistente. La sana escatologia spinge il cristiano, condotto per mano dallo Spirito e dalla Chiesa, perché giunga alla piena conformazione a Cristo, nella vita e nella morte, per essere conforme a Lui nella gloriosa risurrezione. Queste due conversioni – ascetica e mistagogica – possono essere il frutto solo della sana, vera escatologia.

Il cristiano deve vivere con una visione soprannaturale che nasce dalla Parola della Rivelazione. A questa visione si deve saldamente ancorare. Oggi è proprio questa visione soprannaturale che è morta in molti cuori. Il cristiano deve fissare lo sguardo non sulle cose visibili, ma su quelle invisibili. Qual è la ragione per cui lui deve guardare tutto dalle cose invisibili? Le cose visibili sono di un momento. Quelle invisibili invece sono eterne. Significa: tutte le sofferenze, tutte le tribolazioni durano un istante. La gloria che queste cose producono dura per l’eternità, non verrà mai meno. La passione di Cristo Gesù sulla nostra terra durò per circa trentatré anni. Ricevette la sua perfezione nella sofferenza sulla croce. Trentatré anni sono nulla in rapporto alla gloria eterna con la quale lui è stato rivestito dal Padre suo. Questa visione soprannaturale è giusto che oggi venga rimessa nel cuore di ogni discepolo di Gesù.

In conclusione, sempre va separata l’escatologia vera dall’escatologia falsa. È escatologia falsa quella che insegna la reincarnazione. Si nasce una volta sola. Si muore una volta sola. È falsa ogni escatologia che dichiara che tutti domani saranno accolti nel Paradiso. La Parola rivelata insegna che la via verso il Paradiso è stretta e angusta ed è la via dell’obbedienza al Vangelo di Cristo Gesù. Non si conoscono altre vie. È falsa ogni escatologia che dona il premio eterno a tutti coloro che compiono atti di terrorismo o di altra criminalità. Dal terrore inflitto agli uomini si passa al terrore eterno inflitto a noi che pratichiamo il male. Ogni danno arrecato ai fratelli è danno arrecato a Dio. Non c’è né benedizione e né vita eterna.

Tutti leggono il racconto di Gesù sul giudizio finale. Lo separano però dalla sua verità evangelica completa. Va subito detto che questo racconto è contenuto nel Capitolo XXV del Vangelo secondo Matteo. Prima vi sono ben XXIV Capitoli che sono la chiave ermeneutica ed esegetica di esso. Lo stesso racconto del giudizio finale è immediatamente preceduto da due parabole che sono essenza e sostanza del giudizio dell’ultimo giorno. È pessima escatologia ridurre il Vangelo a questo solo racconto.

Qualcuno potrebbe obiettare: Ma tutto questo non è pessimo fondamentalismo? Non è tradizionalismo di cattivo gusto? Si risponde che è sufficiente leggere un solo rigo della Scrittura Santa e si dovranno dichiarare fondamentalisti e tradizionalisti tutti gli Agiografi, tutti i Padri della Chiesa, tutti i grandi Dottori della teologia, tutti i Martiri e tutti i Confessori della fede. Lo stesso Cristo Gesù va dichiarato fondamentalista e tradizionalista. Ascoltiamo solo alcune delle sue parole tratte dal Vangelo secondo Matteo: *«Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli. Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli» (Mt 5,17-20).*

*«Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano! Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”.*

*Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande» (Mt 7,13-14. 21-27).*

Qualche altro potrebbe anche affermare che tutta questa è teologia superficiale, perché non scende nelle profondità della Parola e della sana dottrina. Ragionare, riflettere, pensare, argomentare mai potrà significare che si debba rinnegare una sola Parola di Cristo Signore. Tutta l’attività della mente umana è vera se parte da una verità evidente per trarre delle verità meno evidenti. Non è mai attività di mente sana quella che serve a negare le verità evidenti per affermare le falsità del proprio cuore in nome di Dio, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo, della Chiesa, della Scrittura. Oggi la profonda teologia, la teologia scientifica, a questo serve: a negare ogni verità rivelata, anche le più evidenti.

Questa teologia scientifica oggi non nega il mistero della Beata Trinità con la creazione del Dio unico? Non distrugge il mistero della Chiesa con la elevazione di ogni religione a vera sorgente di salvezza? Non abbatte tutto il mistero dell’uomo con la dichiarazione di non relazione tra il tempo e l’eternità? È giusto allora affermare che è preferibile l’annuncio del Vangelo senza alcuna glossa, ma compreso e vissuto nello Spirito Santo e nella sua sapienza, anziché una glossa senza Vangelo, annunciata, insegnata, sviscerata con grande sapienza diabolica.

Ecco perché è preferibile una teologia superficiale che adora i divini misteri che lo Spirito Santo ha rivelato agli uomini, contenuti tutti nel deposito della nostra santissima fede, e non invece una teologia scientifica, dalla sapienza diabolica, che dichiara falso ogni mistero e non vuole con satanica ostinazione che il mistero entri nella nostra storia per illuminarla di celeste verità.

La Madre di Dio ci aiuti a ridare all’uomo la vera escatologia. Solo così lui troverà la sua vera antropologia. Sarà per lui la vera salvezza, la vera redenzione, la vera gioia eterna nel regno del nostro Dio.

Il Capitolo XX dell’Apocalisse è rivelazione di una escatologia perfettissima. Rimane però senza svelamento il mistero dei mille anni. Quando lo Spirito Santo lo svelerà o lo rivelerà compiuto o in via di compimento, solo allo si avrà piena comprensione di esso. Fate teologia è anche adorare i segreti dello Spirito Santo.